



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

781^a seduta pubblica (pomeridiana)
martedì 31 luglio 2012

Presidenza del vice presidente Nania,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-47

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 49-75

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3402) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

* SARRO (PdL)	2
LEONI (LNP)	4
SOLIANI (PD)	5, 8
MONTANI (LNP)	9
SANGALLI (PD)	10
BETTAMIO (PdL)	13
CARLINO (IdV)	14
ADERENTI (LNP)	16
BERTUZZI (PD)	18
GIOVANARDI (PdL)	20
D'ALÌ (PdL), relatore	23
* D'ANDREA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	24
GIARDA, ministro per i rapporti con il Parlamento	27

SUI LAVORI DEL SENATO. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE	27
------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA, VARIAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 28, 30, 31
BELISARIO (IdV)	30
MURA (LNP)	30

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3402 e della questione di fiducia:

PALMA (PdL)	31
LI GOTTI (IdV)	34
VACCARI (LNP)	35
DELLA SETA (PD)	36
MARAVENTANO (LNP)	38
* BASTICO (PD)	38
VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	41
SARRO (PdL)	42

SULLA SCOMPARSА DI PAOLO LICINI

VACCARI (LNP)	45
---------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 2012

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza	49
-----------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	49
Assegnazione	50

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

**AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI
CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI,
SERVIZI E FORNITURE**

Trasmissione di documentiPag. 50

COMMISSIONE EUROPEATrasmissione di progetti di atti normativi per
il parere motivato ai fini del controllo sull'ap-
plicazione dei principi di sussidiarietà e di
proporzionalità 50**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti 51

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

MozioniPag. 55

Interpellanze 64

Interrogazioni 67

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento 67

Ritiro di interrogazioni 75

**N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.**

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 24 luglio.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3402) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

SARRO (*PdL*). Il provvedimento in esame merita una valutazione estremamente positiva soprattutto per la sua portata innovativa, laddove, all'articolo 3, comma 6, affronta il tema della regolarizzazione dell'edilizia abusiva. Nello specifico, si consente l'avvio dei lavori di ripristino in particolare dei fabbricati rurali dei territori colpiti dal sisma che non siano stati investiti da ordinanza di demolizione. L'avvio delle attività viene consentito previa autocertificazione e con il solo vincolo del rispetto delle disposizioni in materia di sicurezza edilizia ed antisismica. Alla luce di tali previsioni, è possibile auspicare la soluzione del contenzioso intercorso tra Governo e Regione Campania per la regolarizzazione dell'edilizia abusiva, in attuazione di due pronunce della Corte costituzionale: una volta approvata la norma in esame non sarà più possibile porre ostacoli al

varo delle disposizioni per la Regione Campania, peraltro molto più restrittive in tema di tutela paesaggistica.

LEONI (*LNP*). Il Gruppo della Lega Nord valuta positivamente il provvedimento in esame, ritenendo che calamità come quella che ha colpito l'Emilia Romagna, la Lombardia ed il Veneto nel maggio scorso possano costituire un'occasione unica per ridisegnare *ex novo* e secondo criteri più stringenti e definitivi l'urbanistica dei territori. In tal senso, pur comprendendo l'urgenza di consentire la ripresa delle attività scolastiche attraverso la predisposizione di strutture atte ad ospitare temporaneamente gli studenti, sarebbe più opportuno elaborare un progetto di edilizia scolastica strutturato e definitivo. È inoltre positivo che si possa procedere alla riparazione dei capannoni inagibili, ma è possibile che si presentino difficoltà per la certificazione di quelli, la maggior parte, non costruiti secondo la normativa varata in materia nel 2010. Creare tali difficoltà agli imprenditori della zona potrebbe incoraggiare la tendenza alla delocalizzazione.

SOLIANI (*PD*). Il decreto in esame consentirà di ricostruire la Torre dell'Orologio di Finale Emilia, crollata nel terremoto di maggio ed assunta a simbolo della catastrofe. Con essa, saranno ricostruite case, scuole, capannoni e caseifici ed il consenso unanime su questo provvedimento rappresenta un segnale di solidarietà verso le popolazioni colpite. Il decreto n. 74, dopo aver risposto alle necessità della prima emergenza, grazie alla corposa integrazione da parte del Parlamento, diviene strumento normativo per l'avvio della ricostruzione. Esso conferisce centralità alla ricostruzione delle scuole secondo criteri di sicurezza e con un approccio certo al tema della prevenzione, ed ai beni culturali, patrimonio straordinario del territorio e del Paese. Positivo è anche lo stanziamento di 50 milioni di euro per la ricerca strategica nel settore biomedicale. Da segnalare con soddisfazione l'intero articolo aggiunto alla Camera sulle procedure antimafia finalizzate ad impedire che gli appalti per la ricostruzione costituiscano occasione di affari per le organizzazioni criminali.

MONTANI (*LNP*). Il Gruppo della Lega Nord ha dato un corposo contributo emendativo al decreto che intende rispondere alle esigenze di un territorio che è cuore produttivo del Paese e la cui economia è stata minata dalla catastrofe naturale. L'entità delle risorse messe a disposizione a questo scopo non appare tuttavia sufficiente, poiché dei 2,5 miliardi stanziati vi è copertura certa per soli 500 milioni, realizzata peraltro con l'aumento delle accise sui carburanti che colpirà indiscriminatamente anche le stesse popolazioni terremotate. Il resto delle risorse non si sa quando e come verranno reperite: nel frattempo però il Governo stanziava 400 milioni per ripianare i debiti della Regione Sicilia e 500 milioni per le politiche a favore del Nord Africa. I cittadini terremotati e le imprese colpite non rientrano tra le priorità del Governo. A fronte dei 10 miliardi di euro erogati per il terremoto dell'Aquila, lo stanziamento per il

sisma in Emilia, a fronte di danni per 13,5 miliardi, appare una discriminazione inaccettabile.

SANGALLI (*PD*). Il decreto-legge contiene una serie di misure dirette a favorire la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori colpiti dal sisma dello scorso maggio, che ha messo in ginocchio un'area produttiva di grande rilevanza e che vanta punte di eccellenza nel settore del biomedicale, della ceramica e dell'agroalimentare. È dunque prioritario favorire la ripresa e la messa in sicurezza degli impianti produttivi, introducendo una detrazione dell'IRES per le imprese e ampliando il termine entro il quale i cittadini dovranno assolvere agli adempimenti amministrativi, previdenziali e tributari, come indicato negli ordine del giorno presentati dal PD e approvati in Commissione. Occorre inoltre predisporre una legge *ad hoc* che individui gli obiettivi e le strategie fondamentali per rimettere rapidamente in moto la struttura produttiva dei territori colpiti, una volta superata la fase dell'emergenza. È condivisibile la norma che prevede la possibilità di aumentare le volumetrie dei capannoni industriali, funzionale non a consentire una speculazione edilizia, ma ad aiutare le realtà imprenditoriali che intendono innovare.

BETTAMIO (*PdL*). La Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa è una delle più antiche istituzioni finanziarie a vocazione esclusivamente sociale, rappresenta uno strumento della politica di solidarietà europea ed interviene in alcuni particolari settori quali l'edilizia sociale, la prevenzione delle catastrofi naturali e il sostegno delle infrastrutture pubbliche, attraverso l'erogazione di prestiti a tasso di interesse particolarmente esiguo. Nel corso di un'audizione davanti alla Commissione Affari esteri del Senato, il Vice Governatore della Banca ha sottolineato la disponibilità ad esaminare con priorità ogni domanda di finanziamento finalizzata a rimediare alle conseguenze materiali del sisma. Ricorda pertanto di aver inviato una missiva al Governatore dell'Emilia Romagna, mettendo a disposizione tutte le informazioni necessarie ad accedere a tale importante forma di finanziamento.

CARLINO (*IdV*). L'esiguità dei fondi messi a disposizione non consente certezze sulla possibilità di offrire un reale sostegno alle popolazioni colpite dal sisma: pertanto l'ordine del giorno G4 impegna il Governo a reperire, mediante successivi provvedimenti legislativi, risorse idonee a consentire un più ampio differimento dei termini per l'assolvimento degli adempimenti tributari da parte dei cittadini e delle imprese e ad alleggerire in maniera più sensibile gli obiettivi del patto di stabilità interno in favore dei Comuni interessati dagli eventi sismici. L'ordine del giorno G14 impegna inoltre il Governo ad individuare misure idonee ad assicurare la celere attivazione dei mutui per la ricostruzione e il recupero dell'edilizia abitativa e produttiva e a tener conto della eccezionale condizione dei Comuni

interessati dagli eventi sismici, ai fini dell'applicazione delle misure di contenimento della spesa pubblica.

ADERENTI (*LNP*). Il decreto-legge emanato dal Governo è stato migliorato dalla Camera dei deputati, che ha previsto misure a sostegno del settore agroalimentare in Lombardia e in Veneto, ha attribuito alle direzioni scolastiche di tali Regioni la possibilità di gestire in maniera autonoma il calendario scolastico, la flessibilità oraria e gli organici e ha assegnato priorità alla messa in sicurezza delle scuole e delle sedi universitarie rispetto ai beni culturali e architettonici. È necessario prevedere interventi di sostegno analoghi a quelli previsti per le imprese dell'Emilia-Romagna in favore delle imprese lombarde e venete ed ampliare la possibilità di derogare il patto di stabilità per i Comuni di tali Regioni. Al fine di utilizzare al meglio i fondi della Banca per lo sviluppo del Consiglio d'Europa, propone infine di approvare una norma che abiliti Regioni, Province e Comuni a presentare progetti e a gestire direttamente tali finanziamenti, come indicato nell'ordine del giorno G100.

BERTUZZI (*PD*). Occorre fare tesoro della compattezza e della compostezza dimostrate dai cittadini ed alle istituzioni colpite dal sisma dello scorso maggio e della condivisione degli obiettivi, delle decisioni e delle azioni dimostrata dalle istituzioni coinvolte nella fase dell'emergenza. Esprime quindi soddisfazione per l'emanazione del decreto e per il lavoro svolto alla Camera dei deputati, a cui anche la rappresentanza parlamentare del Senato ha potuto collaborare, nelle sedi informali, e per il fatto che il provvedimento sulla revisione della spesa appena approvato dal Senato ha consentito il reperimento di 6 miliardi di euro per i territori colpiti dal sisma. Condivide inoltre la decisione della Camera dei deputati di ampliare la platea dei territori beneficiari delle misure, comprendendo anche le città di Ferrara e di Mantova, che hanno riportato notevoli danni al proprio patrimonio artistico e monumentale, alle scuole, alle abitazioni e alle imprese. L'elevato numero di ordini del giorno approvato in Commissione indica comunque la necessità di ulteriori interventi normativi e il Partito Democratico sta già lavorando ad una legge speciale per il terremoto, che colmi le eventuali lacune.

GIOVANARDI (*PdL*). Dopo il terremoto dell'Aquila, il precedente Governo si è posto l'obiettivo di ricostruire la città senza abbandonare il centro storico, di reperire in tempi brevi nuovi alloggi antisismici e tecnologicamente avanzati, e di coprire integralmente le spese occorrenti alla riparazione, alla ricostruzione o all'acquisto di un alloggio equivalente per coloro le cui abitazioni sono state distrutte, dichiarate inagibili o danneggiate. Nel decreto in esame, invece, per soddisfare le esigenze delle popolazioni colpite dal sisma, è previsto che i Presidenti delle Regioni stabiliscano con propri provvedimenti le priorità, le modalità e le percentuali entro le quali potranno essere concessi i contributi per la ricostruzione delle abitazioni, nei limiti delle risorse disponibili. Non condivide inoltre l'allar-

gamento della platea dei beneficiari del provvedimento ai territori di Ferrara e di Mantova, che viene effettuato senza prevedere risorse aggiuntive. Esprime inoltre perplessità sulla formulazione e sulla copertura della norma, contenuta nel decreto sulla revisione della spesa appena approvata dal Senato, con cui si finanzia l'accensione di mutui nei territori colpiti dal sisma e non condivide la disparità di trattamento tra gli imprenditori della provincia di Modena, alcuni dei quali dovranno ristrutturare il proprio capannone secondo la normativa antisismica anche se perfettamente integro mentre altri non dovranno farlo, a seconda se il proprio Comune sia incluso o meno nell'elenco dei paesi terremotati.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

D'ALÌ, *relatore*. In replica alle critiche rivolte alla relazione, fa presente che i numerosi ordini del giorno approvati in Commissione testimoniano le perplessità diffuse sul testo del decreto. Ricorda inoltre che, in assenza del parere della Commissione bilancio, gli emendamenti in sede referente hanno subito una bocciatura tecnica. Il mandato a riferire favorevolmente non toglie che il relatore possa indicare l'opportunità di alcune modifiche: rivendica quindi una condotta lineare e corretta.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il decreto-legge, che è stato emanato il 6 giugno scorso, soltanto una settimana dopo la seconda grande scossa di terremoto, si riferisce ai primi interventi di emergenza e ricostruzione e tiene conto della specificità economico-sociale delle aree colpite dal sisma. Alla Camera dei deputati esso è stato convertito con un voto unanime; al Senato la ristrettezza dei tempi ha impedito di accogliere emendamenti. Il Governo si impegna a riservare la dovuta attenzione agli ordini del giorno, ai quali sarà dato seguito nell'ambito di provvedimenti successivi, primo tra tutti quello di passaggio alla ricostruzione. Inviterà inoltre i commissari delegati a intervenire, dopo la pausa estiva, presso le Commissioni parlamentari competenti per fare il punto della situazione. È infine allo studio la possibilità di differire gli adempimenti fiscali e tributari, di modificare il patto di stabilità, di chiedere l'intervento della Banca europea per lo sviluppo, ampliare le risorse disponibili. Un'attenta lettura della norma esclude la possibilità di una sanatoria per gli edifici abusivi: il Governo vigilerà affinché il contributo risarcitorio dei danni subiti non nasconda tentativi di sanare abusivismi.

GIARDA, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. A nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei Ministri, pone la questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge n. 3402, di conversione del decreto-legge n. 74, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Riferirà al Presidente del Senato che convocherà a breve la Conferenza dei Capigruppo per organizzare la discussione. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,14, è ripresa alle ore 18,55.

Presidenza della vice presidente BONINO

Organizzazione della discussione della questione di fiducia Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha apportato integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea della settimana (*v. Resoconto stenografico*) e ha ripartito i tempi della discussione sulla questione di fiducia che si concluderà nella seduta antimeridiana di domani, la quale inizierà alle ore 8,30.

BELISARIO (*IdV*). L'Italia dei Valori non ha partecipato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per protestare contro il ricorso sistematico alla fiducia su decreti-legge disomogenei. L'opposizione aveva preannunciato il ritiro degli emendamenti e il voto favorevole al decreto sul terremoto: in modo irresponsabile, per sanare una frattura interna alla maggioranza, il Governo pone una questione di fiducia che divide l'Assemblea. Di fronte ad una sospensione della politica, la fine anticipata della legislatura rappresenta un bene per il Paese.

MURA (*LNP*). È costernato per l'apposizione della fiducia su un provvedimento che è stato licenziato dalla Camera all'unanimità. Il Governo dimostra di essere debole e di non nutrire fiducia nella sua maggioranza.

PRESIDENTE. Al di là delle considerazioni politiche, ricorda che il calendario è stato approvato all'unanimità.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3402 e della questione di fiducia

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulla questione di fiducia.

PALMA (*PdL*). Lo stupore per il ricorso alla fiducia è immotivato: si sapeva che il testo era blindato e gli emendamenti presentati erano nume-

rosi. Il comma 6 dell'articolo 3 prevede un nuovo condono, laddove pone a carico dello Stato contributi per la ricostruzione di immobili, compresi gli edifici integralmente abusivi per i quali non siano stati emessi ordini di demolizione. In nome di principi di giustizia e di eguaglianza, alcuni senatori del PdL avevano presentato un emendamento per estendere il condono alla Campania, dove le demolizioni di edifici abusivi ai quali non è stato possibile applicare il condono del 2003 a causa di due leggi regionali, entrambe dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale, sono bloccate per mancanza di risorse oppure sono eseguite in base a criteri arbitrari, magari di natura politica. Si tratta di risolvere un problema sociale gravissimo: il PdL ha tentato in numerose occasioni di porvi rimedio nell'unico modo possibile, consentire ai cittadini campani quel che è stato consentito nel resto d'Italia, ma ha trovato sempre la strenua opposizione del PD. I presentatori avrebbero ritirato l'emendamento per consentire la conversione del decreto-legge, ma vogliono che della sofferenza di migliaia di cittadini campani si possa finalmente discutere senza ostruzionismi. Per questo motivo, pur condividendo il decreto, i senatori campani del PdL non parteciperanno al voto di fiducia.

LI GOTTI (*IdV*). La conversione di un decreto-legge destinato a lenire le sofferenze di popolazioni colpite da eventi sismici, che non possono sostenere il costo della ricostruzione, è un atto dovuto, da approvare all'unanimità. La pretesa di inserire una disposizione per sanare gli abusi edilizi in Campania ha sfregiato il provvedimento e ne ha complicato l'*iter*, provocando una spaccatura nel PdL che è stata occultata con il ricorso alla questione di fiducia. La questione degli abusivi avrebbe dovuto essere tenuta distinta da quella dei terremotati e affrontata in altra sede.

VACCARI (*LNP*). Nella discussione sono emerse molte criticità che hanno evidenziato le carenze del Governo. La Lega Nord aveva preannunciato voto favorevole al decreto e avrebbe ritirato gli emendamenti. L'ennesima questione di fiducia è uno sfregio al Parlamento e contrasta con il principio dell'uso efficiente delle risorse pubbliche: l'andamento dei lavori e la qualità della legislazione ne risentono negativamente, il lavoro sugli emendamenti in Commissione è vanificato. Il Governo sembra giunto al termine della sua esperienza: è opportuno porre fine al commissariamento delle istituzioni democratiche e tornare al voto.

DELLA SETA (*PD*). Non partecipare al voto per la conversione in legge di un decreto incontestabilmente necessario ed urgente dopo il terribile sisma che ha colpito l'Emilia Romagna, la Lombardia e il Veneto è un atteggiamento grave posto in essere da parte dei senatori campani del Gruppo PdL. La proposta da questi avanzata di inserire nel provvedimento una norma che riapra i termini del condono edilizio del 2003 per la Regione Campania è chiaramente strumentale, estranea all'oggetto del decreto e per di più priva di buon senso in quanto riapre i termini di un con-

dono di nove anni fa per tutti i cittadini italiani e non solo per la Campania.

MARAVENTANO (*LNP*). Ancora una volta il Governo tecnico viola le regole democratiche ricorrendo allo strumento del decreto-legge e, nonostante goda di un'ampia maggioranza, apponendo l'ennesima fiducia, in tal modo impedendo ai parlamentari che operano e sono in maggiore contatto con i territori interessati dal provvedimento di discuterlo e di incidervi in modo costruttivo. Di fronte a questo atteggiamento, la sinistra manifesta posizioni ben diverse da quelle assunte in occasione delle questioni di fiducia poste dal Governo Berlusconi.

BASTICO (*PD*). La forza intrinseca degli emiliani non deve costituire un alibi per lo Stato per lasciarli soli nella fase della ripresa. L'emergenza non può infatti dirsi conclusa, nemmeno con il passaggio formale agli amministratori locali della gestione della fase della ricostruzione. Il decreto n. 74, assunto per far fronte all'emergenza immediata, contiene interventi urgenti che si concentrano soprattutto sugli edifici scolastici, sulle strutture produttive, essenziali per non bloccare l'economia del territorio, sui municipi, vitali punti di riferimento, e sulle strutture socio-sanitarie e sanitarie. Si tratta di misure certamente apprezzabili, che si sommano alla previsione dell'apertura di crediti fino a sei miliardi con recupero totale a carico dello Stato per imprese e famiglie del territorio, prevista dal provvedimento sulla *spending review*. Quest'ultimo provvedimento, tuttavia, incide solo parzialmente sull'allentamento del patto di stabilità, che deve ora costituire la vera priorità per dare sollievo a territori così duramente colpiti.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Le accuse mosse ai senatori campani del PdL per la loro proposta emendativa sono del tutto strumentali. È apparsa infatti evidente l'intenzione di porre all'attenzione del dibattito un drammatico problema sociale e non di condizionare la conversione del decreto-legge sul terremoto in Emilia all'estensione del condono in Campania. Ogni interpretazione diversa è ingiustificata e il Governo avrebbe posto ugualmente la fiducia, anche se quell'emendamento, che ha sottoscritto, non fosse stato presentato.

SARRO (*PdL*). Le espressioni utilizzate per stigmatizzare la proposta avanzata dai senatori campani del PdL risultano irrispettose non tanto nei confronti dei proponenti, quanto nei confronti delle popolazioni campane che hanno la sventura di vivere situazioni drammatiche. Né con l'introduzione di questa tematica si è voluto minimamente sminuire il dramma delle popolazioni padane colpite dal sisma, tant'è che nell'emendamento si propone di destinare almeno il 50 per cento degli introiti derivanti dalla riapertura dei termini del condono alle popolazioni terremotate. In realtà, la tematica introdotta sarebbe stata perfettamente omogenea al contenuto del provvedimento, in quanto non si può negare che al comma 6 dell'ar-

articolo 3 sia previsto un condono, che peraltro è apprezzabile in quanto generoso e certamente utile alla ricostruzione. I cittadini campani hanno diritto a un trattamento pari a quello del resto dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulla questione di fiducia e rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 3402 alla seduta antimeridiana di domani.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

VACCARI (*LNP*). Ricorda la recente scomparsa di Paolo Licini, già senatore della Repubblica e sindaco di Feltre negli anni Settanta, e il suo impegno costante e proficuo per il proprio territorio.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 1° agosto.

La seduta termina alle ore 20,01.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 24 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,38*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3402) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,38)

Discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3402, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Sarro. Ne ha facoltà.

* SARRO (*PdL*). Signor Presidente, nell'esprimere naturalmente una valutazione positiva sul provvedimento all'esame dell'Aula, mi preme soffermare l'attenzione su una previsione specifica di questo decreto che ha portata sicuramente innovativa (mi riferisco all'articolo 3, comma 6), perché per la prima volta, dopo circa dieci anni, il legislatore si preoccupa di affrontare il tema dell'attività edilizia e della possibilità di assentire le costruzioni edilizie non in regola. Viene – per così dire – infranto un tabù che, fino ad oggi, da più parti, era stato frapposto rispetto ad interventi di portata ben minore rispetto a quello posto oggi all'esame dell'Aula.

Con la disposizione di cui si discute viene consentito ai soggetti interessati l'avvio diretto dei lavori di ripristino, da eseguirsi nel rispetto delle previsioni urbanistiche, con un'espressa eccezione per quanto riguarda i fabbricati rurali relativamente alla modifica della sagoma e della volumetria; soprattutto viene consentita la ricostruzione di quegli interventi che, ancorché abusivi (se non totalmente, parzialmente abusivi), e non investiti da ordinanza di demolizione, quindi da provvedimento che nel procedimento amministrativo sanziona la costruzione irregolare.

Ma la portata della previsione è – per così dire – ancor più generosa laddove, con riferimento alla possibilità di ricostruzione degli immobili abusivi, consente l'avvio dell'attività con un'autocertificazione, prodotta dalla parte interessata, con l'unico vincolo di osservare il rispetto delle disposizioni in materia di edilizia, di sicurezza e sismica. Quindi il legislatore, già nel testo originario del decreto non richiama la normativa relativa al regime vincolistico per quanto concerne la tutela del paesaggio. Ma v'è di più perché è consentita la possibilità di dare diretto avvio dei lavori e nel termine dei 60 giorni dalla ripresa dell'attività edilizia è possibile richiedere, in sanatoria, il parere di compatibilità paesaggistica. Si tratta dell'ultimo capoverso del comma 6, che deroga, chiaramente, alle previsioni dell'articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004.

Sulla possibilità di regolarizzare costruzioni abusive soprattutto in una Regione, come la Campania, abbiamo più volte, attraverso vari interventi, proposto la possibilità di sanare una situazione molto particolare, venutasi a creare a seguito di un contenzioso intercorso tra il Governo e la Regione Campania, che ha generato ben due pronunce della Corte costituzionale.

Salutiamo, quindi, con favore questa iniziativa legislativa, certamente molto più ampia di quella che noi avevamo previsto, con maglie molto più larghe, che rende l'intervento di ricostruzione più libero, con intento chiaramente acceleratorio, attraverso una significativa semplificazione del procedimento amministrativo.

Per quanto riguarda la Regione Campania, ci siamo impegnati e battuti nel corso di questi anni per ottenere semplicemente l'attuazione di un dettato contenuto in ben due pronunce della Corte costituzionale, con una

delimitazione della possibilità di sanatoria molto più rigorosa, soprattutto in materia paesaggistica. In tal senso abbiamo proposto anche un emendamento che consente, attraverso il meccanismo della riapertura dei termini del condono 2003 – istituto normativo che in Campania di fatto non è stato applicato – la possibilità di devolvere, per quanto riguarda la quota di competenza dello Stato derivante dagli introiti degli oneri e delle sanzioni accessorie previste dalla legislazione di settore, almeno il 50 per cento dell'introito alle popolazioni dell'Emilia-Romagna e dell'Abruzzo colpite da due noti eventi sismici.

Riteniamo in ogni caso che, dal momento in cui questo decreto-legge sarà convertito in legge, non sarà più possibile opporre, così come ripetutamente accaduto in passato, alcuna obiezione o ostacolo al varo di una normativa, tra l'altro molto più restrittiva, soprattutto in materia di tutela paesaggistica, perché il decreto, di cui discutiamo, è stato varato dal Governo, quindi, rispecchia la posizione dell'Esecutivo ed è stato firmato dal Presidente della Repubblica e, quindi, sono superati anche i moniti che, in passato, sono stati rivolti rispetto ad alcuni precedenti legislativi.

Voglio, a tal proposito, ricordare il decreto che nell'anno 2010 fu addirittura bloccato nel passaggio alla Camera dopo che il Senato lo aveva approvato con voto di fiducia. Oggi, naturalmente, una volta che queste disposizioni già operanti ed esecutive, in quanto contenute nel testo originario del decreto-legge, saranno rese definitive attraverso la legge di conversione, nessuno più potrà opporre alle legittime istanze della Regione Campania, che – ripeto – invoca l'applicazione di una sentenza della Corte costituzionale, alcun rilievo o alcuna obiezione in termini di praticabilità della soluzione normativa.

Con il provvedimento che oggi esaminiamo e che ci accingiamo a votare, infatti, dopo dieci anni – lo ribadisco – introduciamo una prima previsione che riguarda la regolarizzazione delle costruzioni abusive. Con riferimento anche ad altre obiezioni che ci sono state fraposte in passato, in particolar modo quella concernente il tema dell'omogeneità, va detto che nelle ultime settimane abbiamo avuto una produzione normativa che, attraverso la decretazione di necessità e d'urgenza, ha visto un'applicazione molto elastica appunto del criterio di omogeneità. Voglio ricordare, da ultimo, il decreto-legge in materia di riordino del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, che conteneva una norma ordinamentale sulla trasformazione della Fondazione Gaslini di Genova, che non aveva alcuna attinenza diretta con il corpo principale del testo del decreto-legge.

Nel ribadire quindi il voto favorevole al provvedimento, noi parlamentari della regione Campania siamo ben consapevoli dell'opportunità che passa attraverso quest'innovazione legislativa e questa revisione di tante posizioni, anche dal punto di vista politico. Ho ascoltato infatti molto attentamente gli interventi che mi hanno preceduto, nei quali è stato preannunciato il voto favorevole del Partito Democratico e della Lega Nord e dai quali è emersa evidentemente una revisione complessiva delle posizioni su questo tema, che continueremo ad affrontare e sostenere in modo particolare per la nostra Regione.

Con riferimento ad uno degli ordini del giorno presentati, e mi riferisco in particolare al G3.204, nel quale si chiede un'interpretazione successiva del Governo sul tenore e sulla portata di questo decreto, nello specifico per quanto riguarda la previsione condonistica, desidero infine osservare come la piana lettura del provvedimento – così come definito dal Governo e licenziato dalla Camera dei deputati – non crei alcun dubbio interpretativo. In questo caso, si può dunque invocare tranquillamente il brocardo *in claris non fit interpretatio*, perché la norma è chiarissima nel semplificare il procedimento, nel disgiungere la ripresa dell'attività lavorativa dal perfezionamento di tutti i titoli abilitativi, in particolare quello in materia paesaggistica, e soprattutto nel rendere questi interventi addirittura sostenibili, attraverso le erogazioni ed il finanziamento accordati per la ricostruzione nella Regione Emilia-Romagna.

Il nostro provvedimento è estremamente più rigoroso, limitato e attuativo di una pronuncia della Corte costituzionale: credo quindi che, dal momento della conversione del decreto, né da parte del Presidente della Repubblica né da parte dell'Esecutivo potrà essere negata un'aspirazione legittima del nostro territorio, se non al prezzo di una discriminazione inammissibile e soprattutto di un diniego che non avrebbe alcuna giustificazione. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Leoni. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, anche il partito che mi onoro di rappresentare, la potentissima Lega Nord, esprimerà un voto favorevole sul decreto in esame.

Potrei però magari suggerire al Governo qualcosa sul modo di portare avanti i lavori quando i provvedimenti vengono sottoposti praticamente ad un'unica lettura, e quindi rimangono blindati: sarebbe interessante poter partecipare ai lavori delle Commissioni nell'altro ramo del Parlamento, per fornire per lo meno dei suggerimenti per la stesura del testo che poi è destinato a essere definitivamente approvato.

Quando avvengono calamità del genere, per il territorio si tratta di un'opportunità unica: ad esempio, dopo i bombardamenti di Milano durante l'ultima guerra, gli urbanisti avevano la possibilità di ridisegnare la città, ma non è andata così; in quel caso, hanno dato la priorità al ridare in poco tempo le case ai milanesi, di modo che adesso abbiamo una città malata per il traffico e per la condizione in cui si trova. È un'occasione più unica che rara quella di subire un terremoto perché consente di andare a ridisegnare le città in un modo nuovo, evitando le emergenze.

In 7ª Commissione, di cui sono membro, si è parlato del fatto che a settembre devono essere pronte le scuole per poter dare inizio all'anno scolastico; non sono tanto d'accordo, perché forse valeva la pena mantenere in una situazione di emergenza i ragazzi per un anno e andare poi a costruire gli edifici adibiti a scuola in modo solenne, considerato che poi in questo Paese le scuole provvisorie alla fine diventano permanenti e sappiamo che nei prefabbricati i ragazzi studiano, vivono e imparano anche

male, perché quando non si vive in un ambiente idoneo ciò si ripercuote sul proprio apprendimento.

Avendo avuto modo di valutare la situazione più come architetto che come politico, osservo che i capannoni resi inagibili sono stati costruiti per la maggior parte prima del decreto del 2010. Penso sia molto difficile per un certificatore conferire il certificato di agibilità rispetto ai capannoni costruiti prima del 2010, perché nello stesso anno, con un decreto ministeriale, sono state emanate nuove norme per la ricostruzione rispetto alle quali sicuramente queste strutture rimangono fuori norma. Avremo allora una situazione in cui alcuni capannoni, che possono magari essere riparati, non sono però a norma con il decreto del 2010 per cui i certificatori avranno difficoltà a certificare tali strutture.

La situazione è in una sorta di *surplace* per cui ho la sensazione che se non aiutiamo gli imprenditori nel modo giusto questi abbandoneranno il fertile terreno dell'Emilia-Romagna, della bassa Lombardia e del Veneto per correre magari in quei Paesi, anche vicini, dell'Est e del Nord dove stanno facendo ponti d'oro alle nostre imprese.

Questi sono i suggerimenti che avrei voluto avanzare al momento della stesura del provvedimento e che rimangono purtroppo lettera morta; vorrei però che rimanessero agli atti, a memoria di questa situazione.

Un altro pensiero va ai nostri campanili e alle nostre chiese. Guardate che il campanile è il segno dell'attaccamento al territorio: demolire i campanili per metterli in sicurezza è una pratica che non condivido. Bisogna fare di tutto per tenere in piedi o ricostruire i campanili, perché sono la parte storica di ogni paese e di ognuno di noi. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Valentino. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Soliani. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*PD*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, la torre dell'orologio di Finale Emilia, che avrebbe compiuto 800 anni nel 2013, tagliata a metà, è poi crollata nel terremoto che ha colpito nel maggio scorso le Province di Modena, Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Mantova e Rovigo. Quella torre, diventata nel mondo il simbolo della storia che si interrompe, del tempo che si ferma all'improvviso, rinascerà. La gente emiliana e i volontari che sono arrivati da tutta Italia stanno recuperando le pietre della torre, quelle di terra cotta rosa, da una parte, e quelle di argilla scura, dall'altra. La torre sarà ricostituita, e con essa le case, le scuole, i capannoni, i municipi, le chiese e i caseifici.

A due mesi dalla tragedia che ha sconvolto la vita di tante persone e di un vasto territorio, oggi, nell'Aula del Senato, il Governo e il Parlamento rispondono alle ferite, ai lutti, alle difficoltà, alla speranza, con il decreto al nostro esame, manifestando tutta intera la solidarietà del Paese.

Sta qui il senso di questo decreto, il senso del consenso unanime che io spero daremo al decreto, al di là di tutte le legittime distinzioni e approfondimenti nel merito degli articoli. Quelle popolazioni attendono il decreto, confidando nella rapidità e nell'unità del Parlamento.

Il provvedimento esprime dunque la volontà politica e istituzionale dell'Italia di rispondere alla domanda di vicinanza, di intervento, di risorse, di procedure semplificate, di efficienza che, dal momento della prima scossa, è stata rivolta al Governo e al Parlamento con compostezza e determinazione dai sindaci e dai presidenti delle Province e delle Regioni a nome di tutto il territorio.

Una prima risposta, questa del decreto-legge n. 74, che ha accompagnato i giorni dell'emergenza nel suo primo formarsi, le settimane del primo ripristino dei servizi ed accompagna ora l'avvio della ricostruzione. Esso fa tesoro delle esperienze maturate negli anni scorsi in Umbria, nelle Marche, in Abruzzo ed è stato integrato dal lavoro intenso dei componenti della Camera dei deputati che, alla fine, lo hanno approvato all'unanimità.

È come se, ad ogni terremoto, si condensasse la memoria storica e l'efficacia del lavoro fatto dai sopravvissuti, per non arrendersi e per cambiare le cose. È un decreto, questo, che corrisponde, nei suoi articoli, alla rete attiva sul territorio, costituita dalle istituzioni locali, dalle istituzioni scolastiche, dalle sovrintendenze, dalle organizzazioni economiche e sociali, civili e religiose, dai rappresentanti dello Stato, a partire dai prefetti, dal volontariato, dalle forze dell'ordine, dalla Protezione civile e dai Vigili del fuoco. Così dovrebbe essere sempre: le Aule del Parlamento specchio delle attese della comunità, quasi in tempo reale; la sede di un raccordo puntuale ed efficace tra i problemi e le soluzioni attese. Finalmente, cittadini e istituzioni in sintonia, nonostante il dramma, la complessità dei problemi, i disagi e perfino la sfiducia nella politica e nelle istituzioni.

È questo legame che sostiene la speranza nel futuro, perché nel futuro entriamo insieme: le popolazioni colpite, le istituzioni, il Paese, la politica. È una visione di sistema quella che sottende questo decreto in un quadro nazionale, ma nel contesto europeo, perché l'Unione europea è intervenuta subito con il suo sostegno politico e finanziario.

Perché questa unità anche con l'Europa? Perché una civiltà è stata ferita, ed è una civiltà, un tessuto civile, un paesaggio italiano ed europeo che vanno ricostruiti: insieme e nello stesso tempo i capannoni e le chiese, il lavoro e la vita civile e sociale, perché è questa unità la cifra e il profilo di quel territorio: è come con la torre di Finale Emilia, dove si recuperano le pietre, tenendole insieme con le migliori tecniche antisismiche, facendo vivere di nuovo la storia dei secoli passati, mettendo insieme l'antico e il nuovo.

Colleghi, questo è il senso del decreto, che non può non avere subito, e vorrei dire, da questo punto di vista, senza alcuna riserva, il consenso di tutta l'Aula.

Citerò soltanto tre momenti, tre aspetti di questo decreto. In primo luogo, è inevitabile per me citare le scuole. Il decreto ne fa una priorità e prevede che i bambini, i ragazzi e gli adolescenti non possano perdere neanche un giorno di scuola e dentro una scuola di qualità.

L'articolo 4 riconosce, tra le priorità, gli interventi sugli edifici e i servizi per la prima infanzia, che costituiscono uno dei grandi patrimoni delle comunità del territorio emiliano. Ricostruzione, messa in sicurezza

e prevenzione: gli interventi debbono essere integrati. Il decreto apre la strada a una situazione nella quale si possano governare, anche nel futuro, le situazioni sismiche sul versante delle scuole, con un approccio che comprenda certezza dei tempi sull'apertura dell'anno scolastico, sugli scrutini, sugli esami e sulla validità dell'anno scolastico; che comprenda flessibilità organizzativa tra le classi e le sezioni, gli orari, gli spazi e il potenziamento dell'offerta formativa con risorse umane e materiali.

Più scuola, più insegnanti, migliori strumenti: queste sono le condizioni che fanno dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, in collaborazione con le autonomie locali, il perno del servizio di istruzione sul territorio. Infatti, le domande dei sindaci e delle scuole rivolte per la ripresa della loro attività non sono domande sulle cose: esse sono – essenzialmente – volte ad avere una risposta che comprenda il significato della loro missione e, quindi, la grande priorità degli interventi nei loro confronti. È in questo senso che si esprime l'ordine del giorno che ho presentato in sede di esame del provvedimento in Commissione, ambiente, che il Governo ha accolto.

Occorre inoltre facilitare gli interventi dei Comuni per la ricostruzione delle scuole e la messa a norma antisismica, superando il Patto di stabilità e le procedure previste per l'intervento sui capannoni industriali. Risulterebbe perfino normale e ovvia questa cosa, ma siccome ovvia non è, è bene che sia scritta in questo provvedimento.

Il secondo tema riguarda i beni culturali e la cultura, che rappresentano un patrimonio straordinario di quei territori e dell'Italia. Nell'autorizzare contributi a favore del Ministero per i beni e le attività culturali, il decreto prevede interventi per la messa in sicurezza degli immobili danneggiati, la rimozione e il ricovero dei beni mobili e delle macerie selezionate, nonché interventi di ricostruzione, ripristino, conservazione, restauro e miglioramento strutturale del medesimo patrimonio: sono parole che diventano legge e sono l'espressione di una visione di grande competenza, serietà e responsabilità rispetto ai danni e alle macerie. Di questo credo dobbiamo essere grati a tutti coloro che hanno lavorato al decreto: in primo luogo al Governo, che si è assunto per primo questa responsabilità e, immediatamente dopo, ai parlamentari di tutti i Gruppi politici di Camera e Senato, che hanno lavorato perché venisse fuori nella maniera migliore.

Ma cosa potevamo fare di diverso di fronte alla gente che è là e che cerca di dare il meglio di sé in quelle condizioni? Poiché le iniziative nel campo della cultura – dal cinema, al teatro, alla musica – dei gruppi e delle associazioni sono parte fondamentale della vita delle popolazioni di quel territorio, con un ordine del giorno (anch'esso accolto dal Governo) si prevedono facilitazioni per il pagamento dell'IMU da parte di queste realtà.

Vi è un terzo tema – quello della ricerca – che risulta strategico per la ripresa dell'attività produttiva del territorio, soprattutto modenese, che, come sappiamo, rappresenta circa il 2 per cento del PIL nazionale: nel decreto-legge proposto dal Governo, 50 milioni di euro sono stati destinati,

da subito, alla ricerca nel distretto industriale, che è *leader* nel biomedicale.

Infine – lasciatemelo dire per guardare avanti – il decreto pone le condizioni per un grande sviluppo delle competenze, delle professionalità, delle metodologie, delle energie umane, dello spirito della solidarietà e dell'economia, ma anche della trasparenza e della legalità delle procedure. Cari colleghi, voglio ricordare, qui in Aula, che un intero comma – anzi, un intero articolo – è stato inserito alla Camera dei deputati con riferimento a tutte le procedure antimafia, affinché non si permetta a nessuno, negli appalti e nei subappalti, di pensare che è arrivata l'occasione, come qualcuno disse in altra circostanza, per fare gli affari propri. Pertanto, questo decreto-legge pone le condizioni per una nuova fase della storia nostra e di quei territori: una fase più sicura, più coesa, più carica di futuro, più trasparente, davvero più innovativa; una fase di cambiamento, come sempre avviene quando le collettività sanno accettare le sfide, anche le più dure.

Lasciatemi dire che la terra emiliana sta dimostrando, insieme con i territori vicini interessati, da Rovigo a Mantova, che si può crescere anche nelle prove più dure e nel dolore.

Questo decreto è la matrice, perché ben altro occorrerà per sostenere la ricostruzione nei mesi e negli anni a venire. È solo la matrice, come si dice in Sicilia delle chiese che sono nel cuore delle comunità: la chiesa è la matrice, il punto di riferimento. È solo l'inizio, perché già nel provvedimento che abbiamo votato stamattina sulla *spending review* si prevedono risorse più adeguate, e altrettanto si fa nel cosiddetto decreto sviluppo, che approveremo domani. Questa catena di provvedimenti per l'Italia, che comprende anche quei territori, sta a dire la linea di una logica, perché il terremoto continuerà ad essere presente nei provvedimenti del Governo, e non solo il terremoto del maggio scorso ma anche...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatrice Soliani, le ho già dato tre minuti in più.

SOLIANI (*PD*). La ringrazio, Presidente, mi avvio alla conclusione.

È l'ambizione che deve essere molto più alta, riprendere con più forza di prima, con nuove possibilità e opportunità lo slancio, per ripensare lo sviluppo dell'intera Regione, raccogliendo le nuove sfide della conoscenza, dell'innovazione, della *governance* a tutti i livelli della produttività e della solidarietà. Le nostre popolazioni con i loro sindaci sono in prima linea e saranno in testa al cambiamento; se il Parlamento e il Governo sono con loro, anche accordandosi, signor relatore, in questo momento, questo può essere un bel segno per l'Italia ed un esempio molto chiaro in Europa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Montani. Ne ha facoltà.

MONTANI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 26 e il 29 maggio la terra ha tremato e ha messo in ginocchio il cuore produttivo del Paese: in pochi secondi, intere famiglie hanno perso la propria casa, imprenditori le proprie aziende, cittadini i propri Comuni e Province. Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia sono state vittime di una catastrofe naturale che ha minato la loro economia già precaria di questi tempi. Per questo oggi ci troviamo a discutere del provvedimento recante interventi a favore delle popolazioni colpite dal sisma.

Su questo disegno di legge, la Lega ha inciso molto: diversi emendamenti da noi proposti alla Camera dei deputati sono stati accolti e questo ci fa piacere. È bene che i governatori delle Regioni in oggetto siano nominati commissari delegati per la gestione dell'emergenza e che abbiano poteri straordinari in merito, in modo da poter affrontare i problemi concreti in cui versano i Comuni colpiti dal sisma in tempi rapidi e certi.

Ciò che ci rammarica e preoccupa è quel che concerne l'entità delle risorse da destinare a queste popolazioni. Il Governo ha previsto lo stanziamento di 2,5 miliardi di euro, quando in realtà la copertura finanziaria prevista in modo certo è solo di 500 milioni di euro, grazie però al ricorso all'aumento delle accise sul carburante, che dovranno pagare anche i terremotati. Si mettono le mani nel portafoglio della gente per un nobile scopo, ma togliendo a chi in questo momento fa già fatica ad arrivare alla fine del mese e vede costantemente aumentare il costo della benzina. È un metodo alquanto machiavellico.

Il Governo Monti, quindi, pretende di far fronte all'emergenza del sisma con 500 milioni di euro; i restanti 2 miliardi verranno forse – e sottolineo «forse» – dati in futuro, non si sa né come né quando.

Con questo provvedimento si attua una vera e propria discriminazione nei confronti dei soliti noti, in questo caso delle popolazioni colpite dal terremoto, che non hanno mai chiesto nulla, anzi hanno sempre contribuito al mantenimento di questo Stato, che oggi dà loro in elemosina 500 milioni di euro, precludendo ogni prospettiva per il futuro.

Da una recente indagine, è emerso che i danni ammontano a 13,5 miliardi di euro, ma questo Esecutivo stanZIA effettivamente solo 500 milioni, dimostrandosi incapace e disinteressato nel tutelare e sostenere chi ha realmente bisogno, ignorando completamente le istanze e le esigenze delle zone terremotate, che chiedono semplicemente un aiuto per ripartire e tornare alla normalità.

Ricordo al Governo che non ci sono terremotati di serie A e serie B, come invece oggi sembra. Basti pensare al decreto sviluppo, dove il ministro Barca ha previsto 300 assunzioni a tempo indeterminato nelle zone terremotate dell'Aquila. Con tutto il rispetto per gli aquilani, va detto che per il terremoto dell'Aquila sono stati stanziati 10 miliardi di euro ed oggi quel territorio sta uscendo dalla fase di emergenza. Ora le nostre, ma soprattutto le vostre priorità devono essere Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, colpite dal sisma del 26 e 29 maggio.

È dovuta intervenire la Lega Nord per «strappare» qualche fondo in più a favore di questi territori: sempre nel decreto sviluppo è stato appro-

vato un emendamento dell'onorevole Fava della Lega Nord che prevede uno stanziamento di 100 milioni l'anno, per tre anni, da destinare alle imprese per l'acquisto di macchinari in sostituzione di quelli danneggiati. Sempre briciole in confronto all'enorme necessità di risorse di cui hanno bisogno.

Oggi il Governo ci dice che non ci sono risorse, quindi di più non si può fare, ma al contempo stanZIA 400 milioni di euro per ripianare i debiti della Regione Sicilia a rischio fallimento; stanZIA 121 milioni per la Regione Sicilia contro i circa 51 milioni per l'Emilia-Romagna, i 110 milioni per la Regione Lombardia e i 48 milioni per il Veneto. Tuttavia, ancora più grave è il fatto che questo Governo stanZIA 500 milioni di euro per il Fondo per il sostegno delle politiche a favore del Nord Africa.

Per questo Esecutivo i nostri cittadini sono il fanalino di coda delle sue priorità. Si tratta di una vera discriminazione che colpisce, come detto, il cuore produttivo del Paese; un trattamento che non è stato riservato a quelle Regioni, Province e Comuni che sperperano soldi pubblici per foraggiare i clientelismi dei politici locali; anzi, questo Governo continua a rificillare le loro pance mai sazie, continuando a togliere risorse ai Comuni virtuosi e dimenticandosi che l'emergenza vera, oggi, sono i territori di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto colpiti dal sisma.

Voteremo a favore ma resta il fatto che queste risorse non sono sufficienti per questi territori che hanno sempre e solo dato allo Stato che oggi li considera di serie B, che si preoccupa delle crisi del Nord Africa piuttosto che della gente che oggi è ancora nelle tendopoli. Votiamo a favore, auspicando però che questo provvedimento sia solo il primo di una serie di interventi a sostegno di queste aree, non la solita penosa solidarietà. Diamo un futuro a questi territori e alla loro gente. Prima il Nord! (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sangalli. Ne ha facoltà.

SANGALLI (*PD*). Signor Presidente, il decreto-legge che ci accingiamo a votare e che auspico riusciremo ad approvare oggi (perché dalle popolazioni, dalle imprese, dalla gente delle terre colpite è molto atteso e viene considerato assolutamente urgente) contiene una serie di misure dirette a favorire la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori colpiti dal sisma dello scorso maggio.

È stata una tragedia di vaste dimensioni che, oltre a causare vittime umane, ha messo in ginocchio un'intera area produttiva di grande rilevanza. Possiamo dire che siamo di fronte al primo terremoto industriale della storia del nostro Paese, nel senso che è stata colpita una zona ad altissima intensità produttiva, come non era mai avvenuto per le caratteristiche dei terremoti precedenti, di altissimo livello tecnologico e nella quale le imprese coinvolte soltanto in Emilia-Romagna sono circa 5.000, di cui 600 industriali, con 15.000 lavoratori solo nei comparti più rilevanti di queste aree.

Nei territori colpiti dal sisma sono, infatti, insediate 35.000 imprese, con oltre 130.000 addetti, tra titolari e dipendenti delle aziende. L'area produttiva direttamente colpita dal sisma produce oltre il 10 per cento del PIL dell'Emilia-Romagna, per circa 15 miliardi di euro annui, vale a dire l'1 per cento del prodotto interno lordo nazionale.

Il sisma ha colpito punte di eccellenza del nostro sistema produttivo nel settore del biomedicale, della ceramica e dell'agroalimentare e anelli fondamentali della catena di subfornitura a molte filiere produttive, come quelle della meccanica e della meccanica di precisione.

Siamo in una delle aree del Paese a più alta intensità di *export* e che contribuiscono fattivamente ed in modo rilevantissimo alla positività della nostra bilancia commerciale con l'estero.

I danni diretti al sistema economico superano in Emilia-Romagna i 4 miliardi di euro, ai quali si aggiungono quelli generati dall'effetto «moltiplicatore» sulle filiere e sulle imprese, anche non localizzate nelle aree del sisma, per via del blocco delle reti di subfornitura.

L'area colpita dal sisma, sulla base delle stime sul prodotto interno lordo del territorio, garantisce complessivamente (famiglie, imprese e pubblica amministrazione) un gettito fiscale – non ho mai sentito ricordare il dato in questo dibattito – di almeno 6-7 miliardi di euro all'anno. La sola IVA attribuibile al settore industriale ammonta a non meno di 300-400 milioni di euro all'anno.

Da queste stime è evidente che l'intervento dello Stato per supportare le attività economiche colpite non rappresenta solo una necessaria azione di solidarietà, né solo un intervento doveroso da parte dello Stato nei confronti di una terra che in tante altre circostanze ha dato tanto in cambio al nostro Paese: si tratta di un vero e proprio investimento sul futuro immediato.

Con questo decreto il Governo ha posto in essere un primo pacchetto di interventi per far fronte alla situazione di emergenza, anche se di certo questi interventi non sono sufficienti e non è tutto quello che la mia Regione e quelle limitrofe si aspettano dallo Stato.

Il giudizio su questo provvedimento, quindi, è senza dubbio positivo, tenuto conto della struttura, oltre che della rapidità e della complessità dello stesso, pure assunto in una situazione di assoluta emergenza per il sisma, oltre che di difficoltà generale dei conti pubblici e di assoluta emergenza della stessa economia nazionale rispetto alla contingenza internazionale.

Su alcuni aspetti ovviamente saranno necessarie ulteriori misure. Penso che prima di tutto sarà necessaria una riflessione su una legge *ad hoc* per il sisma in Emilia-Romagna che metta in fila il sistema degli obiettivi, individui le strategie fondamentali e le autorità competenti, una volta superata la fase dell'emergenza, così da rimettere in moto rapidamente la struttura produttiva, che è una delle massime ricchezze del nostro Paese.

In particolare, anche nel corso dell'esame del provvedimento, abbiamo segnalato tre ambiti di priorità con diversi ordini del giorno, che

sono stati accolti in Commissione e che riproponiamo qui in Aula, non avendo potuto apportare direttamente delle modifiche all'articolato per l'urgenza – voglio ribadire questo aspetto – del provvedimento.

Quello in esame è un provvedimento non modificabile, non tanto perché lavoriamo male o abbiamo cambiato di fatto la Costituzione, per cui dal bicameralismo perfetto siamo passati ad un sistema che vede due Camere lavorare in modo intrecciato, ma perché, a causa del sisma, ancora molte migliaia di persone sono sotto le tende. Le aziende, inoltre, sono altamente delicate e possono rischiare di perdere commesse e decidere di delocalizzarsi non nella Regione, non in Italia, ma altrove; si tratta di imprese riconducibili spesso all'interno di filiere multinazionali che le premono in questa direzione e la loro responsabilità verso il territorio potrà essere riconosciuta solo a condizione che lo Stato, la Regione e tutti gli enti pubblici diano a quelle aziende lo spazio necessario per affrontare la situazione attuale.

Ho sentito criticare, per esempio, il possibile aumento delle volumetrie per i capannoni industriali. Vorrei dire che si tratta di produzioni che sono state addirittura più colpite nelle tecnologie che non nei capannoni industriali. Si tratta di produzioni per le quali si è disassata la struttura produttiva tecnologica e per le quali l'aumento dei capannoni non rappresenta una possibilità di speculazione edilizia – il valore del capannone in sé è infinitesimo rispetto ai valori tecnologici di quelle aziende – ma rappresenta, piuttosto, la condizione per riprogettare sul piano organizzativo anche nuovi livelli di innovazione, fondamentali per mantenere in quei territori aziende che le rispettive multinazionali altrimenti porterebbero o spingerebbero altrove.

Bisogna che noi consideriamo con drammaticità questo fatto, perché non tutte le propensioni e le specializzazioni sono legabili a un territorio. Nel caso specifico, il territorio offre competenze e subforniture. Offre un tessuto sociale coeso ed una buona amministrazione. Offre le condizioni per rimanere a patto che tutto questo si traduca in provvedimenti di sostegno con la rapidità necessaria.

Il ministro Passera in quest'Aula, rispondendo a un'interrogazione a risposta immediata, ha usato le stesse parole che sto per pronunciare: «È chiaro, quindi, che, oltre alla salvaguardia delle vite umane, la priorità diventa quella di riaprire urgentemente gli stabilimenti e i cannoni, in taluni casi. In questo caso dobbiamo far combaciare due esigenze che appaiono certe volte non equilibrabili, quella del ricominciare subito e quella della sicurezza degli impianti produttivi».

Sotto il profilo della sicurezza, è necessario avere tempi più lunghi e percorsi più chiari per poter affrontare detta tematica senza disastrire la struttura industriale di quel territorio.

Abbiamo chiesto, nella prospettiva delle prossime leggi di bilancio, che sia anche prevista una detrazione dell'IRES o dell'imposizione lorda, per quelle imprese che devono ricostruire i capannoni, utilizzando la misura del 50 per cento di intervento – così come previsto nel decreto sviluppo che sarà presto discusso in quest'Aula – per le ristrutturazioni edi-

lizie, in modo che in tale caso la ristrutturazione, che diventa spesso anche ricostruzione, possa trovare nell'imprenditoria locale il primo vettore di ripresa produttiva.

Nessuno in questa sede chiede assistenzialismo. Chiede però una funzione determinata e precisa dello Stato. Chiede di avere di fronte a se interlocutori che siano almeno altrettanto credibili quanto quelle forze del lavoro e dell'impresa che, da sole, in quei territori hanno già ricominciato a ricostruire. Chiede però che, dietro l'idea di una Regione che ce la può fare, non si nasconda il pensiero che quello avvenuto sia un terremoto a cui tante altre parti del Paese possono guardare per approfittare delle misure che verranno assunte. Vorrei dire con chiarezza che l'Emilia-Romagna non è una Regione qualsiasi. È una Regione in cui l'abuso edilizio è infinitesimo rispetto a molte altre parti del Paese. (*Applausi dei senatori Soliani e Scarpa Bonazza Buora*). È una Regione nella quale le amministrazioni e le imprese hanno un rapporto molto intenso e stretto e dove le politiche pubbliche hanno spesso favorito lo sviluppo.

Rivendicare questo vuol dire rivendicare anche quel ruolo che queste Regioni, l'Emilia-Romagna in particolare, hanno sempre assunto tutte le volte che si è trattato in Italia di intervenire a sostegno di ogni altra situazione di difficoltà. (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

Non dico che vogliamo indietro tutto, ma almeno quella parte di solidarietà che abbiamo sempre dimostrato (e anche lei, signor Presidente, concedendomi del tempo in più ha dimostrato). (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Germontani, Lauro e Scarpa Bonazza Buora*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bettamio. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, i colleghi che mi hanno preceduto hanno già ampiamente sottolineato ciò che il sisma ha rappresentato, in termini di danni, per il territorio colpito. Un minuto fa il collega Sangalli ha affermato che il danno rappresenta l'1 per cento del prodotto nazionale e soprattutto un mancato gettito fiscale di circa 7 miliardi di euro, che ovviamente non potrà più esserci. Pertanto, per lo Stato e il Governo rappresenta anche una specie di investimento: occorre intervenire per ripristinare nel medio termine la situazione.

Essendo stato già sottolineato tutto ciò che ha voluto dire il danno, parlando della disponibilità di intervenire finanziariamente in quei territori, vorrei spostare il discorso e l'attenzione su un istituto bancario da noi poco conosciuto. Mi riferisco alla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa.

Essa è una delle più antiche istituzioni finanziarie a vocazione esclusivamente sociale e rappresenta uno strumento della politica di solidarietà, intervenendo soltanto in alcuni settori quali, per esempio, l'edilizia sociale, la prevenzione delle catastrofi naturali, il sostegno delle infrastrutture pubbliche e così via.

Tale Istituto interviene con prestiti a bassissimo tasso di interesse, e il suo intervento è stato portato ufficialmente nel nostro Senato dal Vice Governatore della Banca quando, in una audizione, ha sottolineato la loro disponibilità a studiare con priorità ogni domanda di finanziamento che sarà loro rivolta al fine di contribuire a rimediare alle conseguenze materiali dell'avvenimento tragico occorso. Sono queste le parole dette dal Vice Governatore in Commissione affari esteri.

Ebbene la disponibilità della Banca è di 300 milioni di euro, che la Banca può elargire con un intervento che identifichi i tempi, i modi e l'oggetto della ricostruzione. È un settore che non abbiamo ancora identificato bene, e personalmente ho scritto una lettera al Presidente della Regione Emilia-Romagna e commissario straordinario Vasco Errani mettendogli a disposizione tutte le informazioni, e alcuni colleghi della Lega Nord stanno operando nello stesso senso.

Sottolineo, in questo intervento, la necessità e l'opportunità di prendere in considerazione questo nuovo intervento finanziario, questo strumento al quale l'Italia partecipa rappresentando il 17 per cento del capitale della Banca in questione.

L'intervento di quest'Istituto, che è a bassissimo tasso di interesse, con un rimborso quanto meno ventennale, è uno strumento che non è stato ancora preso in considerazione che approfitto della discussione di questa sera per sottolineare e portare all'attenzione degli organi responsabili, sia del Governo sia della Regione. (*Applausi dei senatori Castro e Ramponi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carlino, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G4 e G14. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, intervengo davvero brevemente per illustrare due ordini del giorno a mia prima firma.

Il recente terremoto in Emilia-Romagna ha colpito una zona ad alta concentrazione di attività produttive tra le più importanti d'Italia, una zona che rappresenta il motore economico della Regione e del nostro Paese, producendo circa il 10 per cento del PIL della Regione e l'1 per cento del PIL nazionale, con un *export* superiore al 35 per cento.

È fondamentale ed urgente, da parte di quest'Aula, dare una risposta ad una popolazione duramente colpita, a gente laboriosa ed attiva che già si è rimboccata le maniche – come credo tanti di noi abbiano potuto verificare durante sopralluoghi effettuati nelle zone colpite dal sisma – e si sta impegnando affinché le attività lavorative non si blocchino, ma continuino la loro produzione e si eviti ogni tentazione di delocalizzazione.

Numerose sono le imprese danneggiate che rappresentano il fiore all'occhiello dell'eccellenza italiana nel settore della ceramica, della meccanica e in quello agroalimentare e biomedicale.

Questo provvedimento, sebbene sia un primo passo, rischia di perdere di efficacia in quanto, ancor prima di essere approvato, è già stato modi-

ficato da altre norme previste sia nella seconda *spending review* che nel decreto sviluppo, la cui discussione in Senato è appena iniziata in Commissione.

Altro va fatto e rapidamente perché le imprese possano continuare la loro attività e mantenere l'occupazione, e le famiglie, che vivono oggi sotto le tende a 40 gradi al sole, possano prima dell'inverno rientrare nelle loro case o avere un alloggio alternativo adeguato.

Ci aspettiamo da questo Governo altri provvedimenti concreti, visto che, a causa della scure della seconda *spending review*, questo decreto ha a disposizione una modestissima copertura finanziaria. I fondi per gli interventi continuano a consistere nei 500 milioni di euro ricavati dalla nuova formulazione dell'aumento dell'accisa sulla benzina e sul gasolio, e i 91 milioni di euro che vengono dal taglio dei rimborsi ai partiti politici, somma – vorrei ricordare – che va divisa con il precedente terremoto dell'Abruzzo. L'esiguità dei fondi a disposizione non dà certezze né sulla possibilità di un più ampio differimento dei termini tributari né sulla deroga al Patto di stabilità interno per l'area interessata dal sisma.

Pertanto, come Italia dei Valori, per fare in modo che i cittadini delle zone colpite siano supportati nella loro strenua volontà di ricostruzione, con gli ordini del giorno G4 e G14 impegniamo il Governo, con il primo, «a valutare la possibilità di individuare, mediante successivi provvedimenti legislativi, risorse idonee a consentire un ulteriore differimento delle scadenze tributarie per i cittadini e le imprese, individuando compensazioni finanziarie per i mancati aumenti tariffari e per alleggerire in maniera più sensibile gli obiettivi del Patto di stabilità interno in favore dei Comuni interessati dagli eventi sismici del maggio scorso, con particolare riferimento, per i Comuni interessati dagli eventi sismici di cui al presente decreto, della non applicazione delle misure di contenimento della spesa pubblica, di cui al decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95».

Con il secondo ordine del giorno, il G14, impegniamo il Governo «ad individuare idonee misure atte ad assicurare, da parte del sistema bancario, la celere attivazione dei mutui per la ricostruzione e il recupero dell'edilizia abitativa e produttiva nei Comuni colpiti dagli eventi sismici, anche mediante forme di garanzia che assicurino l'abbattimento del tasso di interesse per quanti ricorrano al credito; a tener conto della eccezionale condizione dei Comuni interessati dagli eventi sismici di cui al presente decreto, ai fini dell'applicazione delle misure di contenimento della spesa pubblica, previste per i Comuni».

Auspichiamo quindi che tali ordini del giorno, nell'interesse dell'economia della Regione e di tutto il nostro Paese, vengano accolti dal Governo. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Aderenti, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

ADERENTI (LNP). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, oggi siamo qui a discutere sul decreto che riguarda gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal recente terremoto. E dico popolazioni riferendomi non solo ai cittadini dell'Emilia-Romagna, anche ai lombardi e ai veneti che tutti si dimenticano di citare nonostante gli ingenti danni che anch'essi hanno subito.

Il testo che ci è giunto dalla Camera è stato, per certi versi, migliorato, su alcuni punti, per quanto riguarda le pari opportunità tra Regioni.

Mi riferisco al fatto che anche le direzioni scolastiche regionali del Veneto e della Lombardia hanno ottenuto la possibilità di gestire il calendario scolastico, la flessibilità oraria delle lezioni, la gestione personalizzata dell'organico docenti ed ATA.

Mi riferisco al fatto che anche le Regioni Lombardia e Veneto hanno ottenuto la possibilità di veder rilanciati i settori agroalimentari, così importanti per l'economia territoriale, altrettanto danneggiati dal sisma.

Bene per quanto riguarda la priorità della messa in sicurezza delle scuole e delle sedi universitarie rispetto ai beni culturali ed architettonici, per i quali è stato inserito un fondo di 5 milioni di euro per il recupero, oltre che 1,5 milioni di euro per risorse umane che il MIBAC metterà in campo.

A proposito di beni culturali ed architettonici, vorrei però qui ricordare che solo nella provincia di Mantova, tra chiese, palazzi storici, Palazzo Ducale e Palazzo Te, tanto per citare i più famosi e che hanno subito danni, si supera di gran lunga la cifra messa complessivamente a disposizione dal decreto. Il complesso dei palazzi mantovani costituisce la seconda reggia d'Europa per importanza storico-artistica e per estensione. Non a caso Mantova, insieme alla vicina Sabbioneta sono patrimonio dell'UNESCO.

Tornando alle differenze tra Regione e Regione, vorrei far presente che è giusto prevedere interventi per le imprese dell'Emilia-Romagna, ma è ancor più giusto decidere che tali interventi debbano essere pensati anche per le imprese lombarde e venete.

Dicono che siamo tutti figli dello stesso Padre, e così dovrebbe essere. Non lo è anche per quanto riguarda la deroga del Patto di stabilità attribuita ai Comuni, dimenticandosi che tanti Comuni formano una Provincia, e le Province coinvolte nel sisma non hanno la possibilità di derogare dal Patto di stabilità. I Comuni dell'Emilia Romagna possono derogare per 40 milioni di euro, mentre quelli di Lombardia e Veneto solo per 5 milioni di euro. Non se ne è capita la *ratio*. A noi della Lega Nord, che viviamo il territorio in diretta, sembra tra l'altro che, indipendentemente dalle differenze tra Comuni e Comuni, i milioni di euro messi a disposizione dalla deroga non siano affatto sufficienti per far fronte all'emergenza.

Giustamente il sottosegretario Malaschini disse alla fine del mese scorso, proprio qui nell'Aula del Senato, che confidava in una rapida approvazione di questo provvedimento anche alla luce della disponibilità dichiarata dal governatore della Banca per lo sviluppo del Consiglio d'Eu-

ropa di mettere a disposizione sovvenzioni a favore dei danneggiati dal terremoto.

Sto parlando di quella Banca per la quale l'Italia, giusto un mese fa, ha approvato la partecipazione al sesto aumento di capitale. La CEB, creata nel 1956, è lo strumento finanziario della politica di solidarietà, risponde a condizioni di emergenza e porta il proprio contributo finanziario alle vittime di emergenza. La somma che la CEB può mettere a disposizione per il nostro Paese per il 2012 è di quasi 400 milioni di euro, e tale cifra è a disposizione per ogni anno. Solo che, scorrendo velocemente le tabelle riassuntive, scopriamo che l'Italia ha utilizzato nel quinquennio 2007-2011 solo 378 milioni di euro. Eppure ogni tre per due viviamo emergenze ambientali, spesso contabilizzando ingenti danni per cose e persone.

Perché non riusciamo ad utilizzare fondi che di fatto sono nostri, tra l'altro ad un tasso di interesse tre volte meno di quello di qualunque altro finanziamento pubblico? Perché non siamo in grado di scrivere una semplice norma di tre righe che abilita gli enti locali, cioè Regioni, Province e Comuni, alla presentazione di progetti, alla richiesta e alla gestione diretta dei finanziamenti della CEB. Nel caso del terremoto del maggio scorso, questo decreto investe i presidenti di tre Regioni a gestire l'emergenza, a valutare le priorità, a guidare la ricostruzione, a gestire i fondi messi a disposizione, direttamente con i Comuni colpiti.

La Lega Nord ritiene che sia giunto il momento di scrivere questa norma per due motivi: il primo è che è doveroso da parte del Governo dare fiducia ed autonomia agli amministratori del Nord; il secondo è che le Regioni colpite dal sisma rappresentano il motore economico del Paese intero, e se si ferma questo motore, tra l'altro in questa terribile congiuntura economica, diminuisce la capacità di produrre PIL, diminuisce il gettito fiscale, si rischia l'affondamento di tutta la nave.

La Lega Nord suggerisce al Governo di mettere in campo due atti di coraggio: il primo, aumentare la somma a deroga del Patto di stabilità interno per le Regioni Lombardia e Veneto; il secondo, scrivere la norma che prima ho citato. Ciò consentirebbe ai Governatori interessati di affrontare la ricostruzione in modo adeguato, responsabile e completo. Non a caso la Lega Nord ha presentato l'ordine del giorno G100 proprio per chiedere questo.

La Lega Nord è convinta che un atto di coraggio da parte del Governo oggi porterà benefici domani. La Lega Nord è convinta che il perdurante rigido rigore è di colore grigio smorto e la nostra gente colpita dal terremoto non vuole morire economicamente e socialmente a causa del colore grigio smorto. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bertuzzi, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (*PD*). Signor Presidente, colleghi senatori, signori rappresentanti del Governo, ho chiesto di intervenire in Aula non per atto dovuto in quanto emiliana e neppure per aggiungere argomenti a sostegno della tesi, ormai condivisa, che il terremoto che ha colpito Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto è stato un evento che, per dimensione e tipologia dei danni, riguarda il presente e il futuro dell'intero Paese.

L'impegno profuso, le decisioni assunte, i provvedimenti approvati con tempestività e senza soluzione di continuità, uniti ai gesti di solidarietà arrivati da tutta l'Italia, testimoniano, ormai senza ombra di dubbio, che l'emergenza è stata ed è emergenza nazionale e che il ripristino e la ricostruzione della «normalità» della vita sconvolta delle persone colpite sono obiettivi imprescindibili per la ripartenza del Paese.

Dato ciò per acquisito, ho chiesto di poter intervenire per portare all'Aula due elementi di riflessione, sicuramente non originali, ma a mio avviso determinanti, almeno per chi proviene da quelle realtà.

Sono passati poco più di due mesi da quella prima scossa del 20 maggio, che ha cambiato la vita delle persone. Da quella data non vi è stata dichiarazione da parte di cittadini, imprenditori e lavoratori, sindaci, presidenti delle Province e Commissari regionali che, nell'esprimere dolore e solidarietà, non abbia stigmatizzato il fatto che nulla avrebbe più potuto essere come prima.

Ma non sono state colpite solo le persone e le cose: è stato compromesso duramente quel rapporto sicuro delle popolazioni con il territorio, mettendo in ginocchio i fondamentali di un modello di sviluppo, fondato sulla coesione sociale ed economica, che ha fatto di quelle aree una delle zone in cui non solo il PIL, ma più in generale la qualità della vita e il benessere diffuso delle persone sono tra i più elevati del Paese.

Diventa quindi determinante per ognuno di noi far tesoro di quella compattezza e compostezza mostrate ed agite dai cittadini e dalle istituzioni, sin dal primo momento; fare tesoro di quella paura che si è trasformata in reazione positiva, in voglia di ripartire quasi a voler esorcizzare le tracce di quell'evento; di far tesoro di quella capacità di stare in mezzo ai cittadini dei sindaci, terrorizzati per il peso della responsabilità civica, che ha ridato però alla politica quel senso di servizio di cui vi è tanto bisogno per la pacificazione del Paese; di fare tesoro di quello sforzo concertativo tra le istituzioni di tutti livelli, provenienza politica e territoriale, che hanno condiviso obiettivi, decisioni e azioni, ognuno nei propri ruoli, dando celerità e ricchezza alle proposte e trasmettendo soprattutto alla popolazione senso di protezione e di sicurezza.

Siamo arrivati oggi alla conversione del decreto-legge n. 74, lavorato e definito nei suoi contenuti fondamentali alla Camera, perché questo era stato anche il nostro impegno, di rendere efficaci nel più breve tempo possibile i contenuti corretti e migliorati, alla stesura dei quali anche questo ramo del Parlamento ha collaborato in sedi sicuramente informali, ma proprio per questo più impegnative, dove la lacuna più ampia era sempre apparsa la dimensione insufficiente delle risorse e la mancata risposta alle

richieste dei Comuni per la mole assolutamente straordinaria dei carichi di lavoro.

Non sono passati che pochi minuti dall'approvazione finale del decreto della *spending review* che ha reso disponibili oltre 6 miliardi di finanziamenti a tassi agevolati per i cittadini, per le imprese, per le municipalità, colmando parte delle lacune più preoccupanti per una ricostruzione rapida, sicura, efficace e trasparente.

La coesione delle comunità e delle istituzioni ha consentito di arrivare a questo punto. Che valore ha la coesione per quelle comunità? Questa è la prima riflessione che pongo a quest'Aula, nella consapevolezza di come tutto ciò sia stato complicato e sarà complicato nei prossimi mesi.

Complicato anche ciò che sembrava più semplice, come la valutazione dei danni. Complicato perché gran parte del danno è legato all'interruzione del lavoro e della formazione del reddito per migliaia di imprese, perché è più facile determinare il danno in un capannone inagibile di un artigiano o di un'industria, mentre molto più complessa la valutazione del danno per le imprese del commercio e del turismo. Le piazze, le strade e i centri storici delle nostre città, come Ferrara e Modena, che hanno nel turismo e nel commercio due settori importantissimi, oggi sono spopolati anche per i notevoli danni riportati al patrimonio artistico e monumentale, oltre alle decine di scuole, abitazioni, imprese e chiese.

Mi rammarico del fatto che in Commissione ambiente nei giorni scorsi e oggi in Aula il confronto più acceso abbia riguardato proprio l'allargamento del cratere, recepito dal decreto sviluppo con un emendamento votato all'unanimità dall'Aula della Camera. Ho cercato di dire che Ferrara era già presente in tutti i provvedimenti, eccezion fatta per l'elenco della prima ordinanza del MEF del 1° giugno, sulla sospensione – e non sull'esenzione – degli obblighi tributari e contributivi, quando evidentemente era molto difficile immaginare e valutare gli effetti del terremoto; per quanto riguarda la città di Mantova, è evidente che la sua esclusione sia stata da ascrivere esclusivamente ai ritardi della Regione Lombardia. Ma vedo e sento, di non aver sortito effetti, anzi: il provvedimento che rende disponibili 6 miliardi, assolutamente insperabile al momento dell'avvio della discussione alla Camera, oggi viene definito come qualcosa di oscuro.

Comprendo solo alcune delle perplessità espresse dal presidente D'Alì; credo invece che il sentimento prevalente dovrebbe essere di soddisfazione per aver contribuito in modo determinante al conseguimento dei risultati, che non possono non tener conto del contesto economico, sociale e politico in cui versa il nostro Paese.

Uguualmente voglio tranquillizzare per quanto riguarda la decisione circa la definizione dei sistemi di equità nella distribuzione delle risorse, oggi sicuramente sottostimate da parte dei commissari regionali e dai vice commissari che sono, guarda caso, quei sindaci che dormivano in tenda con i loro cittadini. Quale migliore garanzia a questa istituzione dell'applicazione di equità nella distribuzione? Qui nessuno vuol fare furbate: ne va

dei valori di trasparenza e di correttezza che hanno assegnato al percorso politico-istituzionale l'autorevolezza necessaria per conquistare la fiducia delle comunità colpite, ma anche del resto del Paese. Sgombriamo il campo da questo e rimettiamoci a lavorare da subito, di nuovo, con lo stesso stile che ha contraddistinto il nostro operato sin qui. La strada è lunga, e il numero elevato degli ordini del giorno approvati in Commissione indica come siano necessari ulteriori interventi normativi. Il PD sta già lavorando ad una legge speciale per il terremoto in Emilia, Lombardia e Veneto, per coprire le parti ancora scoperte: ci auguriamo di farlo con lo stesso spirito di servizio che ha distinto il nostro operato.

Come lavoreremmo da domani se ci fossero questioni come queste ancora in campo? Questa è la seconda riflessione che volevo lasciare all'Aula ed ai colleghi, convinta che alla fine, comunque, ognuno si assumerà le proprie responsabilità rispetto all'unanime condivisione tra istituzioni e cittadini.

In conclusione, signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi tutti, noi parlamentari siamo fieri di esserci stati in questi mesi difficili e di aver dato un contributo, in una fase difficilissima dell'emergenza, al processo legislativo che ci ha portato a questo provvedimento. E soprattutto continueremo ad esserci, vicino agli enti locali, alle imprese e, soprattutto ai nostri cittadini. Proprio quei cittadini che sono stati un esempio per tutto il Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanardi. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse scenderò dalla poesia alla prosa, rispetto a questa vicenda drammatica del terremoto, che mi rendo conto essere molto complessa – com'è stato sottolineato – dal momento che ci troviamo davanti a novità che storicamente non avevamo mai dovuto affrontare prima.

Nel 1980 mi trovavo a Calabritto e Senerchia, nel cratere di quel terremoto che costò 3.000 vittime, ma potrei citare i terremoti in Sicilia o nel Friuli: ebbene, storicamente, dopo che il terremoto aveva colpito determinate località, si abbandonavano i paesi coinvolti e si costruiva altrove. Chi si reca oggi in quelle zone, troverà, da una parte, Conza della Campania vecchia totalmente abbandonata e, da un'altra parte, il nuovo paese, costruito altrove.

A seguito del terremoto dell'Aquila, per la prima volta ci si è posti il problema della ricostruzione di una realtà là dov'era, senza immaginare di abbandonare un centro storico, anzi di ricostruirlo. All'Aquila, però, per affrontare il problema della transitorietà sono state fatte determinate scelte: mentre parliamo, infatti, i terremotati dell'Emilia-Romagna e delle varie altre Province si trovano ancora nelle tende, in strutture emergenziali, con 40 gradi all'ombra.

Il problema non è per luglio o agosto, ma capire nei prossimi mesi che tipo di soluzione anche provvisoria verrà data, nel momento in cui

giustamente si pensa in prospettiva di ricostruire. Ricordo soltanto, *en passant*, che il modello dell'Aquila aveva portato, meno di un anno dopo, a sistemare 14.462 sfollati in 4.449 alloggi nuovi, antisismici e tecnologicamente avanzati. Questa è una soluzione che è stata rifiutata, perché si pensa di fare diversamente, ma il problema di cui parlare in realtà è come fare diversamente e con quali risorse farlo. È per quello che parlo di prosa e non di poesia.

Vedete, mettendomi sempre dalla parte dei cittadini e delle imprese, basterebbe leggere il decreto che oggi dobbiamo convertire e leggere il decreto che è stato approvato dopo il terremoto dell'Aquila. Il decreto che dobbiamo convertire comincia all'articolo 3 dicendo: «Per soddisfare le esigenze delle popolazioni colpite dal sisma del 20 e del 29 maggio...». In quello per il terremoto dell'Aquila si scriveva: «Per soddisfare le esigenze delle popolazioni colpite dal sisma del 6 aprile».

Quindi, l'inizio è esattamente uguale, ma nel decreto per l'Aquila si scriveva che coloro che avevano avuto dei danni, e quindi le case distrutte, dichiarate inagibili o danneggiate, avevano diritto ad un contributo dallo Stato per coprire integralmente le spese occorrenti alla riparazione, alla ricostruzione o all'acquisto di un alloggio equivalente. Cioè, quei cittadini sapevano che lo Stato si sarebbe fatto carico dell'integrale copertura di quanto spendevano per ristrutturare la casa o farsene una nuova, e per l'Aquila sono stati stanziati 10,5 miliardi di euro.

Se leggiamo l'articolo 3 di questo decreto troviamo invece scritto che per soddisfare le esigenze delle popolazioni colpite dal sisma i Presidenti delle Regioni, sulla base dei danni effettivamente verificatisi, stabiliranno con propri provvedimenti futuri le priorità, le modalità e le percentuali entro le quali potranno essere concessi i contributi, nei limiti delle risorse allo scopo finalizzate. Quindi, due mesi dopo il terremoto qual è sostanzialmente la fotografia della situazione? Bisogna chiederselo, perché poi c'è anche una difficoltà di lettura dei provvedimenti; ad esempio, del terremoto si è in questi giorni interessata la Camera, con quella bella novità di inserire anche Mantova e Ferrara.

Non voglio adesso polemizzare con queste città, ma vengo da una zona dove i Comuni della Bassa modenese sono stati rasi al suolo. Tutta la Bassa modenese conta circa 90.000 abitanti; Ferrara e Mantova hanno 180.000 abitanti. La Camera ha inserito anche tutti i cittadini di quei Comuni, cui vengono sospese le imposte e che non pagheranno l'IMU, e ha previsto anche che essi concorrono sulle stesse risorse già stanziate. Quindi, si va a togliere ai veri terremotati per dare a quelli che terremotati non sono. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Lo dico anche per Modena: mi vergognerei se ciò venisse fatto per Modena, che pure ha avuto dei danni, con chiese e scuole danneggiate. A Modena il 99 per cento degli edifici è totalmente integro; sarebbe assolutamente immorale se a me, che abito in quella città, e a tutti i cittadini modenesi si dicesse che siamo considerati terremotati. Non ho capito come ciò sia morale per Ferrara e Mantova.

Non solo: la Camera ha ampliato a dismisura l'elenco di coloro che hanno diritto ai benefici. Con l'intervento di stamattina nell'ambito del

provvedimento sulla *spending review*, sono stati stanziati finora circa 2.800 milioni, di cui 500 già spesi. Qui si dice che i cittadini dovranno andare ad attingere a quel fondo, mentre nella norma introdotta nella *spending review*, quella famosa dei 6 miliardi di euro si dice, alternativamente: li andate a prendere a fondo perduto là, oppure c'è questo meccanismo, se permettete ancora oscuro, perché da come è scritta la norma l'esclusiva compensazione di chi prende il mutuo non è assolutamente chiara.

Ma come viene coperta questa norma? Si prendono 450 milioni di euro nel 2013 e 450 milioni nel 2014 dai 2.800 milioni, se ne porta via un miliardo, cioè si toglie quello che era già stato dato per l'emergenza del terremoto e lo si mette a garanzia di quei mutui. Quindi, è rimasto sostanzialmente un miliardo di euro. Non si è aggiunto, si è tolto e lo ha fatto proprio dai fondi che devono servire per le emergenze, per i primi aiuti e per il ristoro alle persone, per esempio gli incapienti, che vanno a chiedere aiuto.

Onorevoli colleghi, questa è la fotografia della situazione. Io credo che va bene la poesia, ma bisogna anche arrivare alla prosa, e cioè dare una qualche risposta alle imprese, anche normativa. Qualcuno mi deve spiegare i motivi per i quali, nella provincia di Modena, sono stati considerati terremotati i Comuni di Castelfranco, Bastiglia, Nonantola e Campogalliano che sono elencati nel primo decreto. Sono tre infatti gli elenchi che girano, e nel primo questi Comuni c'erano. In questo decreto sono elencati i comuni nei quali chi ha avuto il capannone rimasto totalmente integro è obbligato a ristrutturarlo al 60 per cento con norme antisismiche. Quindi, chi è a San Prospero, o a Finale Emilia, o a Cavezzo e San Felice, anche se ha il capannone totalmente integro, deve spendere centinaia di migliaia di euro, mentre chi è a Castelfranco, a Nonantola o a Bastiglia non deve spendere nulla. Chi ha il capannone a Modena non deve spendere nulla; chi ce l'ha a Sassuolo non deve spendere nulla. Allora, qualcuno mi dovrebbe spiegare perché, presentato l'emendamento in Commissione, è stato respinto. La risposta è che, altrimenti, il decreto doveva tornare alla Camera. Si poteva dare una risposta a tutti gli imprenditori che sono in questa situazione, visto che è stato sottolineato che il tempo gioca un ruolo fondamentale. Infatti, se le aziende non riprendono, con il mercato di oggi ci sarà la desertificazione: o chiudono, o delocalizzano, oppure i clienti in giro per il mondo si rivolgono ad altri fornitori.

Era così difficile fare un passaggio alla Camera rimuovendo per lo meno le incongruenze più clamorose? Mi rivolgo al Governo: ma scusate, è mai possibile che i parlamentari per capire cosa sta succedendo siano costretti a correre dietro a vari provvedimenti di diversa caratura, su argomenti diversi, in cui una norma viene inserita da una parte e una norma viene inserita da un'altra parte, qualcosa viene dato da una parte e dall'altra viene tolto ciò che viene dato?

Mi metto nei panni dei cittadini o delle imprese che dovrebbero capire che tipo di risposta dà lo Stato. Non vorrei fare polemiche, ma poiché con il terremoto dell'Abruzzo avevamo sempre manifestazioni popolari davanti a palazzo Chigi che protestavano perché era stato dato poco (e

credo che l'altra parte politica di proteste ne abbia fatte tantissime), voglio ricordare che non solo i soldi erano stati stanziati, ma i cittadini dell'Aquila sapevano, dopo 50 giorni, con il decreto convertito in legge, che avevano diritto a un ristoro integrale dei danni che avevano subito.

Mentre sto parlando, i cittadini e le imprese di Modena, di Ferrara, della Lombardia e del Veneto sanno che ci sono dei governatori e dei responsabili che dovranno decidere loro, come ha detto il senatore D'Alì, senza nessun limite, perché i poteri che sono stati dati sono poteri enormi.

Interverrò anche in dichiarazione di voto, e quindi dopo dirò qualcosa'altro, ma io, pur essendo del Nord, voglio bene ai meridionali, perché alcune volte comprendo le loro frustrazioni. Noi siamo bravissimi al Nord, e non abbiamo abusivismo edilizio, che hanno solo al Sud. Però, in una norma sul terremoto scriviamo che, relativamente agli abusi edilizi presenti nelle nostre Regioni, chi ha avuto la casa danneggiata o distrutta, anche nel caso fosse abusiva, noi gliela paghiamo lo stesso.

Ma un collega dice di fare attenzione, perché quelli del Sud, come hanno fatto in Campania, possono dire che la stessa norma la vogliono applicare in Campania, perché loro sì che sono abusivisti veri, mentre al Nord gli abusi non li abbiamo. Ma allora eliminate la norma. Se non abbiamo abusi edilizi, eliminiamo la norma che dice che con questo terremoto paghiamo nelle zone terremotate anche gli edifici totalmente abusivi.

Invece, i tre miliardi che dovessero venire da questa manovra fatta in Campania a me non darebbero fastidio, perché se in questa situazione di finanziamenti assolutamente insufficienti a far fronte al disastro che abbiamo subito, attraverso questo meccanismo campano (che oltretutto la Corte costituzionale ha riconosciuto) si riuscissero a trovare tre miliardi per risolvere davvero i problemi dei terremotati in Emilia, in Lombardia e in Veneto, sarebbe una cosa molto gradita.

Quindi, mi dispiace di non avere fatto poesia, ma questa purtroppo è la prosaica situazione nella quale ci troviamo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

D'ALÌ, relatore. Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare alcuni passaggi, anche della Commissione.

Alcuni colleghi stamattina hanno sollevato delle perplessità sulla mia relazione. Io devo specificare di avere integrato una relazione, che era già cospicua, sui contenuti del decreto; di avere ben presente quanto accaduto in Commissione, come sempre faccio quando faccio il relatore.

Voglio ricordare che in Commissione sono stati approvati ben 49 ordini del giorno, il che sta a significare la perplessità su molti contenuti di questo testo.

Ciò nonostante, so benissimo come è andata la discussione in Commissione. So benissimo quali sono gli emendamenti, anche del relatore, che già in quella sede sono stati trasformati in ordini del giorno. Quando ho espresso la mia intenzione di valutare nel merito gli emendamenti in

quest'Aula, mi riferivo naturalmente sia a quelli nuovi (perché è chiaro che non tutti gli emendamenti che vengono in Aula sono passati dalla Commissione e, anzi, ce ne sono diversi in tale condizione), sia a quelli che, come si suol dire, sono stati respinti tecnicamente in Commissione. Infatti, ricordo ai componenti della Commissione e ai colleghi dell'Aula che in Commissione abbiamo lavorato senza il parere della Commissione bilancio e, quindi, molti emendamenti sono stati respinti tecnicamente, senza ricevere il preventivo parere di Governo e relatore, per essere poi discussi direttamente in Aula.

Faccio questa piccola precisazione non per ansia di polemica, ma per rivendicare linearità e correttezza, principi a cui penso di aver sempre adempiuto in quasi vent'anni di presenza in quest'Aula e in molte funzioni svolte in qualità di relatore. Dopo di che, il relatore ha il mandato di riferire all'Aula, anche favorevolmente nel complesso del provvedimento, ma è chiaro che ha anche facoltà di indicare l'opportunità di eventuali modifiche. Infatti, non è detto che ciò che esce dalla Commissione sia il testo perfetto che debba poi uscire anche dall'Aula, perché – diversamente – assisteremmo ad una doppia blindatura: quella che ci arriva dal Governo e quella che dalle Commissioni arriva all'Aula: credo che ciò non sarebbe gradito alla stragrande maggioranza dei colleghi che, per loro ventura, non fanno parte della nostra Commissione.

Tanto dovevo per amore di chiarezza sulla procedura che credo, comunque, rimanga assolutamente esente da ogni possibile critica, e spero che ciò sia riconosciuto da tutti. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* D'ANDREA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi limiterò a pochissime parole finalizzate essenzialmente a confermare gli impegni assunti in Commissione, non senza aver prima ricordato che – forse – faremmo bene a tener presente che il decreto-legge di cui oggi noi chiediamo la conversione è stato pubblicato il 6 giugno, cioè a distanza di nemmeno una settimana dalla seconda grande scossa che ha interessato i territori dell'Emilia, del Veneto e della Lombardia. E proprio questa circostanza dà evidentemente ragione degli obiettivi e, forse, anche dei limiti che lo caratterizzano.

Si tratta di una primissima risposta finalizzata a favorire e a razionalizzare gli interventi di soccorso, i primi interventi di ripristino, le prime iniziative dei commissari delegati, coordinatori degli interventi di ricostruzione, che sono stati indicati nei tre Presidenti delle Regioni interessate e che hanno consentito di tener conto della specificità del sisma che ha interessato il territorio in questione, sottolineata in diversi interventi in quest'Aula. L'esperienza ci dice che ogni terremoto è diverso dagli altri, non solo per le modalità attraverso cui le onde sismiche si propagano in relazione alla natura geologica dei territori, ma anche in relazione agli elementi socio-economici ed antropici propri di ciascun territorio, su cui

gli eventi sismici insistono in maniera diversa. Non tener conto di queste diversità, nell'uno e nell'altro caso, non consente di comprendere fino in fondo cosa sia possibile fare e quali siano gli interventi più idonei per superare – dapprima – la fase dell'emergenza e – poi – preparare le condizioni per la ricostruzione.

Desidero sottolineare che proprio queste ragioni hanno ispirato il comportamento molto costruttivo della Camera nell'esame del provvedimento. Sottolineo qui il valore dell'approvazione unanime, che è stata non solo l'effetto di una valutazione positiva del decreto proposto dal Governo, ma anche del concorso attivo, che tutti i Gruppi politici hanno potuto assicurare nel corso dell'esame.

Capisco anche che i tempi ristretti che hanno caratterizzato l'esame del provvedimento nel corso della seconda lettura qui al Senato, non hanno consentito di introdurre ulteriori modifiche. Con questo spirito in Commissione – lo dico al presidente D'Alì – ho accolto a nome del Governo tutti gli ordini del giorno, come una sorta di elenco delle questioni sulle quali viene sollecitata l'attenzione dell'Esecutivo, soprattutto in vista di successivi provvedimenti. Alcuni di quegli ordini del giorno, peraltro, hanno trovato accoglimento in altri testi normativi che nel frattempo sono stati sottoposti all'esame del Parlamento, come nel caso del credito d'imposta.

A questo proposito trovo francamente non del tutto comprensibili i dubbi sollevati circa le modalità di copertura finanziaria prescelte, che consentono di attivare un meccanismo d'intervento nell'ordine di 6 miliardi, cosa della quale non è possibile sottovalutare gli effetti positivi. È evidente che rendere possibile una misura alternativa come il credito d'imposta, rispetto a quella del contributo tradizionale alla ricostruzione ed al rilancio produttivo, amplia la possibilità di intervento e di ricorso a strumenti differenziati in relazione alle situazioni che, man mano, si propongono con contorni più definiti.

Vorrei rassicurare i senatori che degli ordini del giorno che sono stati proposti in Commissione non sarà fatto un uso distratto. Credo di poter impegnare il Governo (e intanto per la mia parte mi impegno personalmente) a fare il punto sugli ordini del giorno accolti alla Camera e al Senato – ce ne sono alcuni coincidenti, altri diversi – alla ripresa autunnale, anche in relazione all'andamento dell'attività dei commissari delegati, su cui si potrà fare un primo bilancio. Presidente D'Alì, la sua esperienza sicuramente le suggerirà che non è necessario inserire in un disegno di legge di conversione la previsione che i commissari delegati vengano a riferire alle Camere, in quanto potrebbero essere convocati in qualsiasi momento; anzi, sarà il Governo ad invitare i tre commissari delegati a riferire alle Commissioni competenti, per fare il punto, insieme con i membri delle Commissioni stesse, sugli interventi realizzati e sulla strategia che è necessario porre in essere per le fasi successive.

Purtroppo, non abbiamo potuto accogliere la richiesta, venuta alla Camera e al Senato, di prorogare ulteriormente la sospensione e il differimento dei termini di carattere tributario e fiscale, che abbiamo portato

al limite dell'anno finanziario per ovvi ed intuibili motivi. Speriamo che ci siano le condizioni per poterlo fare in successivi provvedimenti per le materie e per gli ambiti necessari. Inoltre, non abbiamo potuto affrontare in maniera adeguata la questione dell'alleggerimento del patto di stabilità dei Comuni.

Assicuro che queste due materie, che abbiamo memorizzato sia alla Camera che al Senato, sono all'attenzione del Governo e certamente faranno parte di una riflessione molto approfondita, perché ci rendiamo conto che va assecondata l'iniziativa degli enti locali e delle Regioni in questa materia.

Da ultimo, avviandomi alla conclusione, vorrei approfittare di questa occasione per rinnovare il commosso ricordo alle vittime e la solidarietà a popolazioni che si sono trovate e si trovano tuttora in difficoltà.

Riserverei minore attenzione di quella sollecitata in alcuni interventi, al confronto tra il cronoprogramma seguito in questa circostanza e quello di terremoti precedenti: vedremo nei mesi che verranno, come abbiamo potuto fare per i terremoti precedenti, cosa sarà più opportuno fare nelle diverse fasi. Desidero solamente dire che sicuramente sarà necessario un secondo provvedimento per assicurare il passaggio alla ricostruzione vera e propria e sarà quella la sede in cui potremo ulteriormente perfezionare il cammino che abbiamo iniziato. Intanto abbiamo voluto assicurare quello che era necessario e dare una risposta alle prime esigenze delle popolazioni interessate; voi sapete che, nel frattempo, abbiamo presentato alla Commissione europea una richiesta di contributo che ci possa consentire di disporre di ulteriori risorse.

Desidero anche accogliere con apertura la sollecitazione venuta nel corso del dibattito di poter accedere, ove possibile e con gli strumenti che potranno essere predisposti, anche alla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. Il Governo non lascerà nulla d'intentato per aumentare il *plafond* delle risorse disponibili, come è stato già fatto d'altra parte, in concorso con il Parlamento, anche in relazione ai fondi resi disponibili dalla rinuncia a quote di finanziamento pubblico dei partiti e persino all'utilizzazione dei risparmi dei bilanci interni di Camera e Senato.

Un'ultima rassicurazione vorrei rivolgere a qualche collega che ha sollevato il dubbio: non c'è spazio per una possibile sanatoria di costruzioni abusive nelle aree terremotate. Un esame più pacato, sereno ed approfondito di quello che c'è scritto nel decreto-legge (articolo 3, comma 6) sicuramente esclude questa possibilità; in ogni caso, come ho detto in Commissione, il Governo accetta senza riserve l'invito a essere molto vigile a che non si nascondano, dietro domande di contributo risarcitorio dei danni subiti, eventuali tentativi di sanare costruzioni abusive. Tanto dovevo e vi ringrazio. (*Applausi dal Gruppo PD e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Ministro per i rapporti con il Parlamento, professor Giarda. Ne ha facoltà.

GIARDA, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 3402, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto dell'apposizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati, e riferirà immediatamente al Presidente. A breve sarà convocata la Conferenza dei Capigruppo per organizzare il relativo dibattito.

Suspendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,14, è ripresa alle ore 18,55).

Presidenza della vice presidente BONINO

Sui lavori del Senato

Organizzazione della discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio, ha proceduto all'organizzazione dei lavori sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione, senza modifiche, del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di eventi sismici in Emilia, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

La discussione sulla fiducia avrà inizio immediatamente, mentre le dichiarazioni di voto avranno luogo domani, a partire dalle ore 8,30. La chiama, pertanto, inizierà, presumibilmente, verso le ore 9,30.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì approvato integrazioni al calendario corrente. Quindi, nella seduta antimeridiana di domani, dopo la votazione della fiducia, verrà posta all'ordine del giorno la deliberazione sulla richiesta della dichiarazione di urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, per i disegni di legge istitutivi di una Commissione per la riforma della Costituzione.

Sempre nella seduta antimeridiana di domani, alle ore 11,30, il Ministro dell'ambiente renderà un'informativa sull'ILVA di Taranto, mentre nella seduta pomeridiana saranno esaminati il bilancio interno e il rendiconto del Senato. Seguirà quindi l'esame del decreto-legge proroga termini in materia sanitaria.

A partire da giovedì 2 agosto sarà esaminato il decreto-legge in materia di crescita e sviluppo.

La prossima Conferenza dei Capigruppo, che si terrà presumibilmente giovedì, definirà il calendario dei lavori per la settimana prossima e per la riapertura delle Commissioni e dell'Aula.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche ed integrazioni al calendario corrente:

Martedì	31	Luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30)	} <ul style="list-style-type: none"> – Disegno di legge n. 3402 – Decreto-legge n. 74, eventi sismici in Emilia (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 6 agosto</i>) – Deliberazione ai sensi dell'articolo 77 Reg. su ddl istitutivi Assemblea per riforma Costituzione – Informativa del Ministro dell'ambiente sull'ILVA di Taranto (Mercoledì, ore 11,30) – <i>Doc. VIII</i>, nn. 9 e 10 – Bilancio interno e rendiconto del Senato (Mercoledì, pom) – Disegno di legge n. 3414 – Decreto-legge n. 89, proroga termini in materia sanitaria (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 27 agosto</i>) – Disegno di legge n. 3426 – Decreto-legge n. 83, crescita e sviluppo (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 25 agosto</i>)
Mercoledì	1°	Agosto	(<i>antimeridiana</i>) (h. 8,30)	
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
»	»	»	(<i>notturna</i>) (h. 21-23)	
Giovedì	2	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 15)	
Venerdì	3	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3414

(Decreto-legge n. 89, proroga termini in materia sanitaria)

(4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	30'
Governo	30'
Votazioni	30'

Gruppi 2 ore e 30', di cui:

PdL	39'
PD	34'
LNP	15'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	13'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	13'
Misto	12'
CN:GS-SI-PID-IB-FI	12'
IdV	12'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3426

(Decreto-legge n. 83, crescita e sviluppo)

(9 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 6 ore, di cui:

PdL	1h 34'
PD	1h 21'
LNP	35'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	31'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	30'
Misto	30'
CN:GS-SI-PID-IB-FI	30'
IdV	29'
Dissenzienti	5'

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia dei Valori non ha partecipato alla Conferenza dei Capigruppo, che riteniamo ormai ridotta ad una autentica sceneggiata, come i nostri lavori in Aula.

Come forza di opposizione, avevamo comunicato al Governo di voler ritirare tutti gli emendamenti, trasformandoli in ordini del giorno, ma il Governo ha ritenuto di porre in essere un comportamento che, a nostro parere, è scandaloso e irresponsabile, perché divide l'Aula su un provvedimento, provando a costringere anche le opposizioni a dare un voto di fiducia. È una vergogna non far esprimere il Parlamento unitariamente! (*Applausi dai Gruppi IdV e LNP. Commenti dal Gruppo PD*).

Mi chiedo se esiste una maggioranza, perché è evidente che il problema è tutto interno a una maggioranza che non riesce a tenere il Governo: un Governo impaurito e con le gambe tremebonde che non ha altro da fare che aggrapparsi alla poltrona di una fiducia ripetuta due volte in 24 ore (ecco perché io mi chiedo se poi qualcuno si meravigli di quanto l'Italia dei Valori va dicendo) e un Parlamento sequestrato su provvedimenti inutili come quello sul semipresidenzialismo, che è disponibile a dare forza e solidarietà alle popolazioni colpite dal sisma, ma evidentemente anche una forza di opposizione come la nostra non viene messa nelle condizioni di farlo. Poi qualcuno si meraviglia quando chiediamo che l'arbitro arbitri una partita che, in questo momento, ritengo debba essere sospesa perché il campo è ridotto ad un acquitrino e il pallone non rimbalza più. Ciò significa che non c'è più la politica all'interno dell'Aula del Senato. (*Applausi dai Gruppi IdV e LNP*).

Decretazione non omogenea d'urgenza e voto di fiducia anche quando non vi è la necessità di ricorrervi: questo è davvero il crepuscolo di una legislatura che, a nostro avviso, prima verrà conclusa, meglio sarà per il bene del Paese. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signora Presidente, intervengo anche io perché sono veramente costernato per l'evoluzione dei lavori oggi in quest'Aula. Stiamo parlando di un provvedimento che arriva dalla Camera, condiviso all'unanimità, e in quest'Aula non si registra alcun problema. Tutti i Gruppi sono assolutamente convinti della necessità e dell'urgenza di approvare all'unanimità, anche al Senato, questo provvedimento, che è fortemente atteso da chi ha subito danni dal terremoto. Quando ho detto a qualche collega che sarebbe arrivata la fiducia, nessuno ci aveva creduto.

Ritengo che, in questo caso, il Governo dimostri tutta la sua debolezza e il fatto di non fidarsi della sua maggioranza. Se, come mi dicono,

è soltanto la paura per un emendamento presentato (riguardante una sanatoria, che spesso ritrovo nei vari provvedimenti) che ha indotto il Governo ad apporre la fiducia, ritengo che essa sia estremamente poco giustificabile. Non voglio ripercorrere la storia delle richieste di fiducia fatte da questo Governo, richieste che, però, magari, potevano avere – capisco ma non giustifico – una certa *ratio*, in relazione alla complessità dei provvedimenti, che avrebbero richiesto tempi lunghi per il loro *iter* di approvazione.

La necessità del ricorrere alla fiducia su questo provvedimento è invece assolutamente incomprensibile. Ci deve essere spiegata. Francamente, infatti, potevamo impiegare molto meno tempo a discutere quei pochi emendamenti che erano stati presentati, e sicuramente si sarebbe trovata la disponibilità dei Gruppi a ritirarli ed eventualmente a trasformarli in ordini del giorno. Ci troviamo, invece, di fronte ad una procedura che non ha alcuna giustificazione. A nostro parere, il voto di fiducia è veramente scandaloso, in questo caso. Ci dissociamo in maniera forte e determinata da quello che è un *iter* parlamentare che ormai sta raggiungendo – anzi, oltrepassando – le soglie del grottesco. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Colleghi, non sta alla Presidenza commentare osservazioni di tipo politico che sono state fatte dagli esponenti di alcuni Gruppi.

Ciò nonostante, senatore Mura, ricordo che il calendario dei lavori è stato approvato all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo, anche con la partecipazione del suo Capogruppo. Le sue osservazioni erano, però, di tipo politico.

Procediamo, quindi, nei nostri lavori, come deciso dalla Conferenza dei Capigruppo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3402 e della questione di fiducia (ore 19,03)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Palma. Ne ha facoltà.

PALMA (*PdL*). Signora Presidente, ho chiesto di parlare in questa discussione per porre un problema che avrei posto inevitabilmente nel corso della votazione degli emendamenti, sia pure, poi, giungendo al ritiro dell'emendamento 3.201. Mi dispiace davvero che il senatore Mura, del Gruppo della Lega Nord, sia pure con molto garbo, abbia immaginato che l'apposizione della fiducia possa essere dipesa da qualche emendamento.

Tutti quanti noi sappiamo che questo era un provvedimento bloccato, che scade il 6 agosto e che non vi era - l'ha detto quest'oggi il presidente D'Alì nella sua relazione - alcuna possibilità per il Senato di apportare

delle modifiche. Vi era un elevato numero di emendamenti, e questa è la ragione per cui il Governo ha ritenuto di dover apporre la fiducia. Tutto il resto è strumentale e, in quanto tale, a me personalmente non interessa più di tanto.

Signora Presidente, onorevoli senatori, nell'articolo 3, comma 6, del decreto viene oggettivamente posto in essere un nuovo condono. A me non interessa sapere se questo sia giusto o non sia giusto, se questo possa essere utile per la ricostruzione dell'Emilia e per un aiuto alle popolazioni che sono state così duramente colpite dal terremoto. Rilevo però, signora Presidente e signori senatori, che nel testo verrebbero previsti contributi – a carico evidentemente dello Stato – per la ricostruzione di immobili, e fin qui non vi è alcun problema, ivi compresi gli edifici totalmente abusivi per i quali non sono stati emessi i relativi ordini di demolizione.

In altri termini, secondo l'articolo 3, comma 6, si procederebbe alla ricostruzione di ciò che è integralmente abusivo, fermo restando il limite che esso non sia già stato colpito da ordine di demolizione. Questo significa condono, questo significa ricostruire a spese dello Stato ciò che non poteva essere costruito inizialmente e conseguentemente regolarizzato. Per noi va benissimo. Se questo si deve fare in favore delle popolazioni dell'Emilia-Romagna, questo noi siamo convinti assolutamente di fare.

Tuttavia, signora Presidente e signori senatori, l'apposizione della fiducia – e da qui la necessità del mio intervento in discussione generale – apre un altro problema. Come sapete tutti, signori senatori, dal momento che il problema non è nuovo, in Campania non ha trovato alcuna applicazione il condono del 2003, a causa di due leggi regionali che sono state entrambe dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale a seguito di conflitto di attribuzione: infatti, quando queste pronunce sono avvenute, non è stato possibile per i cittadini campani effettuare quelle regolarizzazioni che avrebbero potuto fare secondo quel condono, in quanto erano scaduti i termini.

Da diversi anni, il mio Gruppo politico è impegnato in una battaglia di giustizia e di legalità per l'uniformità di trattamento, per concedere ai cittadini campani ciò che è stato concesso ai cittadini di tutto il territorio nazionale, cioè la riapertura dei termini per consentire loro di condonare solo ed esclusivamente quello che avrebbero potuto condonare nel 2003 in base ai criteri del condono di quell'anno, nel pieno rispetto di tutti i vincoli esistenti. Non a caso, nell'emendamento 3.201 vi è un preciso richiamo al nulla osta degli organi che sono deputati alla tutela dei vincoli.

Signora Presidente, signori senatori, questa misura – che abbiamo provato ad introdurre in tante salse, prima con un emendamento, poi con la presentazione di un disegno di legge – non riesce a raggiungere l'Aula. E non riesce a raggiungere l'Aula – è inutile che ci nascondiamo dietro un dito – per la fiera opposizione del Partito Democratico.

Ma di che cosa stiamo discutendo nella realtà? Stiamo discutendo di una astrattezza, purtroppo molto concreta sotto il profilo delle sofferenze degli uomini. Si tratta infatti di un principio astratto che tende astrattamente a rivolgersi ad una popolazione di quasi 300.000 abitanti (se è

vero che sono circa 75.000 o 80.000 i manufatti abusivi), pari a quella della città di Benevento.

Si afferma, da parte di chi si oppone a questa piccola riapertura per far ottenere ai campani quello che prima potevano avere, che bisogna procedere innanzitutto alle demolizioni. Tuttavia, queste non si fanno perché mancano le risorse finanziarie, perché non vi sono le discariche dove portare il relativo materiale, che è rifiuto speciale, e perché – secondo una minima statistica sui tempi – ci vorrebbero almeno tre secoli. E nel frattempo che cosa accade, signora Presidente e signori senatori? Accade che, ad esempio, viene abbattuta la casa abusiva del senatore Coronella, ma non la casa abusiva mia, che è sita a 10 metri da quella.

Pertanto, non vi è una individuazione dei criteri, e nella cittadinanza vi è non solo disappunto, ma notevole sorpresa: non essendovi criteri, non si capisce perché, delle 10 o 30 case l'anno che vengono abbattute, si abbatte la casa di Tizio e non quella di Caio (signora Presidente, onorevoli colleghi, dico questo riportando ciò che mi è capitato di ascoltare in Campania), spesso immaginando che la casa di Tizio è stata abbattuta magari perché egli non appartiene alla stessa simpatia politica di chi ha l'ordine di decidere. Questo, signora Presidente, non può continuare.

Faccio questo discorso quale commissario regionale del mio partito in Campania e pongo, con tutta la passione del mio ruolo ma anche con la neutralità che mi deriva da una provenienza geografica non campana, un problema vero, cioè la necessità che finalmente in quest'Aula si discuta questo che è un problema sociale enorme, lo si risolva una volta per tutte e, al di là dei principi teorici e delle astrattezze che danno solo luogo a disparità di trattamento e a fortissime ingiustizie, si ponga la parola fine a questo problema.

Potrei fare tanti esempi, signora Presidente, onorevoli senatori, ad esempio chiedendo perché è stata abbattuta la casa di una famigliola che aveva un soggetto disabile; oppure potrei toccare le corde del dramma, ricordando come un mese fa, proprio a seguito dell'abbattimento di una di quelle case, se ne è suicidato il proprietario in quel di Terzigno. Davvero non riuscite a capire che, a fronte di un fenomeno sociale così importante, vi è la necessità di una restaurazione della legalità e che, nell'adempimento della legalità, vi è la necessità della individuazione dei criteri? Questa era la ragione per cui noi abbiamo presentato l'emendamento 3.201 e questa è la ragione per cui noi lo avremmo comunque ritirato.

Tuttavia, vorrei dire una cosa, e la vorrei dire con molta franchezza. Noi parlamentari campani, a partire da me come coordinatore regionale, siamo stanchi della pervicace ostinazione rispetto a un principio astratto che va contro il mondo fenomenico che c'è realmente e che non vuole prendere atto di un dramma che riguarda la sofferenza di migliaia e migliaia di cittadini; noi siamo stanchi di non poter definitivamente discutere tale argomento qui in Aula. (*Applausi dei senatori Giuliano e Saro*).

È per questo, signora Presidente, onorevoli colleghi, che, nell'essere assolutamente d'accordo con il provvedimento che si varerà domani, nel ritenere che esso... Deve avere un po' di pazienza, senatore Della Seta:

siccome la vedo sbuffare, deve avere un po' di pazienza; in quel della Campania sbuffano tanti per i suoi principi astratti. (*Commenti del senatore Della Seta*).

Noi condividiamo fino in fondo questo provvedimento in favore dell'Emilia-Romagna (non è che la sofferenza della Campania ci può chiudere gli occhi rispetto a quella dell'Emilia-Romagna); tuttavia, come dicevo, siamo stanchi; di questo argomento noi vogliamo parlare in Aula senza più ostruzionismi, accada quello che accada, ed è per questo che i senatori campani non parteciperanno al voto di fiducia. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, questo è un provvedimento che è stato approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati. Per intervenire con urgenza nelle zone colpite dal terremoto, in Emilia e nelle aree limitrofe di altre Regioni interessate dallo stesso sisma. Si è ritenuto di convenire sulla scelta di intervenire in aiuto alle popolazioni duramente colpite, anche da lutti, disastri economici, distruzioni, per ridare possibilità di recupero ad una popolazione volenterosa, che però non poteva sopportare l'enorme sforzo economico necessario per una ricostruzione. Era un atto dovuto, una cosa che noi dovevamo alle popolazioni ultimamente così duramente colpite.

Qui al Senato la storia ha subito una qualche deviazione. Abbiamo appreso dalle parole del senatore Nitto Palma, anche con veemenza di toni, che in questo decreto per le popolazioni colpite dal recente evento sismico si voleva inserire una sanatoria per gli abusi edilizi in altre parti d'Italia. C'è modo, luogo e mezzo per affrontare il problema di cui si è fatto carico il senatore Nitto Palma, ma non era questa la sede.

Qui stiamo parlando di gente che è morta sotto le macerie delle proprie aziende, delle proprie case. Stiamo parlando di attività interrotte che faticosamente, con grande sudore e sacrifici, si rimettono in moto e si voleva inserire in questo provvedimento la sanatoria degli abusi colpiti da sentenze penali definitive. Vorrete farlo? Fatelo, ma trovate il modo per farlo in altra sede. Non era questa.

A causa di questa vostra pretesa, il Governo ha posto la fiducia, perché si correva il rischio della spaccatura nel PdL. Questo è il problema. La verità è questa: è la spaccatura del PdL che voi temevate.

E allora, per non apparire divisi, avete costretto il Governo, o il Governo era d'accordo per evitare che si evidenziasse la vostra spaccatura – anzi, ora che ci penso, forse proprio per questo motivo: è stata messa una «pecetta» sulla vostra spaccatura! – ed è stata posta la fiducia, ossia l'atto solenne. Così infatti viene definita l'apposizione della questione di fiducia, l'atto con cui il Governo subordina la propria sopravvivenza all'esito della votazione di un provvedimento. Il Governo dice: «Io muoio se non votate questo provvedimento!».

Questo atto solenne viene utilizzato perché doveva venire incontro ai vostri problemi, amici del PdL! (*Applausi del senatore Pedica*). Abbiate il coraggio di approvare un provvedimento proprio per gli abusivi, se volete, ma non approfittate della disgrazia di chi sta piangendo per inserire, in maniera non rispettosa, le esigenze degli abusivi tra le disgrazie. Dovevate tenerle separate!

Anche i provvedimenti hanno un'anima. Voi avete sfregiato l'anima di un provvedimento fatto per i nostri fratelli, perché le leggi vivono, e dietro le leggi, c'è l'uomo. Voi avete sfregiato l'anima di un provvedimento che doveva subito e all'unanimità essere offerto come minimo contributo ai nostri fratelli più sfortunati. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pedica. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vaccari. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, come ha detto anche il mio rappresentante di Gruppo, rimaniamo allibiti davanti all'apposizione della questione di fiducia sull'approvazione di questo provvedimento.

Nel corso delle discussioni generali, com'è stato evidenziato da più colleghi appartenenti a vari Gruppi, sono emerse molte criticità del provvedimento – che io stesso ho rilevato e che non intendo qui ora ripetere – che evidenziano una mancanza di capacità da parte del Governo di produrre un provvedimento all'altezza delle necessità, in un momento così delicato di dolore e sofferenza per una parte del Paese.

Certamente non poteva mancare e non manca da parte di noi parlamentari la sensibilità ed il rispetto per le popolazioni e i territori colpiti dal terremoto, per quelle famiglie e quelle imprese, per cui sappiamo bene che questo provvedimento deve essere approvato in tempi molto brevi. A mio avviso, ci sarebbe anche il tempo per poter modificare le parti sbagliate del provvedimento e rinviarlo poi alla Camera: siamo oggi al 31 luglio, e fino al 6 agosto si possono fare tante cose.

In ogni caso, come abbiamo già dichiarato, ribadisco che ci sarebbe stato il nostro voto favorevole al provvedimento, oltre alla nostra disponibilità a ritirare gli emendamenti da noi presentati. Ponendo la questione di fiducia, quindi, il Governo fa uno sfregio al Parlamento, che è l'organo centrale della democrazia nel nostro Paese, così come stabilito dalla Costituzione. Si potrebbe anche dire che non è una richiesta di fiducia quella che il Governo fa al Parlamento; al contrario, il Governo, così facendo, dichiara di fatto di non avere fiducia nel Parlamento.

Abbiamo votato oggi la fiducia sulla *spending review*; ora la fiducia viene apposta sul provvedimento riguardante il terremoto in Emilia. Ci aspettiamo ovviamente che venga apposta la questione di fiducia anche sul decreto in materia di crescita e sviluppo. Riteniamo che questo sia un modo di legiferare insensato ed improduttivo e che, anzi, ciò crei un malfunzionamento degli organi costituzionali.

Non dimentichiamo, ad esempio, che la 5ª Commissione del Senato, di cui io faccio parte, ha tanti provvedimenti da discutere. Le continue richieste di fiducia bloccano l'attività e portano a spostamenti di orari: domani, ad esempio, la 5ª Commissione era stata convocata per esprimere il parere su molti provvedimenti – pareri che le Commissioni di merito ci stanno chiedendo – che non potremo quindi dare. Abbiamo lavorato, peraltro inutilmente, questo pomeriggio per formulare tutti i pareri sugli emendamenti presentati a questo provvedimento, che chiaramente decadono con l'apposizione della questione di fiducia. È stato dunque un lavoro inutile, e non solo da parte di noi parlamentari, che siamo chiamati e siamo ovviamente disponibili in qualsiasi momento ad intervenire, ma anche da parte del personale professionalmente capace di questa Camera, per cui abbiamo sprecato risorse pubbliche. Abbiamo fatto lavorare inutilmente persone che potevano dedicarsi anche ad altre attività. Abbiamo approvato il provvedimento sulla *spending review* e subito dopo facciamo un'azione di spreco di risorse pubbliche!

Crediamo veramente, signora Presidente, che non sia questo il modo per continuare.

Noi abbiamo espresso forti critiche nei confronti del Governo per i provvedimenti portati alla nostra attenzione. Si tratta di tasse, tasse e solo tasse. Ora, al merito dei provvedimenti sottoposti al nostro esame si sta sommando anche un metodo di lavoro, o di non lavoro, che viene portato avanti.

Pertanto, crediamo che, pur nel rispetto, ovviamente, delle popolazioni e dei territori colpiti – quindi è giusto ovviamente che il provvedimento in esame poi sia approvato – questo Governo sia veramente arrivato al termine della sua esperienza. Ci aveva promesso, ci aveva fatto sperare, ha detto che ci voleva far sognare. Diciamo invece che è meglio veramente staccare la spina e ritornare ad una scelta libera e democratica dei cittadini e non ad un commissariamento, veramente vergognoso, anche degli organi istituzionali e costituzionali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Della Seta. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (PD). Signora Presidente, intervengo brevemente dopo aver ascoltato l'intervento del senatore Nitto Palma, il quale tra l'altro si è lamentato della mia insofferenza. In quel momento, però, ero in silenzio. Forse ha letto nel mio pensiero.

Detto questo, francamente in questo caso, più che in altri, trovo la posizione rappresentata dal senatore Nitto Palma totalmente estranea alla discussione che stiamo svolgendo in quest'Aula. Stiamo discutendo la conversione in legge di un decreto del quale è difficile negare la necessità e l'urgenza; un decreto che è stato emanato dal Governo all'inizio del mese di giugno, meno di una settimana dopo la seconda scossa terribile che ha colpito l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto. Di questo stiamo parlando.

Collegare l'atteggiamento – ho sentito anche parlare del voto sulla conversione in legge di questo decreto – ad un tema su cui si può pensare nei modi più diversi, ma che certamente non ha nulla a che fare con gli interventi a seguito del terremoto in Emilia-Romagna, vuol dire semplicemente fare una grande confusione. Credo che l'annuncio di non partecipazione al voto del senatore Nitto Palma, anche a nome dei suoi colleghi, sia un fatto grave del quale essi si devono naturalmente assumere la responsabilità. Ma credo che nessuno possa davvero dubitare del fatto che il tema dell'eventuale necessità di intervenire rispetto ad un problema, a un disagio che riguarda i cittadini della Campania non ha niente a che fare con la nostra discussione. È un tema diverso sul cui merito non desidero soffermarmi troppo, perché non c'entra nulla con quello che stiamo ora affrontando.

Mi limito a dire che il disagio connesso alle migliaia di ordinanze, decise in Campania dalla magistratura, di demolizione per immobili totalmente o parzialmente abusivi concerne un fenomeno non così semplice e lineare come quello rappresentato dal senatore Nitto Palma. Si tratta di un fenomeno all'interno del quale sicuramente si rilevano situazioni di necessità e di vero disagio sociale, da affrontare con gli strumenti già disponibili, eventualmente immaginandone anche dei nuovi. Tuttavia, non si può prevedere, come fa quell'emendamento – che, ripeto, è del tutto estraneo al testo – presentato dal senatore Nitto Palma, la riapertura dei termini del condono edilizio del 2003, ossia di un condono di nove anni fa, riapertura che riguarda tutta l'Italia, non potendo naturalmente fare una norma solo per i cittadini della Campania.

Quindi, la proposta del senatore Nitto Palma, attraverso la quale ha rappresentato la sua decisione di non partecipare al voto sulla conversione del decreto riguardante il terremoto in Emilia-Romagna, è riaprire i termini di un condono edilizio di nove anni fa. Se detta posizione ha una qualche linearità e risponde ad un qualunque minimo buon senso, ne lascio la valutazione ai colleghi. Credo però che non sia così.

Dopodiché naturalmente ci saranno altre sedi e si presenteranno altre occasioni per affrontare un tema completamente diverso da quello di cui ci stiamo occupando. Peraltro, il Parlamento lo ha già fatto in diverse occasioni, valutando che non ci fossero le condizioni – ripeto – per riaprire i termini del condono edilizio del 2003. Altri debbono essere gli strumenti per affrontare il disagio di cui ha parlato il senatore Nitto Palma.

Comunque, ci saranno ulteriori occasioni, ma collegare la scelta di non partecipazione al voto al rifiuto di un emendamento palesemente così estraneo definisce un livello di irresponsabilità e di strumentalità che per primi i cittadini della Campania, mi auguro, stigmatizzeranno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maraventano. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO (*LNP*). Signora Presidente, colleghi senatori, il Governo dei tecnici, il Governo non scelto e soprattutto non voluto dal popolo ma soltanto nominato, sta compiendo, per l'ennesima volta, un atto di reale violazione delle più elementari norme democratiche.

Questo Governo, fin dal suo insediamento, ha proceduto soltanto attraverso il varo di decreti-legge, violando il significato dell'utilizzo della normativa d'urgenza e, nei fatti, esautorando il Parlamento dalle proprie funzioni. È qualcosa di veramente vergognoso. Se ciò non bastasse, questo Governo, pur se dotato di un'ampia maggioranza, è ricorso sempre alla questione di fiducia.

Tutto ci saremmo aspettati, ma quanto sta accadendo oggi non è tollerabile. Stiamo varando delle norme sulle quali è realmente giustificato l'intervento del Governo attraverso il decreto-legge, considerata l'urgenza e la necessità imposte dall'emergenza del sisma che ha colpito il Nord di questo Paese, che sta ancora attraversando momenti difficilissimi. Ebbene, di fronte ad una situazione vergognosa, invece di dare sicurezza al popolo, il Governo appone l'ennesima questione di fiducia, senza dare la possibilità a chi lavora sul territorio di rassicurare queste persone. Ripeto, è vergognoso dal momento che sul decreto, in esame, già convertito alla Camera all'unanimità, anche qui al Senato tutti i Gruppi parlamentari hanno espresso il loro orientamento favorevole. Malgrado tutto ciò, l'Esecutivo ha chiesto nuovamente il voto di fiducia, vincolando in questo modo le opposizioni a dover scegliere se votare favorevolmente o meno sulla fiducia stessa.

Questo Governo non merita certamente la fiducia, e forse sarebbe ora di staccargli la spina, visto che comunque i malumori sono ormai evidenti, dal momento che da un bel po' non esiste più la maggioranza.

Chiedo pertanto, soprattutto ai colleghi della sinistra, i quali, quando il precedente Governo poneva la fiducia su provvedimenti seri, facevano affermazioni vergognose, di spiegare come sia possibile che oggi, su un provvedimento tanto importante, siano disposti a sostenere il Governo.

Chiedo altresì al Governo di valutare meglio la situazione e dare la possibilità a chi è sul territorio di discutere dignitosamente il provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bastico. Ne ha facoltà.

* BASTICO (*PD*). Signora Presidente, ho vissuto e vivo, anche personalmente, la drammaticità di questo terremoto che ha sconvolto un territorio vastissimo, intensamente popolato, ad altissima intensità produttiva – qui si produce quasi il 2 per cento del prodotto interno lordo annuale –, un territorio ricco di un importante patrimonio storico ed architettonico. La potenza distruttrice di questo terremoto ha arrecato danni umani ed economici giganteschi, che il prefetto Gabrielli ha quantificato all'Unione europea in 13 miliardi di euro.

A fronte di questa tragedia, umana ed economica, trovo assolutamente assurdo, insostenibile e non pertinente il tentativo di alcuni senatori

del PdL della Campania di inserire una norma che eviti le demolizioni per gli abusi edilizi nel territorio campano. Particolarmente grave, poi, è la dichiarazione del senatore Nitto Palma di non partecipazione al voto dei senatori della Campania, distruggendo quindi l'unità di intenti politici di fronte alla tragedia, che invece era stata raggiunta alla Camera, dove il lavoro dei Gruppi parlamentari, in modo unitario, ha contribuito in maniera significativa al miglioramento del testo approvato dal Governo, anche aumentando in modo rilevante gli iniziali 2 miliardi e mezzo di euro stanziati dal Governo. Quindi, si tratta di un atteggiamento particolarmente grave.

Con il recente passaggio di consegne, e quindi delle competenze, dal capo della Protezione civile Gabrielli ai commissari per la ricostruzione, cioè ai Presidenti delle Regioni e ai subcommissari, i commissari delegati che sono i sindaci dei Comuni all'interno del cratere, si è passati formalmente dalla fase dell'emergenza alla fase della ricostruzione. Condivido pienamente la scelta di affidare un ruolo primario nel governo e nella gestione sia dell'emergenza, sia della fase di transizione, sia della fase della ricostruzione ai rappresentanti delle Regioni e delle autonomie locali, radicando nel territorio questa funzione di governo e di gestione.

Già nella prima fase della grave emergenza si è svolto positivamente un lavoro congiunto tra il capo della Protezione civile e i rappresentanti degli enti locali e delle Regioni; un lavoro importante, tra l'altro arricchito da una grande presenza e partecipazione del volontariato e dell'associazionismo e da un grande fenomeno di solidarietà corale e nazionale.

Ritengo comunque che l'emergenza non sia ancora finita nonostante il passaggio formale cui facevo riferimento prima. Fino a che migliaia di persone vivono la loro vita nelle tendopoli, fino a che gli edifici danneggiati non sono stati tutti messi in sicurezza per evitare comunque ulteriori danni e pericoli di crolli, fino a che tutte le parti di tutti centri storici non sono state aperte, eliminando così le cosiddette zone rosse, in modo che i cittadini possano ritornare nelle piazze, possano avvicinarsi alle chiese pur distrutte, possano riconoscersi nei municipi, nei luoghi dell'identità comunitaria, ebbene fino a che tutto ciò non sarà sistemato almeno in modo provvisorio non possiamo dire che la fase dell'emergenza sia terminata.

Accanto alla gestione dell'emergenza si sono avviate le fasi della cosiddetta transizione e della ricostruzione. Fin dall'inizio questi tre momenti sono stati molto intrecciati, naturalmente dando priorità all'emergenza e all'aiuto alle popolazioni colpite, ma avendo sempre a riferimento le soluzioni per la fase della transizione e poi per la fase della ricostruzione.

Il decreto-legge n. 74, di cui stiamo ragionando, contiene gli interventi urgenti e bene ha fatto il sottosegretario D'Andrea a ricordarci che esso è stato adottato dal Governo il 6 giugno, a pochissimi giorni dalla seconda drammatica scossa di terremoto del 29 maggio. Si tratta davvero di interventi urgenti per la ricostruzione, che come tali hanno delle caratteristiche e hanno dei limiti, anche se si avvalgono di una somma significativa: 2 miliardi e mezzo di euro; essa è però insufficiente per la fase

della ricostruzione, come peraltro è stato riconosciuto con interventi integrativi contenuti in altri provvedimenti. Ribadisco: il decreto-legge n. 74 riguarda esclusivamente interventi urgenti per la ricostruzione.

In riferimento a questi ultimi, si è data priorità (queste sono state le scelte dei commissari e del sistema delle autonomie locali) agli interventi volti a garantire la fruibilità delle scuole, da un lato, tramite prefabbricati per quelle situazioni (oltre un centinaio) in cui le scuole devono essere demolite e, dall'altro, avviando immediatamente le operazioni di consolidamento, di messa in sicurezza e di restauro delle scuole danneggiate, che debbono essere pronte per l'apertura dell'anno scolastico.

L'altra priorità ha riguardato i capannoni, le fabbriche, le strutture produttive, perché le produzioni non dovevano comunque avere un'interruzione troppo lunga, per non arrecare un danno irreparabile ai lavoratori e alle imprese.

I clienti – veniva ricordato in altri interventi – si possono perdere molto rapidamente; quindi, la messa in sicurezza delle strutture edilizie e la ripresa delle attività produttive, così come si è verificato molto rapidamente, dovevano essere realizzate per il maggior numero di attività produttive possibile.

Altre priorità di intervento sono state le strutture socio-sanitarie, quelle sanitarie, i municipi, i luoghi dei servizi, innanzitutto dei servizi alle persone, e i luoghi dell'identità.

A questo provvedimento e allo stanziamento delle risorse, che abbiamo detto importanti, ma insufficienti – due miliardi e mezzo di euro – si sono affiancati altri due decreti che contengono norme e risorse per i territori terremotati. In particolare, mi riferisco a quello che abbiamo approvato nella giornata di oggi al Senato, il cosiddetto decreto sulla *spending review*, dove attraverso un'apertura di credito fino a 6 miliardi di euro, con il recupero degli interessi e del capitale a carico dello Stato, attraverso il credito d'imposta, sono state messe a disposizione risorse per le imprese, per la loro ricostruzione e il riavvio delle attività, per le famiglie, per la ricostruzione delle loro abitazioni; è stato previsto un meccanismo di finanziamento sicuramente il più rapido possibile perché in Emilia-Romagna, così come negli altri territori colpiti dal terremoto, tutti vogliamo che la ricostruzione sia veloce.

Anche di fronte a questo dramma gli emiliani ed i romagnoli sono stati vissuti come un popolo straordinario, capace di tanta determinazione, di rimboccarsi le maniche e di tanta volontà di andare avanti. È un popolo che ha destato rispetto ed ammirazione a livello nazionale (devo dire che ne siamo stati commossi); un popolo capace di grandi sogni oltre che di grande concretezza, e portatore della consapevolezza che per realizzare i grandi sogni bisogna sapersi rimboccare le maniche, e anche realizzare i progetti insieme.

Voglio ricordare qui in Senato che i territori colpiti dal terremoto sono essenzialmente i territori della «bassa» bolognese, ferrarese, modenese, reggiana, quelli che anticamente erano coperti dalle acque; quelli che sono stati conquistati attraverso il lavoro delle popolazioni, capaci

di grandi sogni, ma anche di grande concretezza, popolazioni consapevoli che si deve fare insieme. Il terreno, infatti, è stato conquistato alle acque, riempiendolo con terra portata sulle carriole. Le terre colpite dal terremoto sono il frutto del lavoro di tanti, tanti uomini e donne che portano il nome di «scarriolanti». Ed in questa terra, conquistata alle acque, le popolazioni di fronte al terremoto dimostrano la stessa antica determinazione e la stessa antica volontà di andare avanti.

Ritengo che rispetto al testo del decreto-legge n. 74 si debba e si possa fare di più. Non condivido, però, quello che il relatore D'Alì ha detto in termini non solo critici, ma molto più che critici. E voglio sottolineare che la priorità da introdurre è l'allentamento del Patto di stabilità, che abbiamo ottenuto molto parzialmente nel decreto sulla *spending review* relativamente alle possibilità di assunzione (170 nuovi assunti per i comuni più 50 per il commissario). Ma c'è bisogno anche di aumentare i 50 milioni di euro messi a disposizione per rendere più flessibile il Patto di stabilità per le Province e i Comuni colpiti dal terremoto.

Termino, Presidente, affermando che il terremoto è uno spartiacque. Ci sarà sempre un prima e un dopo per le persone, per le famiglie, per le istituzioni, per le imprese. Non userò mai qui né altrove il termine che ho sentito in Aula: il terremoto come «opportunità». Non è una opportunità. È una catastrofe. Ma di fronte a questo, le istituzioni, insieme con i loro cittadini, le imprese, i tecnici e i progettisti sono consapevoli che la ricostruzione può essere fatta solo attraverso l'innovazione. Innovazione per una ricostruzione adeguata ai tempi. Quindi, il decreto n. 74 è soltanto un avvio.

Ho sentito con soddisfazione l'impegno del Governo a lavorare per un secondo provvedimento del Parlamento per arricchire quanto è qui contenuto. Come Gruppo del Partito Democratico ci impegniamo per la definizione di un disegno di legge speciale, che possa risolvere i tanti temi che sono ancora aperti e possa dare un aiuto economico e normativo alle popolazioni colpite dal terremoto che sono assolutamente determinate a ricostruire, ma che non possono essere lasciate sole.

Ecco, io credo questo. Lo Stato fino ad ora ha portato sostegno alle popolazioni terremotate. Noi temiamo e abbiamo temuto di essere lasciati soli perché considerati troppo autonomi, troppo capaci di fare da soli. E quindi il mio invito è di andare avanti per l'approvazione di ulteriori provvedimenti, così come il Governo si è impegnato a fare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Viespoli. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola, che le ho chiesto per un'esigenza di onestà intellettuale rispetto al beccherume di una strumentalizzazione quale quella alla quale abbiamo assistito: soprattutto chi fa riferimento alla legalità dovrebbe qualche volta riuscire a coniugare questo concetto anche con quello di onestà, in particolare intellettuale.

Onestà intellettuale vuole dunque che si dica che la scelta, contestabile o meno, di presentare un emendamento era dovuta esclusivamente all'obiettivo di porre una questione – e ne sono testimone, motivo per cui ho sentito il dovere d'intervenire – non e di inserire quello stesso emendamento nel provvedimento, che altrimenti sarebbe stato, quello sì, un tentativo veramente inaccettabile d'intervenire per rompere, anziché per unire, come deve essere quando si tratta di solidarietà.

Quell'intervento nasce da un'esigenza, che va al di là del velo dell'ipocrisia: non vi sono soggetti peggiori, infatti, anche nella vita parlamentare, degli ignavi e degli ipocriti, i quali hanno un atteggiamento in Aula e un altro al di fuori; meglio quelli che hanno lo stesso atteggiamento in Aula e fuori da essa nel porre un tema, che esiste ed è relativo alla necessità di portare in discussione un determinato disegno di legge. Vi è il diritto a che questo avvenga nell'Aula del Parlamento, dove ciascuno nel merito si assumerà le proprie responsabilità.

Mi permetto di chiarire che così ho letto l'iniziativa di una parte del Gruppo del PdL – o meglio, di quello che non so nemmeno se definire il gruppo campano, ma questo conta poco – ossia come un tentativo per superare questa sorta di barriera che impedisce che un argomento rilevante e d'impatto sociale trovi un luogo di discussione. Si può poi approvare o bocciare il relativo provvedimento, ma credo vi sia il diritto a che se ne discuta: punto e basta.

Questo è il punto, o almeno, per quanto mi riguarda, così l'ho letto e interpretato, e quindi ho sentito il dovere di sottoporlo all'Aula, perché ritengo utile evitare di dire una cosa non vera. Il Governo ha posto la questione di fiducia, ma l'avrebbe posta comunque, anche su un solo emendamento riguardante la virgola a ridosso del confine tra Reggio Calabria e Cosenza. È talmente tesa la condizione complessiva di chi si rende conto delle forzature legate a questa sequela di fiducie, che il Governo ha scelto di fare questo, non certo per l'emendamento che era stato predisposto, che ritengo avesse quest'obiettivo e quest'intenzione. Almeno così li ho colti io, che ad esso ho aggiunto anche la mia modestissima firma, e quindi, a maggior ragione, ho avvertito il dovere di lasciare questa mia testimonianza nel dibattito in Aula. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sarro. Ne ha facoltà.

SARRO (*PdL*). Signora Presidente, essendo già intervenuto in discussione generale, non avrei ripreso la parola, se non avessi ascoltato espressioni che francamente fanno torto alla verità storica di quanto accaduto e al tenore dell'intervento del collega Nitto Palma, che ha richiamato in maniera estremamente chiara ed incisiva la vicenda campana.

Mi dispiace che al momento non siano presenti in Aula i senatori Li Gotti e Della Seta, ma rilevo che ho trovato quanto meno disdicevole l'utilizzo di alcune espressioni che abbiamo ascoltato prima, relativamente al

fatto che l'emendamento di cui modestamente sono uno dei firmatari avrebbe sfregiato l'anima dei fratelli più sfortunati emiliani.

Francamente il ricorso a questa figura retorica mi sembra eccessivo. Abbiamo un profondo rispetto per le popolazioni dell'Emilia-Romagna, la loro storia, le loro tradizioni e la loro laboriosità e questo non c'entra assolutamente nulla con l'iniziativa parlamentare. C'è grandissima ipocrisia, va detto a chiare lettere, perché il nostro emendamento era collegato oggettivamente al provvedimento all'esame dell'Aula in quanto nel decreto-legge vi è una previsione condonistica. Piaccia o non piaccia, noi dobbiamo usare espressioni adeguate alla portata normativa dei provvedimenti che esaminiamo.

Il comma 6 dell'articolo 3 contiene una previsione di condono, tra l'altro estremamente generosa, come ho definito nel mio intervento, che, attenzione, noi condividiamo e rispetto alla quale abbiamo espresso apprezzamento, perché serve per la ricostruzione, ne siamo ben consapevoli. Però non possiamo negare la realtà, non possiamo dire che non c'è una previsione di condono. Il nostro emendamento era ancorato a tale previsione, che non abbiamo introdotto noi, ma il Governo, con l'avallo del Presidente della Repubblica, che naturalmente ha firmato il decreto-legge, in particolare in esso avevamo previsto che gli introiti derivanti dalla riapertura dei termini, un'esigenza della Regione Campania consacrata in due sentenze della Corte costituzionale, e le risorse provenienti dal gettito della misura condonistica per quanto riguarda le risorse di competenza dello Stato, quindi l'oblazione e le altre misure sanzionatorie, sarebbero state devolute almeno per il 50 per cento a favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

C'è dunque omogeneità rispetto alle previsioni e anche una finalità di sostegno all'intervento di ricostruzione. Se è infatti vero, e dagli interventi che mi hanno preceduto questo elemento è emerso in maniera chiarissima, che c'è comunque l'esigenza di incrementare il fabbisogno finanziario, quindi di reperire risorse, questo era un modo per dare un contributo e un apporto anche finanziario alla ricostruzione. Ma la misura del condono non l'abbiamo agitata noi strumentalmente, come purtroppo è stato affermato, ma è una previsione contenuta nel testo, e noi dobbiamo identificarla per quello che è e per la portata che assume.

Mi dispiace anche l'atteggiamento del senatore Della Seta. Egli è firmatario dell'ordine del giorno G3.204, con il quale espressamente chiede al Governo, attraverso le opportune iniziative di competenza, di esplicitare in maniera inequivocabile che tale norma non cancella né sana in alcun modo e ad alcun titolo eventuali abusi edilizi avvenuti antecedentemente all'evento sismico. Che esigenza c'era di presentare un ordine del giorno di questo tipo rispetto ad un provvedimento se questo non contiene, come contiene, una norma condonistica? Perché dobbiamo negare l'evidenza dei fatti?

Il senatore Nitto Palma nel suo intervento si è limitato semplicemente a rappresentare le ragioni di una battaglia che non è nuova, né viene strumentalmente agitata in questo momento rispetto al provvedimento legato

al terremoto nell'Emilia-Romagna. È una battaglia che vede impegnata la delegazione parlamentare campana da circa tre anni in una serie di interventi reiterati, sia in forma emendativa, per quanto riguarda l'integrazione di decreti-legge o di altre leggi di settore, sia addirittura per quanto riguarda l'attività diretta del Governo. Ricordiamo che il Governo varò il cosiddetto decreto-legge «ferma ruspe» per stabilire, in attesa della definizione di un condono, una sospensione dei provvedimenti di abbattimento e di demolizione nella Regione Campania.

Nutriamo allora grande rispetto per le popolazioni dell'Emilia-Romagna e siamo ad esse vicini e solidali, avendo vissuto anche noi in Campania la tragedia del terremoto, e condivido l'intervento della senatrice Bastico, quando afferma che il terremoto non è un'opportunità ma una tragedia. È una tragedia che noi in Campania abbiamo già vissuto e sappiamo perfettamente cosa significa, quali sono i disagi e i bisogni della popolazioni e come questi si protrarranno nel tempo. Infatti, per quanto possa essere efficace e tempestiva l'attività di ricostruzione e di soccorso, comunque le ferite di un terremoto possono rimarginarsi solo a distanza di molti anni. Ma noi non abbiamo inteso assolutamente strumentalizzare questa tragedia per un provvedimento di favore, perché se dobbiamo, come dobbiamo, rispetto alle popolazioni dell'Emilia-Romagna, lo dobbiamo anche alle popolazioni della Campania, dove questa emergenza sociale è un vero dramma, una tragedia nella tragedia, rispetto alla quale la politica non può chiudere gli occhi ma deve affrontare questo problema brutto, tremendo, disdicevole, e tutto ciò che si vuole, ma che certamente è la realtà, il dato fattuale il relazione al quale dobbiamo misurarci e dare risposte.

Poi il Parlamento, nella sua sovranità, nella sua autonomia di giudizio, nelle valutazioni e negli apprezzamenti che intenderà condurre, potrà approvare o potrà denegare il provvedimento, ma noi abbiamo il dovere politico, e – mi sia consentito – anche etico, di portare avanti questa battaglia che, voglio rimarcarlo anche oggi, soprattutto rispetto a certe affermazioni che respingo in maniera decisa, è una battaglia di civiltà giuridica.

Noi stiamo infatti invocando la parità di trattamento tra i cittadini campani e i cittadini della Repubblica italiana che hanno utilizzato un istituto giuridico, quello del condono, che a noi è stato negato per provvedimenti legislativi regionali sanzionati dalla Corte costituzionale con due sentenze che ne hanno dichiarato l'illegittimità.

Questo è il tema che noi portiamo avanti, e quando strumentalmente si afferma, come abbiamo ascoltato anche poco fa in questa Aula, che noi intendiamo collegare quasi in maniera piratesca, e in modo truffaldino, questa iniziativa alla vicenda del terremoto, rispondo che mi dispiace ma non è così.

Noi stiamo semplicemente invocando che quello che, giustamente, viene previsto per l'Emilia-Romagna in questa fase di ricostruzione abbia, con la declinazione che è propria della tipicità della Regione Campania, un corrispondente provvedimento normativo e respingiamo al mittente, decisamente, tutte queste affermazioni di pseudomoralismo, delle quali

siamo sinceramente stanchi perché la verità è quella che abbiamo detto. E l'abbiamo detta a chiare lettere. Forse questa verità può non fare piacere a chi del falso ambientalismo, del falso moralismo ha fatto una bandiera di propaganda politica, ma la realtà è nei termini che abbiamo rappresentato e che soprattutto il senatore Nitto Palma nel suo intervento ha illustrato in modo esaustivo.

L'appello che io rivolgo ai colleghi parlamentari delle altre formazioni politiche, in modo particolare del PD, è di affrontare in maniera laica – mi sia consentita l'espressione – questo problema, senza filtri, senza pregiudizi ideologici, senza agitare bandiere di parte.

Questa è una tragedia che investe centinaia di migliaia di famiglie in Campania. Non è un problema circoscritto, signora Presidente, a poche decine di situazioni, ma è un problema sociale forte. Il senatore Nitto Palma ha detto della difficoltà rispetto al fatto di eseguire i provvedimenti di demolizione. Su 67.000 sentenze, ne sono state eseguite poco meno di 100. Questo significa che servono appunto tre secoli per portare a compimento l'operazione.

Nel frattempo, non c'è alcuna oggettività nella individuazione degli interventi da eseguire e ci sono tragedie delle quali non possiamo fingere di ignorare l'esistenza, come quella, che è stata ricordata, del capofamiglia di Terzigno che si è suicidato poco meno di un mese fa o di altri episodi analoghi significativi in altri comuni.

Questa è una emergenza, una tragedia sociale, che merita rispetto e che merita un approccio più obiettivo, di buon senso, che permetta alla politica di recuperare la sua funzione più nobile, quella di dare risposte ai problemi dei nostri concittadini. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Viespoli*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla scomparsa di Paolo Licini

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo semplicemente perché sento il dovere di esprimere il lutto per la scomparsa di un componente di questa Assemblea della VI legislatura.

La mia città, Feltre, è in lutto per la morte dell'avvocato Paolo Licini, già senatore della Repubblica nella VI legislatura. Personaggio di spicco che ha dato lustro a Feltre e a tutto il feltrino, egli è mancato il 24 luglio all'età di 86 anni ad Alano di Piave, dove risiedeva.

Nato a Vicenza nel 1926, oltre a farsi apprezzare per la serietà e l'impegno nello svolgimento della propria professione, Licini si è anche impegnato molto a livello politico e amministrativo. Negli anni '70 è stato sindaco di Feltre.

Si è molto battuto, negli ultimi anni, per l'ospedale di Feltre, dando vita al comitato pro ospedale. Avvocato di fama, autorevole personaggio politico, Paolo Licini ha concluso nel più nobile dei modi la sua vita, battendosi per l'ospedale, perché esso rimanesse all'altezza del ruolo ricoperto nel passato, perché in esso operassero i medici migliori e perché la cittadinanza esprimesse gratitudine e attaccamento a questo fondamentale presidio di salute.

Licini diede vita così, insieme ad alcuni autorevoli personaggi feltrini, a quel comitato pro ospedale che, ancora oggi, sulla scia del suo esempio e del suo impegno, cerca di battersi per il nostro nosocomio, non guardando in faccia a nessuno e spesso andando controcorrente nel segnalare disfunzioni, carenze e possibili negativi scenari futuri, nell'unico intento di mantenere alta l'attenzione della pubblica opinione per i problemi dell'ospedale, e con ciò anche onorando la continuità di un esempio e di un impegno sociale di cui il senatore Licini è stato promotore e artefice.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 1° agosto 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 1° agosto, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 8,30, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

I. Dichiarazioni di voto e voto finale del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012 (3402) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine ai disegni di legge costituzionale:

1. RUTELLI ed altri. – Elezione di una Commissione per la riforma della Costituzione (3413).

2. FLERES ed altri. – Istituzione di un'Assemblea Costituente (3384).

3. PERA ed altri. – Istituzione di un'Assemblea Costituente (3348).

4. D'ALÌ. – Riduzione della rappresentanza parlamentare e istituzione di una Assemblea costituente per la revisione della Costituzione (3244).

5. LAURO. – Norme istitutive dell'Assemblea costituente per una revisione della Costituzione e per una riforma dello Stato, delle Regioni e delle autonomie locali (3229).

6. COMPAGNA ed altri. – Modifica all'articolo 138 della Costituzione, in materia di revisione della Costituzione mediante l'elezione di un'Assemblea costituente (3135).

7. CUTRUFO. – Norme in materia di istituzione di un'Assemblea costituente per la revisione della II Parte della Costituzione (2173).

8. SBARBATI. – Istituzione di una Commissione costituente per le riforme istituzionali (2563).

III. Informativa del Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare sull'ILVA di Taranto (*alle ore 11,30*)

IV. Discussione dei documenti:

1. Senatori Questori – Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2011 (*doc. VIII, n. 9*).

2. Senatori Questori – Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2012 (*doc. VIII, n. 10*).

(nella seduta pomeridiana)

V. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2012, n. 89, recante proroga di termini in materia sanitaria (3414) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 20,01*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amato, Barelli, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Cicolani, Colombo, Dell'Utri, Ferrara, Izzo, Longo, Pera, Scarabosio e Thaler Ausserhofer.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, Ufficio di Presidenza

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proceduto, in data 25 luglio 2012, alla votazione per l'elezione suppletiva di un segretario.

È risultato eletto il senatore Carlo Sarro.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Ichino Pietro, Treu Tiziano, Castro Maurizio, Serra Achille, De Luca Cristina, Vizzini Carlo, Roilo Giorgio, Astore Giuseppe, Poretti Donatella, Pichetto Fratin Gilberto, Sbarbati Luciana, Zavoli Sergio, Vita Vincenzo Maria, Nerozzi Paolo, Gallone Maria Alessandra, Perduca Marco, Galperti Guido, Grillo Luigi, Leddi Maria, Saltamartini Filippo, Germontani Maria Ida

Disciplina speciale del contratto di lavoro a termine per i settori dello spettacolo e della ricerca scientifica (3427)

(presentato in data 31/7/2012);

senatore Quagliariello Gaetano

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica (3428)

(presentato in data 31/7/2012).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Rutelli Francesco ed altri

Elezione di una Commissione per la riforma della Costituzione (3413)
previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare
questioni regionali
(assegnato in data 31/07/2012);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Quagliariello Gaetano

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica
30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e
al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in
materia di elezione del Senato della Repubblica (3428)
previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia)
(assegnato in data 31/07/2012).

**Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e
forniture, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lettera in data 12 luglio 2012, ha inviato, ai sensi dall'articolo 6, comma 7, lettera *h*), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, la relazione sull'attività svolta dall'Autorità stessa nell'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XLIII, n. 5*).

**Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il
parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di
sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 20 luglio 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio (COM (2012) 403 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto é deferito alla 13ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 settembre 2012.

Le Commissioni 3ª, 9ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 13ª Commissione entro il 20 settembre 2012.

La Commissione europea, in data 23 luglio 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'azione dell'Unione «Capitali europee della cultura» per gli anni dal 2020 al 2033 (COM (2012) 407 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto é deferito alla 7ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 4 ottobre 2012.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 7ª Commissione entro il 27 settembre 2012.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 19 luglio 2012, ha inviato il testo di ventinove risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 2 al 5 luglio 2012; sono state trasmesse altresì due dichiarazioni scritte che hanno raccolto le firme della maggioranza dei componenti del Parlamento europeo:

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II) per quanto riguarda le date di attuazione e applicazione e la data di abrogazione di talune direttive (*Doc. XII, n. 1099*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio che modifica la decisione 2001/822/CE del Consiglio relativa all'associazione dei paesi e territori d'oltremare alla Comunità europea (*Doc. XII, n. 1100*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del

Consiglio che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) (*Doc. XII*, n. 1101). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CEE) n. 3821/85 relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada e recante modifica del regolamento (CE) n. 561/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio (*XII*, n. 1102). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali (*Doc. XII*, n. 1103). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'attuazione della normativa UE sulle acque in attesa di un necessario approccio globale alle sfide europee in materia di acque (*Doc. XII*, n. 1104). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su eCall. Un nuovo servizio 112 per i cittadini (*Doc. XII*, n. 1105). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'attrattività degli investimenti in Europa (*Doc. XII*, n. 1106). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sugli aspetti commerciali del partenariato orientale (*Doc. XII*, n. 1107). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori (*Doc. XII*, n. 1108). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica al regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (*Doc. XII*, n. 1109). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento OCM unica) (*Doc. XII, n. 1110*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio relativo al finanziamento della politica agricola comune e abrogazione dei regolamenti (CE) n. 165/94 e (CE) n. 78/2008 del Consiglio (*Doc. XII, n. 1111*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici (*Doc. XII, n. 1112*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) del Consiglio n. 485/2008 relativo ai controlli, da parte degli Stati membri, delle operazioni che rientrano nel sistema di finanziamento del Fondo europeo agricolo di garanzia (*Doc. XII, n. 1113*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e il governo della Federazione russa sulla salvaguardia degli impegni relativi agli scambi di servizi definiti dall'attuale accordo di partenariato e di cooperazione fra l'UE e la Russia (*Doc. XII, n. 1114*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e il governo della Federazione russa sugli scambi commerciali di parti e di componenti per autoveicoli tra l'Unione europea e la Federazione russa (*Doc. XII, n. 1115*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e la Federazione russa per quanto riguarda l'introduzione o l'aumento dei dazi all'esportazione sulle materie prime (*Doc. XII, n. 1116*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'Accordo commerciale anticontraffazione tra l'Unione

europea e i suoi Stati membri, l'Australia, il Canada, il Giappone, la Repubblica di Corea, gli Stati Uniti messicani, il Regno del Marocco, la Nuova Zelanda, la Repubblica di Singapore, la Confederazione svizzera e gli Stati Uniti d'America (*Doc. XII*, n. 1117). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 73/2009 in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013 (*Doc. XII*, n. 1118). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul Consiglio europeo del giugno 2012 (*Doc. XII*, n. 1119). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione recante raccomandazioni alla Commissione concernenti l'accesso ai servizi bancari di base (*Doc. XII*, n. 1120). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il protocollo sullo statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea e l'allegato I al medesimo (*Doc. XII*, n. 1121). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai giudici *ad interim* del Tribunale della funzione pubblica dell'Unione europea (*Doc. XII*, n. 1122). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1639/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013) e il regolamento (CE) n. 680/2007 che stabilisce i principi generali per la concessione di un contributo finanziario della Comunità nel settore delle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia (*Doc. XII*, n. 1123). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 3/2012 dell'Unione europea per l'esercizio 2012, sezione III – Commissione (*Doc. XII*, n. 1124). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla politica dell'UE in Cisgiordania e a Gerusalemme Est (*Doc. XII*, n. 1125). Il predetto documento è stato trasmesso,

ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla Bielorussia, segnatamente il caso di Andrzej Poczobut (*Doc. XII, n. 1126*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sullo scandalo degli aborti forzati in Cina (*Doc. XII, n. 1127*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

dichiarazione scritta sull'educazione allo sviluppo e la cittadinanza globale attiva (*Doc. XII, n. 1128*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una dichiarazione scritta sull'istituzione della Giornata europea del genio artigianale (*Doc. XII, n. 1129*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente.

Mozioni

DI GIOVAN PAOLO, MUSI, FERRANTE, DELLA SETA, BIONDELLI, VITA, CECCANTI, MARITATI, PERTOLDI, DEL VECCHIO, GARAVAGLIA Mariapia. – Il Senato,

premesso che:

l'emergenza abitativa costituisce, nell'attuale crisi economica che colpisce il Paese, uno dei fattori di maggiore e crescente tensione sociale che interessa larghi strati della popolazione appartenenti, oltre che alle tradizionali categorie a rischio, anche a fasce di ceto medio, professionisti e perfino famiglie con doppio reddito;

tale situazione è resa particolarmente acuta dai caratteri del mercato immobiliare italiano dove l'offerta di abitazioni private – con costi molto alti ed inaccessibili per un numero sempre maggiore di famiglie e di giovani coppie – supera largamente l'offerta pubblica, scesa progressivamente, negli ultimi anni, ad una quota pari a circa l'1 per cento della produzione edilizia totale;

il patrimonio abitativo degli enti previdenziali ha costituito per anni uno scudo protettivo ed un investimento sul futuro delle generazioni italiane con oltre 100.000 unità, il 90 per cento ad uso abitativo e il 60 per cento a Roma;

da anni, a parte lodevoli eccezioni, si nota una assenza di iniziativa delle autorità pubbliche le quali, nonostante la crescita della crisi abitativa, la sollecitazione delle forze sociali e di vari organismi parlamentari, non sono state in grado di varare una organica politica per la casa che, intrecciata con innovative politiche di governo del territorio, fosse in grado di

rilanciare la produzione di edilizia a fini sociali o di carattere pubblico con il recupero urbano ed il contenimento del consumo di suolo nelle città;

la Corte costituzionale e la Corte europea dei diritti dell'uomo hanno, in questo quadro, segnalato, l'inopportunità di provvedimenti «tam-pone» – soprattutto in materia di proroga delle ordinanze di sfratto – che ledono il libero dispiegarsi del diritto alla proprietà, in assenza di azioni organiche e complessive capaci di dare una risposta d'insieme ai vari aspetti che riguardano il problema dell'emergenza abitativa in Italia; d'altro canto si deve tenere presente che il diritto alla casa e l'accesso alla proprietà della stessa sono sancite dall'articolo 47 della Costituzione;

in questo ambito gli affittuari degli immobili degli enti previdenziali privatizzati vivono da tempo una condizione di particolare disagio, con aumenti consistenti dei canoni di affitto per il rinnovo dei contratti di locazione e con proposte di acquisto dell'alloggio da parte degli enti con prezzi a valore di mercato e talvolta superiori volti a garantire una «patrimonializzazione» a favore degli enti stessi e a scapito degli inquilini ormai invecchiati ed in pensione;

la condotta degli enti privatizzati per i rinnovi contrattuali e le vendite è regolata da una serie di provvedimenti succedutisi nel tempo – decreto legislativo n. 509 del 1994, decreto legislativo n. 104 del 1996, legge n. 243 del 2004, articolo 1, comma 38, decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n.122 del 2010, decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, direttiva europea 2004/18/CE – che creano molte incertezze e dubbi normativi sulla piena legittimità oltre che sostenibilità sociale delle procedure in atto – cosa che la stessa Corte di cassazione si è incaricata di segnalare con sentenza a sezioni a sezioni unite del 22 giugno 2006, n. 20322 – nonché una eterogeneità di situazioni tra ente ed ente che rischia di creare situazioni di iniquità di trattamento;

la situazione dei conduttori degli immobili degli enti previdenziali pubblici non appare meno preoccupante alla luce della interruzione del processo di alienazione e della scadenza dei contratti che mette sia i conduttori con titolo che le tante famiglie di occupanti *sine titulo* in una condizione di angoscia e incertezza tanto più assurda in presenza di una normativa – il decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001 – che ha fissato con chiarezza le condizioni e le prerogative con cui agire per la vendita del patrimonio degli enti previdenziali pubblici;

nello specifico caso delle case della Cassa dei ragionieri, va ricordato che già il 90 per cento del patrimonio abitativo è stato alienato ai conduttori con le prerogative stabilite dal citato decreto-legge n. 351 del 2001 e attraverso l'azione di specifici soggetti societari all'uopo costituiti, SCIP (società cartolarizzazione immobili pubblici) 1 e SCIP 2, dopo lo scioglimento dei quali il patrimonio residuo è entrato integralmente in possesso dell'INPS;

l'INPS stesso, più volte sollecitato sul tema, ha inviato – anche con specifica lettera del presidente Mastrapasqua – ai Ministeri dell'economia

e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali – vigilanti sull’Istituto – richiesta di chiarimento sul da farsi, in ragione anche della sopravvenuta norma sulla dismissione del patrimonio immobiliare pubblico presente all’articolo 27 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, cosiddetto decreto Salva Italia;

appare pertanto urgente un pronunciamento del Governo sulle modalità con cui affrontare, in un quadro di sostenibilità economica dello Stato e degli enti, ma anche e soprattutto di tutela e garanzia sociale delle famiglie interessate, il processo di alienazione degli immobili del patrimonio abitativo degli enti pubblici e privatizzati evitando il rischio di accentuare l’emergenza abitativa, in particolare a Roma,

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative, nel più breve tempo possibile, per chiarire il quadro normativo che regola il processo di alienazione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e dei vari enti previdenziali privatizzati;

2) ad intervenire per garantire, comunque, agli inquilini tutele e garanzie di controllo sui prezzi di vendita da parte degli enti e sull’entità dei canoni di affitto in rinnovo di locazione traendo prioritario riferimento da quanto stabilito dal citato decreto-legge n. 351 del 2001 e dagli accordi sindacali in materia, in modo che i diritti in esso stabiliti siano effettivamente praticabili;

3) ad intervenire presso gli enti previdenziali pubblici ed in particolare presso l’INPS – come da esso stesso richiesto – affinché vengano adottate con chiarezza e celerità le procedure necessarie per la ripresa del processo di alienazione degli immobili reimmessi in possesso dell’INPS stesso con le tutele, il prezzo e le garanzie stabilite dal citato decreto-legge n. 351 del 2001;

4) ad aprire, in ogni caso, da subito un tavolo di confronto tecnico e sindacale con le organizzazioni sindacali, dell’inquilinato, con gli enti locali interessati riguardanti sia il patrimonio degli enti previdenziali pubblici che quello degli enti previdenziali privatizzati, per individuare le soluzioni più rapide e socialmente efficaci per raggiungere gli obiettivi richiamati e per la regolarizzazione dei *sine titolo* o delle assegnazioni irregolari negli alloggi degli enti previdenziali pubblici, anche al fine di prevenire situazioni esplosive di disagio sociale e per favorire l’accesso al credito delle famiglie con reddito medio basso, con mutui sostenibili e finalizzati all’acquisto;

5) a impartire, per quanto riguarda gli enti previdenziali pubblici, precise disposizioni affinché, nelle more dei provvedimenti da assumere, venga differita l’esecuzione degli sfratti o sgomberi pendenti nelle aree urbane e la sospensione delle aste riguardanti le unità immobiliari ad uso residenziale che non risultino effettivamente libere;

6) a prevedere, in attesa di un rapido chiarimento sulle procedure da adottare derivante dagli esiti del suddetto tavolo tecnico, una moratoria delle procedure di alienazione degli immobili e degli aumenti dei canoni

connessi ai rinnovi contrattuali, nonché delle procedure di sfratto in corso per gli enti previdenziali privatizzati.

(1-00672)

D'AMBROSIO LETTIERI, CURSI, SACCOMANNO, GRAMAZIO, AMORUSO, NESSA, CALABRÒ, DE LILLO, BATTAGLIA, GALLO, COSTA, GENTILE, GIOVANARDI, SCIASCIA, VICECONTE, BEVI-LACQUA, LATRONICO, DI STEFANO, MORRA, SPADONI URBANI, LICASTRO SCARDINO, DI GIACOMO, FLERES, PICCIONI, BIANCHI, CALIGIURI, PASTORE, TOTARO, CASTIGLIONE. – Il Senato, premesso che:

il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, reca attuazione della direttiva 93/16/CE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei diplomi, dei certificati e di altri titoli;

il decreto legislativo n. 368 del 1999 specifica anche la programmazione del numero dei posti da assegnare nelle scuole di specializzazione (articolo 35) e la stipulazione di uno specifico «contratto di formazione» di ciascuno specializzando (articolo 37) predeterminando le risorse finanziarie da impiegare e il corrispettivo in euro per ciascun anno di formazione specialistica;

la programmazione delle scuole di specializzazione prevista per i laureati in medicina è stata successivamente estesa in ambito nazionale ad un'ampia categoria di laureati (veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi) con una ripartizione delle borse di studio nell'ambito delle risorse già previste (articolo 8 della legge n. 401 del 2000);

l'accesso alle scuole di specializzazione per i laureati appartenenti alle categorie dei veterinari, degli odontoiatri, dei farmacisti, dei biologi, dei chimici, dei fisici, degli psicologi e delle altre equipollenti è altresì disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, recante disposizioni in materia di riordinamento delle scuole dirette a fini speciali, delle scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento;

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con decreto 1° agosto 2005 ha provveduto al riassetto delle scuole di specializzazione di area sanitaria;

considerato che:

la formazione specialistica per i laureati in medicina richiede un percorso identico a quello previsto per il personale sanitario del Servizio sanitario nazionale;

i laureati in medicina e i laureati in altre differenti classi di specializzazione accedono alle scuole di specializzazione di area sanitaria esclusivamente tramite concorso pubblico;

tuttavia i laureati specializzandi non medici che accedono alle scuole di specializzazione godono di uno *status* contrattuale ed economico differente rispetto a quello dei laureati in medicina;

i laureati in medicina vincitori di concorso, in particolare, sono assegnatari di un contratto di formazione specialistica per l'intera durata del corso e di un trattamento economico, nonché della copertura previdenziale e della maternità;

i laureati non medici, allo stesso modo vincitori di concorso, non hanno, al contrario, né la medesima posizione contrattuale né lo stesso trattamento economico, ma sono, invece, tenuti a pagare la copertura assicurativa per i rischi professionali e le tasse universitarie di iscrizione alla scuola di specializzazione;

considerato, inoltre, che l'Italia ha recepito la normativa comunitaria che prevede un contributo economico in favore della formazione medica *post* laurea (direttive 75/362/CEE e 75/363/CEE emendate dalla direttiva 82/76/CEE e poi abrogate dalla direttiva 93/16/CEE, da ultimo a sua volta abrogata dalla direttiva 2005/36/CE) e fissa un trattamento economico-normativo ovvero una remunerazione in favore degli specializzandi (articolo 13 della direttiva 82/76/CEE e Allegato I alla direttiva 93/16/CEE, ora abrogata dalla direttiva 2005/36/CE);

considerato, tuttavia, che:

ad oggi, nonostante i riferimenti alla previsione normativa, sia di livello comunitario che di diritto interno, appare tutt'altro che realizzata l'equiparazione delle categorie dei medici e dei non medici, in quanto detti riferimenti non comportano in termini espressi ed inequivoci il diritto dei laureati ammessi ad una scuola di specializzazione ad ottenere un trattamento economico-normativo del tutto analogo a quello dovuto ai laureati in medicina anch'essi ammessi ad un scuola di specializzazione;

la tutela della posizione giuridica dei laureati ammessi alle scuole di specializzazione dovrebbe, invece, prevalere sulla disparità di trattamento tra le due categorie di specializzandi della medesima area sanitaria per i quali è previsto l'accesso alle scuole di specializzazione esclusivamente per concorso;

in tale prospettiva appare decisivo il riferimento alla normativa di riassetto delle scuole di specializzazione di cui al decreto ministeriale 1° agosto 2005 attraverso il quale il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha fatto seguire anche il riassetto delle scuole di specializzazione di area sanitaria con l'emanazione dei nuovi ordinamenti didattici;

preso atto che:

la *ratio* del citato decreto ministeriale 1 agosto 2005, ad oggi non riconosciuta, dovrebbe risiedere proprio nella necessità di individuare il diritto all'inquadramento dell'attività svolta da soggetti specializzandi in uno specifico contratto di formazione specialistica con relativa corresponsione di un trattamento economico;

il mancato riconoscimento di tale *ratio* rischia di consentire la specializzazione solo a pochi privilegiati e, in conseguenza, di limitare la libera scelta e le attitudini di ciascuno;

rilevato che:

l'articolo 16 della citata direttiva 82/76/CEE aveva indicato agli Stati il 31 dicembre 1982 quale termine ultimo per adottare tutte le misure

necessarie per conformarsi alla medesima ovvero per remunerare le attività di formazione dei medici specialistici;

lo Stato italiano ha recepito tale ultima direttiva con il decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, ovvero con un decennio di ritardo e solo in seguito alla condanna della Corte di giustizia europea del luglio 1987;

lo Stato italiano, inoltre, aveva condizionato l'applicazione della citata normativa ai soli medici specializzandi ammessi alle scuole di specializzazione a far data dall'anno accademico 1991/92; detta parziale e tardiva attuazione della direttiva in questione aveva causato la mancata remunerazione dei medici iscritti alle scuole di specializzazione negli anni tra il 1982 e il 1991;

con la sentenza n. 17350/11 la Corte di cassazione ha stabilito il diritto al risarcimento di tutti quei medici specializzandi che, negli anni accademici dal 1983 al 1991, non avevano ricevuto il pagamento delle borse di studio stabilendo che il diritto al risarcimento resta in vita anche se lo Stato risulta inadempiente nel recepire una direttiva;

detta sentenza consente ai medici ex specializzandi di richiedere quanto loro spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero della salute e a quello della università e della ricerca;

nella sentenza si legge, in particolare, che l'Italia non ha mai dato applicazione integrale alle direttive comunitarie; tale inadempienza non dispensa, tuttavia, il nostro Paese dal provvedere alla questione poiché l'obbligo avrebbe potuto essere adempiuto integralmente soltanto se lo Stato italiano, nell'introdurre una disciplina attuativa della direttiva e conforme ad essa, avesse disposto non solo per l'avvenire, cioè in relazione alle situazioni dei singoli riconducibili ad essa dopo la sua entrata in vigore, ma anche prevedendo la retroattività di detta disciplina;

rilevato, infine, che:

la preparazione professionale per gli specializzandi dell'area sanitaria presuppone un percorso formativo di elevato livello cui non può non corrispondere un trattamento economico-normativo analogo a quello riservato ai medici;

le figure sanitarie non mediche che prestano la loro attività lavorativa all'interno del Servizio sanitario nazionale sono obbligate, al pari delle figure mediche, ad essere in possesso del titolo rilasciato dalla scuola di specializzazione;

sarebbe opportuno evitare che il nostro Paese possa, in futuro, incorrere in nuove sanzioni in quanto inadempiente nel recepire le direttive comunitarie o nel trasporle tardivamente nell'ordinamento italiano,

impegna il Governo:

1) ad individuare gli strumenti normativi idonei a garantire il trattamento economico di cui agli articoli 37, 38, 39, 40 e 46 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, ai soggetti non medici specializzandi in discipline dell'area sanitaria in conformità con quanto previsto per i laureati in medicina iscritti ad analoga scuola di specializzazione ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 401 del 2000;

2) a promuovere l'adeguamento della citata normativa agli articoli 3, 34, 35, 36, 97 e 117 della Costituzione.

(1-00673)

BAIO, TOMASSINI, BIONDELLI, ADERENTI, ASTORE, THALER AUSSERHOFER, BIANCONI, BOLDI, CECCANTI, CHIAROMONTE, GALLONE, GARAVAGLIA Mariapia, RIZZI, ROSSI Paolo, RUSSO, SANTINI, STRADIOTTO, ZANOLETTI. – Il Senato,

premessi che:

a seguito della conclusione del progetto sul «genoma umano», che ha reso possibile la determinazione della sequenza del DNA umano, si sono rese disponibili molte conoscenze che hanno permesso lo sviluppo di *test* genetici atti ad identificare le varie forme di distrofie retiniche ereditarie che provocano la cecità nell'uomo;

le distrofie retiniche ereditarie sono un gruppo di patologie molto gravi che rappresentano una delle più frequenti cause di cecità di origine genetica nel mondo occidentale;

secondo alcune fonti scientifiche, la prevalenza stimata in Europa per queste malattie va da 3,5 a 10,4 su 100.000 individui e, sulla base di tale stima, in Italia le persone affette da distrofie retiniche sarebbero circa 20.800;

i *test* genetici costituiscono l'applicazione medica più importante per confermare la diagnosi, la prognosi, il trattamento e l'identificazione presintomatica della patologia;

la situazione della diagnosi genetica in Italia si evidenzia dai dati riportati nell'ultimo censimento della Società italiana di genetica umana (SIGU, 2007), in fase di aggiornamento, da cui emerge il ridotto numero di «geni» (556) diagnosticati in Italia rispetto a quelli possibili (circa 1.500);

particolarmente indicativi sono i risultati emersi dallo studio focalizzato su un campione di 6 malattie, non inerenti alle distrofie retiniche, volto a definire l'appropriatezza dei *test* genetici, da cui emerge che, in alcuni casi, la percentuale di positività al *test* oscillava tra il 2,82 e l'8,83 per cento. Questi risultati evidenziano un uso spesso inappropriato del *test* genetico che si ripercuote in un basso numero di pazienti con caratterizzazione genetica, a conferma del fatto che la valutazione delle indicazioni di un *test* genetico è complessa e deve tenere conto di molti fattori, che richiedono competenze multidisciplinari ed operatori culturalmente preparati. La razionalizzazione si rende necessaria anche in considerazione dell'incremento del numero di *test* genetici (10-30 per cento per anno in media), in assenza di criteri di appropriatezza della domanda e dell'offerta;

come dichiarato, nel 2006, dall'OCSE nel documento riguardante l'appropriatezza e la qualità dei *test* genetici e come ribadito più volte da documenti internazionali e nazionali concernenti la sicurezza del cittadino, solo i *test* di provata utilità in termini clinici e di costo-efficacia pos-

sono essere implementati nella pratica clinica e offerti secondo principi di appropriatezza e di eticità;

per tali ragioni si è creata sul territorio una rete nazionale di strutture altamente qualificate per l'esecuzione dei *test* genetici per le distrofie retiniche ereditarie che contribuiscono alla diagnosi ed alla costruzione di percorsi assistenziali e di *follow up* dei pazienti;

le strutture si avvalgono delle più recenti tecnologie di genetica molecolare quali le piattaforme di «sequenziamento massivo in parallelo» che consentiranno di ottenere una più rapida e certa caratterizzazione genetica dei pazienti. Inoltre, tali centri si avvalgono di un'attività di genetica ben strutturata ed organizzata in percorsi multidisciplinari in grado di garantire la soddisfazione del paziente e l'ottimizzazione dei costi. Tra le peculiarità di tali strutture vi è l'aggiornamento culturale e scientifico degli operatori del settore, la formazione degli operatori sanitari di altre discipline e l'informazione al pubblico;

i *test* genetici, seppur proposti con soluzioni diverse, consentono una diagnosi genetica accurata, grazie alla quale il paziente può essere informato riguardo alla prognosi ed essere indirizzato verso le cure ed i trattamenti più opportuni;

a livello terapeutico sono disponibili tre opzioni fruibili a livello sperimentale: la terapia farmacologica; la terapia con protesi retinica; la terapia genica;

considerato che:

queste reti multidisciplinari, oltre a fornire una concreta risposta di assistenza ai pazienti ed ai genitori di bambini affetti da patologie ereditarie debilitanti, si pongono come punto di riferimento per i clinici, i pediatri e gli oculisti, offrendo un servizio di informazione e di sensibilizzazione continuo, forte di un solido *know how* maturato grazie ad esperienza e qualità del personale coinvolto, ottenendo quindi un'appropriata prescrizione del *test* genetico solo dopo attenta valutazione clinica;

infatti, un'appropriata richiesta del *test* genetico, a seguito di idonea visita oculistica, preceduta dalla consulenza genetica *pre* e *post test*, assicura la sua corretta erogazione;

valorizzare e offrire visibilità alle reti di eccellenza risponde al duplice obiettivo di fornire ai pazienti migliori prestazioni in termini di diagnosi, riabilitazione ed accesso alle sperimentazioni e di generare un risparmio per il Servizio sanitario nazionale, evitando esami inutili e migrazione all'estero dei malati,

impegna il Governo:

1) ad approvare e pubblicare le linee guida sulle aree di intervento di prevenzione per le malattie genetiche oculari elaborate dalla Commissione nazionale per la prevenzione della cecità istituita dal Ministero della salute;

2) ad adottare tutte le opportune misure al fine di informare e promuovere l'adesione di tutti i centri oculistici italiani ad una delle reti per le malattie rare oftalmologiche esistenti sul territorio nazionale, così da garantire alle persone affette da queste patologie di ricevere, in maniera

uniforme, diagnosi accurate e tempestive consentendo, al tempo stesso, di razionalizzare le spese sanitarie, con sicuri abbattimenti dei costi;

3) ad intraprendere le azioni necessarie, in collaborazione con le società scientifiche oftalmologiche maggiormente rappresentative, per un'efficace e mirata formazione degli oculisti nel campo delle malattie oculari ereditarie, così da evitare diagnosi inutili e l'uso di *test* genetici non validati, dannosi per i pazienti ed onerosi per il Servizio sanitario nazionale;

4) a supportare la creazione, in ogni Regione, di un'entità o centro che, in via specialistica e qualificata per le malattie oftalmologiche a base genetica, sia strettamente collegato ai presìdi per le malattie rare esistenti, e abbia il compito di coordinare le attività cliniche, di interagire con il centro di riferimento per la diagnostica molecolare, ove esistente, in modo da supportare altresì la collaborazione anche per le attività di ricerca, con l'ulteriore finalità di indirizzare e promuovere nuove opportunità terapeutiche.

(1-00674)

ZANDA, CASSON, DELLA MONICA, CECCANTI, PEGORER, BARBOLINI, BUBBICO, FILIPPI Marco, GHEDINI. – Il Senato, premesso che:

il Consiglio dell'Unione europea ha adottato due importanti decisioni quadro in materia di confisca dei beni: la decisione quadro 2005/212/GAI del 24 febbraio 2005 di natura sostanziale e volta all'armonizzazione del diritto penale materiale; la decisione quadro 2006/783/GAI del 6 ottobre 2006 di natura processuale e finalizzata al mutuo riconoscimento dei provvedimenti di confisca con un rapporto diretto tra le Autorità giudiziarie;

la delega al Governo per il recepimento della decisione-quadro 2006/783/GAI è contenuta nell'articolo 50 della legge 7 luglio 2009, n. 88 (legge comunitaria 2008), mentre quella per il recepimento della decisione-quadro 2005/212/GAI è contenuta nell'articolo 31, comma 1, della legge 25 febbraio 2008, n. 34 (legge comunitaria 2007), ma i termini previsti dalle medesime leggi per l'esercizio della delega sono trascorsi senza che siano stati adottati dal Governo i necessari decreti legislativi di attuazione;

l'Italia è pertanto in ritardo col recepimento di tali importanti decisioni quadro che hanno lo scopo di contrastare la criminalità organizzata, neutralizzando i relativi profitti economici, e rafforzare lo spazio Comune di sicurezza, libertà e giustizia, consentendo anche alle Autorità giudiziarie italiane di avvalersi del principio del mutuo riconoscimento quale strumento di cooperazione giudiziaria, come evidenziato dal Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso nell'audizione del 17 luglio 2012 alla II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati;

la Commissione europea, chiamata a controllare l'attuazione della decisione quadro 2006/783/GAI e la sua osservanza da parte degli Stati membri, in una relazione del febbraio 2010 e in una comunicazione del-

l'agosto 2010, ha invitato i Paesi che non hanno ancora emanato la legislazione a provvedere in tal senso;

l'esecuzione all'estero dei provvedimenti di confisca dei proventi di reato, compresi i patrimoni della mafia e delle altre organizzazioni criminali, costituisce uno strumento di contrasto fondamentale e insostituibile ed è un obiettivo che l'Italia dovrebbe inserire tra le priorità di azione, anche in considerazione del rientro di cospicue risorse che lo strumento della confisca consente, quanto mai opportuno in un momento di grave crisi economico-finanziaria,

impegna il Governo a sostenere ogni opportuna iniziativa legislativa volta al recepimento della decisione-quadro 2006/783/GAI del Consiglio, del 6 ottobre 2006, relativa al reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca, e della decisione-quadro 2005/212/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005, relativa alla confisca di beni, strumenti e proventi di reato.
(1-00675)

Interpellanze

DI GIOVAN PAOLO, BIONDELLI, FERRANTE, DELLA SETA, VITA, PERTOLDI, D'UBALDO, MUSI, GARAVAGLIA Mariapia, CEC-CANTI, MARITATI, COSENTINO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il gruppo farmaceutico Sigma Tau ha, dalla primavera 2012, messo in cassa integrazione quasi 600 lavoratori, tra cui molti valenti ricercatori; attorno a questa vicenda si sono sviluppati molti articoli di giornali, servizi radio e televisivi in particolar modo per via del fatto che, mentre in Italia la «casa madre» dichiara lo stato di crisi nel Paese, tutte le società del gruppo operanti all'estero sono in condizioni migliori, compresa la società Defiante con sede a Madeira;

sulla presenza a Madeira molti articoli di stampa hanno richiamato la procedura *transfer pricing* che consiste in un trasferimento di valore da una società del gruppo a una consorella estera. Sigma Tau è il secondo operatore farmaceutico in Italia e ha consociate in Francia, Svizzera, Olanda, Portogallo, Spagna, Germania, Regno Unito, India, Stati Uniti e Sudan. Si tratta di un colosso che oltre a produrre direttamente i farmaci li commercializza in Italia e all'estero. Ma sulle consociate si sono concentrati anche i riflettori degli ispettori fiscali italiani. La consociata portoghese, Defiante, ha infatti sede nell'isola di Madeira, territorio portoghese, anche se situato 900 chilometri più a sud nell'Oceano Atlantico, zona europea a vantaggio fiscale. Si tratta di una società che si occupa prevalentemente di acquistare licenze e brevetti per poi rivenderli;

per la Defiante, la Sigma Tau ha svolto anche l'attività di produzione e rivendita di prodotti (il Bentelan o il Betnesol per esempio) assumendosi costi e rischi che sarebbero dovuti essere adeguatamente compensati, secondo articoli di stampa e servizi televisivi. Gli ispettori dell'Agenzia delle entrate si sono chiesti se le determinazioni dei prezzi di trasferi-

mento siano conformi alla normativa in materia di *transfer pricing* stabilite dalla legge. La risposta, secondo alcuni organi si stampa, sarebbe stata negativa perché secondo i verbalizzanti «la Sigma Tau avrebbe erroneamente quantificato (...) i componenti di reddito derivante dalle transazioni intercorse con diverse società appartenenti al medesimo Gruppo» (si veda l'articolo pubblicato su «il Fatto Quotidiano» il 19 febbraio 2012). Facendo un confronto con società comparabili si scoprirebbe, ad esempio, che mentre il livello medio di profittabilità dell'attività in questione è del 6,6 per cento, la Sigma Tau nel 2007 subisce una perdita del 16, 1 per cento. I prezzi di vendita applicati alla Defiante non permetterebbero di far fronte ai rilevanti costi di produzione in controtendenza rispetto ai risultati ottenuti con le altre consociate;

facendo i raffronti con società analoghe e comparabili gli ispettori avrebbero quantificato in 11,55 milioni di euro i minori ricavi che la Sigma Tau ha contabilizzato in Italia. I minori ricavi del 2007 sarebbero già la metà delle perdite denunciate da Sigma Tau nel 2010 pari a 20 milioni di euro. La società Defiante, inoltre, come mostrano gli approfondimenti fatti dalla trasmissione televisiva «Presadiretta», moltiplica tra il 2000 e il 2010 il suo patrimonio netto portandolo da 31 a 310 milioni di euro. Nello stesso periodo il patrimonio dell'azienda italiana passa da 123 a 34 milioni di euro. A Madeira, sede della Defiante, le tasse solo recentemente sono state introdotte con aliquote del 3, 4 e 5 per cento rispettivamente per gli anni 2007-2009, 2010-2012, 2013-2020. L'Iva sarebbe al 13 per cento, la più bassa d'Europa. In Italia, come sappiamo, Sigma Tau ha avviato una ristrutturazione pesante con la cassa integrazione e il ridimensionamento del centro di ricerca;

la società Sigma Tau ha inviato la seguente lettera a «Il Fatto Quotidiano», che aveva promosso un'inchiesta dopo il servizio televisivo della Rai: «Con riferimento all'articolo pubblicato su "il Fatto Quotidiano" il 19 febbraio 2012 a firma del Sig. Salvatore Cannavò, il gruppo Sigma-tau respinge totalmente la ricostruzione dallo stesso artatamente presentata al fine di collegare l'attuale cassa integrazione straordinaria di alcuni dipendenti con una presunta evasione in paradisi fiscali che certamente non esiste. Contrariamente a quanto sostenuto in modo del tutto arbitrario nel citato articolo, infatti, Madeira non è assolutamente un c.d. "paradiso fiscale" tanto da non essere incluso nella lista dei paradisi fiscali predisposta dal Ministero delle Finanze (cfr. D.M. 21 novembre 2001). Il regime fiscale di favore di cui gode Madeira è temporaneo e autorizzato dalla Commissione Europea e costantemente monitorato da quest'ultima e, soprattutto, non garantisce forme di anonimato bensì un regolare scambio di informazioni con le autorità fiscali italiane. Inoltre, come confermatoci dallo Studio Tributario e Societario Deloitte che assiste il Gruppo in relazione all'accertamento fiscale in oggetto, il processo verbale di constatazione redatto dall'Agenzia delle Entrate afferma che su Madeira sarebbe stato eventualmente spostato un reddito di 3,7 milioni di euro che se confrontato con il fatturato 2007 derivante dalla vendita di prodotti farmaceutici pari a circa 474 milioni di euro (e non a 20 come ancora una volta

erroneamente affermato) ne rappresenterebbe appena lo 0,8%. La maggior parte della contestazione (pari a 7,8 milioni che rappresenta a sua volta appena l'1,6% del fatturato totale) riguarderebbe, dunque, l'eventuale spostamento di reddito in stati quali la Francia, la Germania, il Regno Unito, la Spagna, l'Olanda e gli USA che certamente non possono essere considerati alla stregua di paradisi fiscali. Non meno importante è poi considerare il fatto che la consociata di Madeira è controllata dal gruppo italiano e che, pertanto, gli utili da questa conseguiti possono o essere reinvestiti in attività industriali ovvero distribuiti alla controllante italiana e da questa, quindi, tassati in Italia. Da quanto sopra emerge in modo chiaro ed evidente che non vi è stata e non vi è alcuna architettura fiscale finalizzata all'evasione di imposte. Il gruppo Sigma-tau, inoltre, ha sempre agito in un'ottica di trasparenza e di collaborazione con le autorità fiscali italiane tanto da aver predisposto un apposito studio sulle transazioni con le consociate estere fornendo tutte le informazioni e i dati ad esse relativi, ancor prima che questo fosse normativamente previsto. Vale, infine, precisare che le contestazioni mosse dall'Agenzia delle Entrate sono basate su dati di natura statistica frutto di assunzioni e semplificazioni e che in quanto tali non possono certamente costituire una prova certa, bensì solo un'ipotesi che dovrà poi reggere in sede di contraddittorio e/o di giudizio»;

il 14 dicembre 2011, in sede di risposta all'interrogazione parlamentare presentata alla Camera dei deputati dall'on. Renzo Carella (3-01972) il Ministro dello sviluppo economico Passera ha risposto: «(...) il Ministero dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti seguirà la vertenza del gruppo Sigma-Tau, che ha formalmente comunicato di voler procedere ad una contrazione delle attività e alla conseguente sospensione delle maestranze ed ha quindi chiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, per un numero massimo, come ricordava l'onorevole Carella, di 569 dipendenti a decorrere dal 27 dicembre 2011. La società ha sostenuto che questo intervento sarebbe funzionale al suo percorso di risanamento in un momento di grave crisi, a causa delle modifiche strutturali del mercato farmaceutico, della scadenza di molti brevetti e della progressiva riduzione della spesa sanitaria pubblica. La Sigma-Tau ha, pertanto, predisposto un piano di risanamento, che prevede l'accentramento e lo snellimento di alcune funzioni aziendali, l'eliminazione di due linee di informazione scientifica del farmaco, l'abbandono di alcuni progetti di ricerca, la riduzione dell'impegno della ricerca di base, la riorganizzazione dell'attività di manifattura, l'adeguamento delle strutture operative, l'esternalizzazione o l'appalto di alcuni servizi e la riduzione dei costi organizzativi del personale. La stessa società ha manifestato, inoltre, la sua disponibilità ad un piano per la gestione degli eventuali esuberanti, attraverso l'attivazione di percorsi formativi per la ricollocazione all'esterno del personale sospeso e attraverso eventuali percorsi di autoimprenditorialità. La crisi è stata inizialmente seguita dalla regione Lazio dove un incontro tra le parti non ha consentito di giungere ad un'intesa. Per questa ragione, il Ministero dello sviluppo econo-

mico, considerata la criticità della situazione aziendale, ha provveduto a convocare il tavolo nazionale di confronto con la società e le organizzazioni sindacali. L'incontro si terrà presso il Ministero domani, giovedì 15 dicembre, al fine di effettuare un esame congiunto della situazione e di verificare il piano di risanamento predisposto dalla società. Relativamente all'attuale situazione di criticità in cui versa il settore farmaceutico, insieme anche ad altri dicasteri e a chiunque possa poi contribuire, sarà necessario ricercare modi per rilanciare un comparto industriale sicuramente in grande difficoltà»;

tale risposta temporalmente è precedente all'accordo sindacale suddetto e alle contestazioni riportate da articoli di stampa e dai richiamati servizi radiotelevisivi,

si chiede di conoscere:

quali risultanze definitive vi siano, se vi sono, dell'accertamento in essere dell'Agenzia delle entrate e se tale accertamento incida o inciderà sugli accordi sindacali poi presi;

se il Ministro in indirizzo intenda promuovere azioni positive di ripresa e sviluppo in riferimento ad una società che parrebbe avere problemi economici solo in Italia;

se sia possibile ipotizzare, prima del 2020, anno di scadenza della particolare condizione di vantaggio fiscale di Madeira ed altre zone simili in Unione europea, azioni per favorire una ristrutturazione della Sigma Tau o di altre aziende simili al fine di rafforzarne il valore nel territorio italiano con influssi prevedibilmente positivi per il comparto in Italia e in primo luogo per i lavoratori stessi oggetto dell'attuale crisi.

(2-00508)

Interrogazioni

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LANNUTTI, ZANDA, D'ALIA, ADAMO, AGOSTINI, ANTEZZA, BATTAGLIA, BIANCHI, BIONDELLI, CAFORIO, CALIGIURI, CARLINO, CARLONI, CARUSO, CHIAROMONTE, CICOLANI, CONTINI, D'AMBROSIO LETTIERI, DE ECCHER, DE FEO, DE LUCA Cristina, DI NARDO, FANTETTI, FLERES, FONTANA, GERMONTANI, GRAMAZIO, GUSTAVINO, LAURO, LEDDI, LEGNINI, MASCITELLI, MICHELONI, MILONE, NESSA, PALMIZIO, PEDICA, PERDUCA, PETERLINI, PORETTI, ROSSI Paolo, SAIA, SALTAMARTINI, SANCIU, SANGALLI, SANNA, SBARBATI, SCANU, SIBILIA, SIRCANA, STRADIOTTO, VALENTINO, VICECONTE, VITA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nell'ambito dell'inchiesta sui tassi Euribor, il pubblico ministero di Trani, Ruggiero, ha ordinato il sequestro di documenti ed *e-mail* tra Milano e Londra nella sede lombarda della Barclays;

scrive il «Corriere della Sera» il 31 luglio 2012: «BAT – Documenti e mail tra Milano e Londra sono stati sequestrati venerdì scorso

nella sede lombarda della Barclays dalla Gdf e dal Pm di Trani, Michele Ruggiero, per l'inchiesta sui tassi Euribor. Lo rendono noto in un comunicato Adusbef e Federconsumatori che hanno presentato la denuncia da cui ha origine l'inchiesta. "Dopo la denuncia presentata dalle associazioni Adusbef e Federconsumatori ad alcune procure, e l'apertura di un fascicolo da parte della Procura di Trani per la manipolazioni dell'Euribor, con banca Barclays che ha già accettato di pagare una multa da 290 milioni di sterline, circa 400 milioni di euro, lo scorso venerdì 27 luglio, il pm Michele Ruggiero, lo stesso che ha indagato le carte revolving usuarie dell'American Express e della Barclays Bank, oltre alla chiusura dell'inchiesta sulle agenzie di rating, ha sequestrato nella sede Barclays di Milano numerosi documenti". "Il pm Ruggiero – ricordano i consumatori – ha aperto un fascicolo per truffa aggravata e grave manipolazione dei mercati a carico di ignoti e dopo aver costituito un pool di esperti indipendenti per accertare le gravissime manipolazioni dei tassi Euribor", "ha visitato gli uffici milanesi della banca britannica Barclays, insieme agli uomini del nucleo di polizia tributaria di Bari, che hanno portato via numerosi documenti, materiale informatico e mail, con l'obiettivo di cercare le prove che anche con l'Euribor, proprio come con il Libor, Barclays abbia operato una manipolazione con ricadute negative sui tassi dei mutui pagati dagli italiani". Secondo Adusbef e Federconsumatori, "fin dall'emergere della notizia di manipolazione del Libor, era emerso il timore di un contagio dell'altro tasso di riferimento per i mutui variabili, l'Euribor". I consumatori ricordano che "anche il tasso di interesse medio delle transazioni finanziarie in Euro, come l'analogo Libor, viene calcolato come media dei tassi applicati dalle banche con il maggiore volume d'affari, principalmente dell'area Euro (per l'Italia Intesa Sanpaolo, Unicredit e Monte dei Paschi di Siena). A stilare la media è l'agenzia Reuters, che provvede al calcolo e alla quotidiana pubblicazione del valore dell'Euribor". "Con il Libor – sostengono i consumatori facendo riferimento alle indagini internazionali – la Barclays ha deciso di adattare il tasso a suo piacimento, penalizzando i consumatori e falsando un mercato che fa girare annualmente cifre attorno ai 350 miliardi di dollari". "Anche questo ennesimo scandalo planetario a danno del mercato e dei consumatori è la dimostrazione lampante che, senza regole ferree e severe sanzioni in sede di G20, non si risolverà la crisi sistemica", affermano Adusbef e Federconsumatori secondo i quali la speculazione ha anche l'obiettivo di "indebolire i sistemi democratici fondati sulla sovranità popolare" e che hanno stimato in 2,5 milioni le famiglie italiane pesantemente danneggiate dalle presunte manipolazioni dell'Euribor. Si tratta – spiegano – di un controvalore di 3 miliardi di euro, con una media di 1.200 euro di danni pro-capite subiti da tutti i cittadini i cui contratti di mutuo hanno tassi di interesse legati a questo indicatore. L'obiettivo dei consumatori – viene spiegato – è quello di "veder riconosciuti alle famiglie italiane i danni patrimoniali subiti a causa di rate del mutuo gonfiate da manipolazioni illecite dei tassi"»;

considerato che:

l'interrogante ha presentato un atto di sindacato ispettivo (3-02969), ad oggi senza risposta, per porre l'attenzione sul caso delle grandi banche che, manovrando l'Euribor, hanno procurato danni enormi ai consumatori ed ai mutuatari che hanno sottoscritto prestiti indicizzati;

in particolare, le autorità di controllo inglesi e americane (Commodity future trading commission-CFTC) hanno contestato a Barclays (ma la vicenda coinvolge anche Hsbc, Lloyds banking group e Royal bank of Scotland) «il fatto che prima del 2008 siano stati compiuti numerosi tentativi per manipolare il "Libor, indice che serve a calcolare gli interessi interbancari, i tassi dei mutui e i costi delle carte di credito". 450 milioni di dollari la sanzione che l'istituto di credito dovrà pagare a seguito di un accordo con la Financial Services Authority (Fsa). Anche le altre banche hanno accettato di riparare i danni subiti dai loro clienti che sono rimasti vittime di questo tipo di strumenti finanziari strutturati; come per l'individuazione dell'Euribor, quella del Libor (London interest, eccetera) deriva da "dichiarazioni", che gli istituti autorizzati alla definizione di quei tassi fanno giornalmente, circa i livelli di interesse applicati alle loro operazioni»;

a giudizio dell'interrogante lo scandalo Libor, tasso di interesse utilizzato negli Stati Uniti e in Gran Bretagna per tanti contratti di mutui alle famiglie, e la manipolazione dell'Euribor, tasso utilizzato in Italia e in Europa, hanno avuto come fine l'arricchimento delle banche a spese di milioni di mutuatari e di prenditori di prestiti bancari. Libor ed Euribor sono stati sistematicamente manipolati, e di tale manipolazione erano al corrente sia la Banca d'Inghilterra sia la FED. Migliaia di italiani che hanno sottoscritto mutui a tasso variabile per acquistare una casa conoscono sulla propria pelle che cosa significhi pagare una rata agganciata all'Euribor, che nel 2008 era arrivato fino al 5 per cento; si pagava l'Euribor del 5 per cento, più il tasso concordato con la banca, che poteva essere il 3 o il 4 per cento, per un totale quindi dell'8-9 per cento. È stato calcolato che sulla platea dei mutuatari italiani tale manipolazione, quella dell'1 per cento, abbia comportato oneri maggiori per almeno 3 miliardi di euro,

si chiede di sapere quali iniziative, nelle opportune sedi di competenza, il Governo intenda assumere al fine di acquisire agli atti della inchiesta della Procura di Trani (che ipotizza i reati di truffa, manipolazione di mercato e *insider trading* commessi da soggetti stranieri in danno di una molteplicità di soggetti tra cui cittadini e aziende italiani titolari di prodotti derivati o mutui indicizzati all'Euribor) per iniziative di competenza, nonché il rapporto della CFTC e tutti gli altri atti delle inchieste delle autorità americane e inglesi, oltre a quelli dell'Antitrust europea, ai fini di una loro utilizzabilità nel procedimento incardinato a Trani.

(3-03014)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RUSSO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

da alcune settimane si sono registrati numerosi incendi, chiaramente di origine dolosa, lungo le strade periferiche di Caivano (Napoli);

conseguentemente al moltiplicarsi dei roghi l'aria è divenuta irrespirabile e altamente pericolosa per la sicurezza e l'incolumità della salute dei cittadini;

le «nubi nere» sprigionate dai roghi spesso raggiungono gli strati alti dell'atmosfera e a causa dello scioglimento dei materiali plastici e gommosi (immondizia e pneumatici) incendiati ripiombano sulle abitazioni, sui terreni coltivati e nelle falde acquifere attraverso venti e pioggia, provocando danni ambientali ed ecologici di ingente consistenza;

le modalità con cui vengono appiccati i roghi tossici, definite a «tecnica del cancelletto», cioè con una cerchia esterna di copertoni come muro infiammabile e un nocciolo interno di cumoli di immondizia ricoperto di sterpaglie, lasciano pensare ad una strategia ben definita e ad una precisa volontà di nascondere la provenienza dei rifiuti, incutere paura alla gente e danneggiare l'ambiente;

l'intervento dei Vigili del fuoco è altamente compromesso dall'utilizzo di questa tecnica, in quanto taglia fuori i loro mezzi da ogni possibilità di pronta operazione di spegnimento tempestivo;

negli ultimi giorni si è assistito ad un'*escalation* violenta del fenomeno criminale dopo che il parroco di San Giovanni Apostolo, nel quartiere Parco verde a Caivano, aveva denunciato pubblicamente la frequenza e l'irritualità dei roghi;

dopo la segnalazione del parroco la chiesa stessa ha rischiato di essere bruciata in uno di questi grossi incendi, determinando di fatto uno «spostamento mirato» verso il centro cittadino della strategia incendiaria;

13 parrocchie di Caivano, Cardito e Crispano si sono riunite in queste ore per decidere iniziative congiunte sul fronte dei roghi molesti;

il problema della «terra dei fuochi» (costituita da Caivano, Giugliano, Qualiano, Villaricca e Casal di Principe), giunto all'attenzione dei *media* nazionali già da qualche mese, rappresenta una questione irrisolta che necessita di un intervento deciso e repentino delle autorità preposte,

si chiede di sapere:

se il Governo voglia intervenire prontamente affinché si faccia chiarezza sulla matrice dolosa e criminale degli incendi, rafforzando le azioni di contrasto alla strategia malavitosa dei responsabili;

se voglia predisporre misure straordinarie di intervento onde evitare il peggioramento delle conseguenze ambientali nocive per la salute della gente di quelle terre martoriate.

(4-08070)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il signor Giancarlo De Fonte, nato a Venezia il 15 settembre 1964, viene arrestato nel marzo 1995 e, dopo aver trascorso circa 20 giorni in regime di custodia cautelare in carcere, nel novembre 1996 chiede e ottiene la definizione del procedimento per riciclaggio nelle forme di cui all'articolo 444 del codice di procedura penale;

a distanza di 10 anni, e precisamente nel 2006, il medesimo Giancarlo De Fonte ottiene un NOS (nulla osta di sicurezza) per la società di pulizie DAGA della quale risulta essere direttore generale. Inoltre il signor De Fonte risulta essere anche membro del Consiglio di amministrazione di PosteVita;

sulla base di altre interrogazioni parlamentari presentate nella XVI Legislatura alla Camera dei deputati, il NOS risulterebbe essere stato concesso anche a ditte in odore di mafia e a persone, come il signor Giancarlo De Fonte, gravate di precedenti penali di un certo allarme sociale,

si chiede di sapere:

se, per il rilascio del NOS al signor De Fonte, siano state svolte accurate indagini, di che tipo e da chi, e se il signor De Fonte goda a tutt'oggi del NOS;

sulla base di quali dati e valutazioni sia stato concesso il NOS al signor De Fonte, persona coinvolta in passato nelle indagini sulla cosiddetta banda della Magliana e poi condannata per riciclaggio;

se non si intenda promuovere iniziative legislative per introdurre nell'ordinamento una legge istitutiva dei NOS al fine di chiarire chi possa concedere o negare tale attestato e sulla base di quali dati e parametri.

(4-08071)

MUSSO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 5 luglio 2011 l'OM-Carrelli elevatori SpA ha comunicato ai sindacati pugliesi, nel corso di un incontro tenutosi presso la sede di Confindustria di Bari, la dismissione del sito industriale di Bari e il trasferimento della produzione ad Amburgo;

dopo vari incontri presso il Ministero è stata presentata un'offerta da parte della Hybrid, società che vorrebbe riconvertire lo stabilimento per costruirvi taxi ecologici/elettrici;

nel mese di giugno 2012 il Presidente della Giunta regionale della Puglia, Nicola Vendola, dichiarava l'interessamento da parte della società Calvi holding alla riconversione del sito industriale;

sempre nel mese di giugno 2012 è stato sottoscritto a Roma un accordo per la concessione della cassa integrazione straordinaria per 274 lavoratori della Carrelli di Bari;

da ultimo, la Quell Technology ha anch'essa manifestato interesse per la riconversione dello stabilimento, offrendo occupazione a 120 persone,

si chiede di sapere quali iniziative istituzionali il Ministro in indirizzo intenda adottare per agevolare la riconversione industriale dello stabilimento della OM-Carrelli elevatori di Bari.

(4-08072)

LANNUTTI. – *Ai Ministri della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 31 luglio 2012 scade il termine per il pagamento della prima rata dei contributi in autoliquidazione, contributo soggettivo di base, contributo soggettivo modulare obbligatorio e contributo integrativo per gli avvocati iscritti alla Cassa forense;

per provvedere a tale adempimento obbligatorio è necessario essere in possesso dei codici personali (meccanografico e PIN), collegarsi al sito *Internet* della Cassa, sezione «Accessi riservati», «Posizione personale», compilare il mod. 5/2012 sul *web*, e, se risultano dovuti versamenti contributivi da eseguire in autoliquidazione, il sistema genera la modulistica personalizzata comprensiva del codice di versamento individuale da utilizzare, in via esclusiva, per i pagamenti (MAV, ordini di bonifico e *fac simile* dei conti correnti postali);

per questo la Cassa ha evitato quest'anno l'invio di modulistica cartacea agli iscritti (bollettini di versamento connessi al modello 5/2012);

per assolvere a questa importante ed onerosa scadenza, dal 30 luglio gli avvocati d'Italia stanno letteralmente impazzendo, risultando del tutto inaccessibile il sito *Internet* della Cassa forense, e quindi sono impossibilitati a compiere i versamenti dovuti essendo privi di quei codici individuali che vengono generati, come detto, dal sistema informatico;

è appena il caso di ricordare che l'omissione o il ritardo nel pagamento dei contributi obbligatori comporta l'applicazione di gravi sanzioni pecuniarie e disciplinari previste dal vigente regolamento;

considerato che l'interrogante ritiene che sia in atto un'autentica azione di boicottaggio, posto che è il secondo anno di seguito che Cassa Forense ha evitato di inviare ai suoi iscritti documentazione cartacea per il pagamento dei contributi previdenziali optando per la soluzione integralmente telematica e lo scorso anno pare che tutto sia «filato liscio»,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che il Presidente di Cassa forense, Alberto Bagnoli, non ritenga di dover intraprendere azioni legali nei confronti dei gestori del sito;

se risulti che, soprattutto, prendendo atto dell'impossibilità da parte dei professionisti iscritti alla Cassa di assolvere agli adempimenti previdenziali in tempo utile, non ritenga di differire il termine ultimo di pagamento delle prime rate, apparendo irritante, grottesco e vessatorio profilare sanzioni a carico di professionisti per un fallimento ascrivibile a terzi;

se sia a conoscenza di quali garanzie allo stato la Cassa forense è in grado di fornire affinché altrettanto non avvenga in costanza delle pros-

sime scadenze (30 settembre, termine di scadenza dell'invio del modello 5, e 31 dicembre, per il saldo dei contributi di cui sopra).

(4-08073)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

Lander Fernandez Arrinda (LFA) viene arrestato in un'imponente operazione di polizia il 13 giugno 2012 alle ore 830 fuori del suo appartamento mentre si recava ad incontrare i suoi avvocati. Per il suo arresto sono stati impiegati oltre 15 agenti di polizia (con passamontagna in volto e pistole alla mano) pur trattandosi di un cittadino europeo che, come dimostrerà anche la Corte di appello del tribunale di Roma, vive legittimamente in Italia da oltre un anno;

l'arresto avviene in esecuzione di una richiesta di estradizione avanzata dall'autorità giudiziaria spagnola per processare LFA di fronte alle autorità competenti;

una volta arrestato LFA viene tradotto nel carcere di Regina Coeli dove trascorre due giorni in isolamento giudiziario; in virtù delle condizioni in cui versa l'istituto carcerario in questione, LFA non può usufruire appieno dell'ora d'aria né ricevere il pasto nel primo giorno di detenzione, come è stato riferito di persona al primo firmatario della presente interrogazione recatosi in visita presso l'istituto di pena capitolino;

LFA a oggi risulta indagato per il reato attribuitogli, in quanto il processo deve essere ancora celebrato dalle autorità spagnole;

considerato che:

le autorità giudiziarie spagnole attribuiscono a LFA il reato di terrorismo. In realtà i fatti riportati nella sentenza di convalida delle misure cautelari emessa dalla Sezione IV penale della Corte di appello di Roma, in data 15 giugno 2012, riguardano l'incendio di un autobus (avvenuto nel febbraio 2002) in sosta e senza passeggeri a bordo, facendo uso di una bottiglia incendiaria;

la riconduzione di tale evento alla fattispecie di reato di terrorismo avviene a mezzo di due presunzioni che a quanto risulta agli interroganti non possono trovare fondamento. LFA infatti avrebbe commesso il fatto in concorso con Aingeru Cardanu Reoyo, appartenente ad una presunta organizzazione terroristica chiamata «Kalle Borroka». Quest'ultima sigla viene a sua volta accusata di collaborare con l'Eta. Bisogna evidenziare che non esiste nessun provvedimento giudiziario spagnolo che accerti l'esistenza di un'associazione denominata Kalle Borroka e, quindi, non può essere dimostrato il suo collegamento con l'Eta;

dalle carte finora inviate dall'autorità giudiziaria spagnola non viene dimostrato alcuno degli elementi indicati;

allo stato degli atti, per quanto di conoscenza degli interroganti, l'unico fatto addebitabile all'indagato è quello di danneggiamento di un autobus vuoto e le accuse mosse dall'autorità spagnola sono al vaglio della Corte d'appello di Roma;

nel periodo in cui LFA è in custodia presso le autorità italiane, numerose testate nazionali e internazionali riportano la notizia dell'arresto di

un «terrorista basco». Tale imputazione verrà successivamente smentita sempre dalla Corte d'appello di Roma che si riserva di verificare l'effettiva qualificazione giuridica del fatto attribuito al LFA;

la stampa quindi ha già celebrato il suo processo mediatico, anticipando il giudizio della Corte d'appello, senza riservare all'indagato alcun diritto di replica;

dal 15 di giugno 2012, LFA è sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari; tale decisione è stata giustificata dalla Corte d'appello in quanto, citando testualmente la sentenza, Fernandez risulta di fatto controllato dagli organi di polizia italiana fin dal dicembre 2011 senza che a suo carico siano emerse attività illecite o iniziative volte a sottrarsi alla Polizia giudiziaria;

atteso che:

dall'inizio della sua permanenza in Italia, la Corte d'appello riconosce che LFA abbia tenuto una condotta rispettosa delle norme del nostro ordinamento;

LFA è stato detenuto in custodia cautelare a Regina Coeli per due giorni e da oltre 45 giorni è detenuto ai domiciliari solo perché indagato di un reato di danneggiamento consumato più di 10 anni fa;

l'accusa mossa dall'autorità giudiziaria spagnola si basa su ipotesi prive di fondamento;

da oltre 45 giorni LFA è impossibilitato a svolgere attività lavorativa per provvedere al suo sostentamento;

in Spagna sussiste un regime di legislazione speciale nei confronti dei militanti politici baschi, più volte al centro di pronunciamenti della Corte europea di Strasburgo e condannato da Organizzazioni non governative quali Amnesty international e Human rights watch,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano i contatti intercorsi con l'autorità giudiziaria spagnola;

se non ritenga che esistano le condizioni perché il regime di libertà vigilata e controllata di LFA possa essere ulteriormente attenuato in modo da consentirgli di tornare a lavorare e quindi provvedere al proprio sostentamento.

(4-08074)

SACCOMANNO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti ha approvato il 20 giugno 2012 una relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti in Puglia;

la Commissione ha rilevato numerose operazioni di traffico e smaltimento illecito di rifiuti provenienti da altre regioni, Abruzzo e Campania, rispettivamente nelle discariche Vergine di Lizzano e Ecolavante di Grottaglie, entrambe nella provincia di Taranto;

tali rifiuti venivano etichettati con un codice che fittiziamente li camuffava come innocui;

all'interrogante non risulta che sul territorio pugliese siano stati effettuati controlli da parte degli organi locali preposti, non risultano indagini né segnalazioni delle indagini avviate dalle Procure di Milano e Lanciano che, per prime, hanno individuato i due impianti come terminali dello smaltimento illecito;

considerato che:

secondo notizie di stampa, nel caso dei rifiuti provenienti dall'Abruzzo e smaltiti nella discarica Vergine di Lizzano a scoprire il meccanismo di occultamento della pericolosità dei materiali trattati sono state le Agenzie regionali di protezione dell'Ambiente di Abruzzo e Molise;

non risultano verifiche effettuate dalla locale Arpa Puglia;

nella relazione parlamentare vengono considerati «inquietanti» il traffico illecito di rifiuti diretti in Puglia, i casi di infiltrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso all'interno della società a totale partecipazione pubblica che opera nel settore dei rifiuti, la contaminazione dell'ambiente da parte degli insediamenti industriali nell'area tarantina, che pregiudica la catena alimentare, e il possibile aumento della mortalità nella stessa;

il problema dell'inquinamento, diffuso da anni nell'intera regione e in questi giorni balzato agli onori delle cronache con il sequestro dell'Ilva di Taranto da parte della magistratura, rappresenta non solo una vergogna e un'umiliazione per i cittadini pugliesi, ma anche un dato allarmante per i rischi connessi alla salute,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza di quanto sopra riportato, se e in quali modi intendano intervenire per ripristinare la salvaguardia del territorio, individuare le responsabilità dei mancati controlli nel ciclo dei rifiuti, invitare la Regione Puglia a mettere in atto iniziative di bonifica dei siti inquinati e ad evitare che episodi simili si ripetano, a garantire la salute dei cittadini.

(4-08075)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-08051, del senatore Perduca e della senatrice Poretti.

